Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 gennaio 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6217 nuova serie Fondazione: 1881

APPROVATO A GRANDE MAGGIORANZA IL DOCUMENTO UNITARIO DAL COMITATO CENTRALE

IL PSU SUPERA LE DIVERGENZE E CHIEDE UNA PRONTA VERIFICA

Scartata la crisi di governo, i socialisti insistono ora sull'attuazione delle principali riforme prima della fine della legislatura - Ogni insuccesso imputabile ai d.c. dovrebbe imporre l'uscita dalla coalizione - Decisa reazione da parte democristiana: respinte tutte le pesanti accuse

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

La crisi di Governo è stata evitata, salvo imprevisti, beninteso; i socialisti hanno ricostituito, seppure sul piano formale, la loro unità; ma la polemica tra socialisti e democristiani permane; anzi, si sviluppa su motivi non particolaristici, bensì su un piano di politica generale. Questa, in sintesi, l'odierna giornata. Ma passiamo alla cronaca.

Definito iersera a tarda ora il documento di compromesso dai trenta «saggi» del PSU, su di esso, stamane, si è ricomposta una larga unità, espressa in termini numerici nella votazione con la quale si è conclusa la riunione del comitato centrale: 215 voti favorevoli alla linea di maggioranza, 28 voti contrari (quelli del gruppo di sinistra «gregoriano» che fa capo a Lombardi e Santi), 6 astenuti (Garoschi, Calogero, Fichera, Serafini, Zevi e Perrone Capano). La piattaforma di maggioranza va dall'ala destra ex socialdemocratica fino al gruppo ex socialista di e Martino.

Tutti si sono detti soddisfatti: basta dare una scorsa alle dichiarazioni successive alla votazione Tanassi: «Sono pienamente soddisfatto. Ritengo le conclusioni positive» Mancini: «Il documento è ottimo». De Martino: «Sono soddisfatto. Mi sembra che le conclusioni abbiano accolto le esigenze emerse durante il dibattito». Nenni ha lasciato la sala del comitato centrale, tra gli applausi dei presenti, dopo avere abbracciato Tanassi e De Martino. Ai giornalisti ha dichiarato: «Avevo detto, aprendo i lavori, che sarebbero rimasti delusi quanti speravano di cogliere il partito in un momento di smarrimento. La votazione di questa mattina mi ha dato pienamente ragione».

Dopo avere approvato il documento unitario, il comitato centrale ha votato il seguente ordine del giorno: «La commissione delle risoluzioni ritiene indispensabile la permanenza del compagno Pietro Nenni nel Governo, fermo il suo pieno impegno come presidente del partito in tutte le attività che la carica comporta».

Ed ecco i punti principali del documento conclusivo dei lavori del comitato centrale:

1) *Centro-sinistra* - Il giudizio sulla formula è positivo. Si legge nel documento: «Il comitato centrale ribadisce, sulla base delle motivazioni della carta della unificazione, la validità della politica di centro-sinistra. Il centro-sinistra ha rappresentato, negli anni dal 1962 in poi, un fatto re importante di progresso, ha garantito condizioni di vita democratica e una sufficiente stabilità politica, attuato ed elaborato riforme, le quali hanno inciso ed incideranno sul carattere stesso della nostra società».

2) *Polemica con la D.C.* - Il documento sostiene che lo «sforzo rinnovatore» del centro-sinistra sarebbe stato compromesso dalle tendenze, rafforzatesi nella D.C., a una «interpretazione moderata e rallentatrice». Ciò avrebbe «gravemente pesato sull'azione del Governo e del Parlamento» e «reso più difficile e contrastata l'attuazione degli impegni programmatici». Per correggere questa tendenza, il comitato centrale chiede «una rinnovata e più vigorosa azione del partito in tutte le sedi, nel Paese, nel Parlamento, nel Governo».

3) *Governo* - L'ipotesi di una crisi appare scartata. «Esistono ora — si legge nella risoluzione — le condizioni per un deciso rilancio della politica di centro-sinistra sul piano della attività di Governo, nel Parlamento e nel Paese». La verifica, che era stata esclusa da De Martino nel suo intervento (o tutto il programma o fuori del Governo) viene accettata: «Non è, per il partito socialista, un ennesimo incontro per ribadire i propositi più volte manifestati. E' l'occasione che la maggioranza ha per dimostrare la volontà di utilizzare l'anno conclusivo della legislatura del Parlamento repubblicano, per attuare il programma».

4) *Programma* - E' questo il punto centrale delle decisioni del PSU, perchè è sulla priorità di attuazione, e sui tempi, che la vitalità della maggioranza e del Governo dovrà misurarsi. Dalla lettura del documento si rileva subito che le leggi per l'attuazione delle regioni sono passate al quinto posto, nell'ordine delle realizzazioni chieste dal PSU alla maggioranza. Nel delineare questa implicita graduatoria, il «comitato dei trenta» ha recepito i rilievi mossi dall'onorevole Preti e dall'on. Paolo Rossi, che nei loro interventi al comitato centrale avevano invitato il partito al senso di realismo su questi problemi. Ecco il testo della risoluzione sul programma: «Nell'impegno che il partito socialista chiede alla maggioranza, hanno carattere premimente il gruppo delle leggi per la programmazione economica ed il piano quinquennale con i relativi strumenti di attuazione e funzionamento; le leggi scolastiche, sulla scuola materna ed universitaria; la riforma ospedaliera; le leggi di riforma dell'Amministrazione dello Stato; le regioni a statuto ordinario e la riforma urbanistica; le leggi di attuazione costituzionale, a cominciare dal referendum alla riforma delle leggi di pubblica sicurezza; la riforma del diritto familiare».

Le prospettive di una rottura della maggioranza sulla mancata attuazione del programma vengono ricordate da un passo del documento che dice: «In un periodo in cui non c'è più tempo da perdere, ogni insuccesso sulle leggi di riforma che sia imputabile alla D.C., o ad una parte di essa, imporrebbe al partito di riprendere la sua libertà di azione».

E ora andiamo alla reazione della D.C. In un commento che apparirà sul «Popolo» di domattina e che viene attribuito all'on. Rumor, è scritto anzitutto che la Democrazia cristiana esce dal suo riserbo e prende atto che «è rientrata ogni idea di crisi». Ritenuti «positivi» il giudizio sul centro-sinistra e la conferma dell'impegno del PSU, dichiarato l'accordo sulla necessità di rinvigorire l'azione del Governo per le «cose da fare», «Il Popolo» fa risalire alla situazione interna del PSU gran parte delle difficoltà attuali e aggiunge significativamente: «Ci limiteremo a dire che è sempre grave errore tentare di scaricare le proprie e comprensibili difficoltà su altri. Il secondo rilievo investe la singolare contestazione mossaci di considerare i rapporti del PSU in termini prevalentemente numerici. Non crediamo di aver bisogno del documento socialista per sapere che ogni collaborazione tra forze politiche diverse è un fatto politicamente significativo e non un rapporto meccanico. E un esempio decisivo al riguardo ci pare l'equilibrio realizzato in seno al Governo. Ma, naturalmente, quando si parla, come fa il documento socialista, "di incontro tra grandi forze", bisogna pur tener presente che l'aggettivo "grandi" è reso possibile, in regime di democrazia, anche dal consenso popolare: e su questo terreno la D.C. ha qualcosa da dire» — prosegue il giornale.

«Terzo rilievo è quello relativo alla minaccia di una ripresa di libertà d'azione da parte del PSU nell'eventualità di «inadempienze» della D. C. o di una parte di essa. Il concetto è ovvio quando si tratti di collaborazioni; così come ovvia è l'esigenza della «reciprocità». Cosa che, comunque, sarà bene risulti chiara e fuori di ogni equivoco tanto più dinanzi a diverse, e anche recenti, modifiche unilaterali di provvedimenti già concordati, ad opera e in misura prevalente non certo della Democrazia cristiana; attribuire alla quale, poi, riflessi negativi sulla attività del Parlamento è addirittura grottesco, quando è universalmente noto che la partecipazione dei gruppi d.c. all'attività delle Camere è la più alta e la più diligente rispetto a tutti i partiti della maggioranza; nonchè dinanzi ad un tentativo, che respingiamo come non confacente allo spirito che deve animare una collaborazione a livello della direzione politica del Paese, di addossare al nostro partito la volontà di svuotare il programma di Governo.

«Affermazioni, queste, pretestuose e pari, per inconsistenza, nell'accusa di avere accentuato le spinte moderate in presenza della congiuntura, le misure per fronteggiare la quale — sarà bene ricordarlo — furono a suo tempo predisposte collegialmente dal Consiglio dei Ministri e approvate a larga maggioranza e senza alternative anche dai comitati centrali dei due partiti socialisti. Questo, a prescindere dal non-senso di menar vanto, come è giusto, del superamento della congiuntura criticando e contestando poi quanto è stato fatto».

«Il punto, al di là delle parole, è dunque l'impegno di fare, di non perdere tempo, di utilizzare — sottolinea l'organo della D.C. — con realismo e senza contestazioni oziose, lo spazio che ci divide dalle elezioni del '68. E' dal 27 ottobre che la direzione della D.C. ha precisato in termini non equivoci la sua disponibilità. Crediamo — conclude lo editoriale de "Il Popolo" — sia ora di mettersi al lavoro, se si crede veramente nella validità della linea politica e nella importanza che la collaborazione di centro-sinistra ha per il Paese e il suo avanzamento».

C. M.

LA SITUAZIONE

Nella risoluzione con cui il comitato centrale del PSU ha concluso i suoi lavori, viene riconosciuta la validità della politica di centro-sinistra e si afferma che deve essere continuata e rinvigorita: in altre parole, viene esclusa la crisi di Governo, ipotesi che si era fatta strada in questi giorni. Si chiede la «verifica» e cioè di decidere con la D.C. e con i repubblicani i tempi di attuazione del programma governativo. Le richieste sono pressappoco quelle della D.C.; c'è solo il fatto singolare che l'attuazione delle Regioni viene posta dai socialisti al quinto posto, dietro altre riforme, mentre un tempo per essi era quasi il problema determinante della situazione. Infine, nel documento si afferma che la azione del centro-sinistra si è affievolita per il prevalere nella D.C. di tendenze «moderate», che pertanto è necessario correggere. Questo documento, che è stato approvato con 215 voti favorevoli, 28 contrari, quelli della sinistra, e 6 astenuti, ristabilisce almeno sul piano formale, l'unità del partito, ma resta da vedere se fin dove, in realtà, essa sarà nei prossimi mesi un fatto sostanziale.

L'accusa alla Democrazia cristiana di «moderatismo», ha provocato la vivace reazione del partito di maggioranza relativa. Il «Popolo» stamane scrive che non è serio addossare a una presunta responsabilità della D.C. quelle che in realtà sono le responsabilità dei socialisti, derivanti in gran parte dalla loro situazione interna.

Il Premier britannico Wilson dopo un'ultima riunione delle delegazioni italiana e inglese a palazzo Chigi, ha concluso il suo soggiorno ufficiale a Roma, illustrando in una conferenza stampa i risultati della sua missione. «Ci è parso chiaro — ha detto — che almeno da parte italiana è aperta la porta all'ingresso della Granbretagna nel MEC». Il Premier ha invece mantenuto il più stretto riserbo sul colloquio avuto con Paolo VI. Il Pontefice si è intrattenuto per circa quaranta cinque minuti con Wilson e con soffermandosi — con ogni probasoffermandosi — conogni probabilità — sui problemi della pace e specialmente sulla crisi nel Sud-Est asiatico. Gli indirizzi di saluto che da una parte e dall'altra sono stati pronunciati, lasciano chiaramente intendere che tra la Santa Sede e i governanti inglesi c'è una piena identità di vedute sui temi che interessano la pacifica e ordinata convivenza tra le Nazioni.

A Saigon il Governo sudvietnamita ha deciso di osservare una tregua di quattro gorni a partire dall'8 febbraio in coincidenza con il «Tet» (Capodanno buddista). In un comunicato del Ministero degli Esteri è precisato che il Governo di Saigon è disposto a concordare il prolungamento della tregua fino a sette giorni. La proposta è stata però respinta dal Governo di Hanoi.

In Cina i rivoluzionari ribelli che appoggiano Mao si stanno riorganizzando in attesa di sferrare l'attacco decisivo agli oppositori della «rivoluzione culturale». La colonia portoghese sta intanto abbandonando Macao in seguito al mancato raggiungimento di un accordo con i cinocomunisti.

MISTERIOSA SCIAGURA NOTTURNA ALLA PERIFERIA DI ROMA

CROLLA IL PONTE DI ARICCIA E TRAVOLGE ALCUNE AUTOMOBILI

**Le auto sono finite in un burrone profondo sessanta metri
Persone del posto affermano di aver udito due o tre scoppi**

Roma, 18

Questa notte, alle ore 0.23 è crollata l'arcata centrale del monumentale ponte di Ariccia. Alcune macchine che si trovavano a passare in quel momento sono precipitate nel sottostante burrone. Sul luogo si sono portate autoradio della Polizia stradale e numerosi mezzi dei vigili del fuoco di Roma.

I vigili del fuoco sono arrivati ad Ariccia alle ore 0,40, essi però si trovano nella impossibilità di procedere al soccorso degli automobilisti che si trovano in fondo al burrone, profondo circa 60 metri, perchè ci sono ulteriori pericoli di crollo. Tutta la zona circostante è stata bloccata al traffico. Si presume che difficilmente in nottata tecnici dei vigili del fuoco e della Polizia stradale potranno raggiungere il fondo del burrone.

Le macchine — due o, forse, più — schiantatesi nel burrone sono ricoperte da macerie. Dal fondo si è udito qualche lamento e si spera che qualcuno degli occupanti delle macchine sia ancora in vita. L'opera di soccorso è seriamente ostacolata anche dalla fuoruscita di acqua, causata dalla rottura di una conduttura dell'acquedotto comunale che attraversa il ponte. Fino a questo momento, nonostante tutti gli sforzi effettuati dai tecnici, non è stato possibile bloccare la quantità di acqua che esce dalla conduttura.

Alcuni testimoni assicurano di aver sentito, poco prima del crollo, alcune esplosioni, tre o quattro. Queste dichiarazioni sono attentamente vagliate dalle autorità. Sul luogo si trovano anche il comandante dell'Arma dei carabinieri, gen. Ciglieri, e il capo dell'ufficio politico della Questura di Roma, dott. D'Agostini.

Un ingegnere del Genio civile di Ariccia ha dichiarato stanotte che il ponte era «solido» e che non poteva crollare. A suo avviso le esplosioni che alcuni testimoni riferiscono di aver udito prima del crollo sarebbero le cause del disastro: in sostanza il ponte sarebbe stato minato. Questo parere sembra essere anche quello di alcuni tecnici dei vigili del fuoco, i quali tuttavia, prima di pronunziarsi definitivamente, intendono effettuare i necessari rilievi. L'ufficio politico della Questura mantiene su questo punto il massimo riserbo.

All'ultima ora si apprende che le vittime accertate sono, fino a questo momento, cinque. I vigili del fuoco sono infatti riusciti a scendere nel burrone e hanno già recuperato i corpi di tre vittime. Delle altre due è in corso il recupero. Le ricerche proseguono intensamente. Sul cumulo delle macerie in fondo del burrone sono state individuate una «Simca» e una altra macchina.

Neonazisti o filocinesi a Vicenza?

MATERIALE DINAMITARDO scoperto sulla Serenissima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vicenza, 17

Febbrili indagini sono in corso dopo il rinvenimento di cinque scatole, contenenti ciascuna cento detonatori di fabbricazione tedesca e 400 metri di miccia a lenta combustione, avvenuto sull'autostrada Serenissima, presso il casello Est di Vicenza, ad opera di una pattuglia della polizia Stradale.

Numerose sono le supposizioni fatte da parte degli inquirenti; dapprima, si è pensato che il rinvenimento fosse da collegarsi con quello precedente, di una bomba ad orologeria, all'interno della caserma Ederle (a collocarla si pensa sia stato il «filocinese» Giovanni Sacchi, di Milano, ricercato in tutta Italia); ma l'ipotesi — a quanto pare — è stata scartata, come anche quella dell'esistenza a Vicenza di un'organizzazione filomaoista con scopi dinamitardi.

Invece, l'ufficio politico della Questura sembra sia ora dell'opinione che a nascondere il materiale esplosivo dietro la siepe dell'autostrada siano stati dei neonazisti altoatesini. Nel caso che effettivamente i detonatori siano stati depositati da elementi «sudtirolesi», è evidente che era in progetto un attentato a Vicenza o in qualche zona vicina, il che significa che ci si troverebbe di fronte a una recrudescenza di banditismo legato al problema dell'Alto Adige.

P. P.

MOSCA SI RAFFORZA «CONTRO IL PERICOLO DI UN'AGGRESSIONE AMERICANA»

Sempre più irta di missili la corazza militare dell'U.R.S.S.

Razzi di nuovo tipo (forse i famosi anti-missile) installati sui caccia supersonici accanto a quelli in dotazione ai sommergibili atomici o dislocati su rampe mobili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

L'Unione Sovietica sta completando e rafforzando il proprio sistema militare contro il pericolo di un'aggressione americana: lo ha annunciato oggi la fonte più qualificata, il maresciallo Rodion Malinovski, Ministro della Difesa, in un articolo apparso sul mensile «Kommunist», organo del comitato centrale del partito.

Secondo l'articolo di Malinovski, l'URSS sta concentrando la propria difesa su razzi strategici e su sottomarini nucleari capaci di lanciare missili in immersione: i razzi di terra sono forniti di rampe mobili, la cui costruzione «è ormai molto avanzata» e il cui impiego dovrebbe consentire all'URSS di pareggiare il minor numero di missili balistici intercontinentali in dotazione rispetto agli Stati Uniti. Questi mezzi — scrive Malinovski — sono «i principali deterrenti di un'aggressione», assieme ai missili antiaerei e a un sistema di intercettazione con caccia supersonici, armati di «nuovi missili» e di armi nucleari.

In ogni caso — aggiunge il Ministro della Difesa — «l'Unione Sovietica si trova obbligata, di fronte alla preparazione militare degli imperialisti, a rafforzare e perfezionare la propria struttura difensiva». L'articolo del Maresciallo si chiude con un accenno al Vietnam, dove «l'atteggiamento degli imperialisti americani rappresenta il maggior pericolo di guerra»; l'URSS continuerà a dare al popolo nordvietnamita il proprio «comprensivo aiuto economico, politico e militare».

L'accenno ai «nuovi missili» potrebbe essere l'unico sottinteso ai missili anti-missile che, secondo alcune voci, l'URSS si appresterebbe a rendere operativi: ma la circostanza che Malinovski — ammesso che intendesse veramente riferirsi ad essi — non li abbia esplicitamente nominati, è ritenuta positiva dagli osservatori occidentali. E' noto che al nuovo Ambasciatore americano a Mosca, Llewelyn Thompson, viene attribuito appunto il compito di portare a termine con l'URSS la firma di un accordo contro la proliferazione missilistica e in particolare, contro la costruzione e la messa in opera dei costosissimi missili anti-missile.

L'atteggiamento sostanzialmente ottimistico sembrerebbe indirettamente confermato dai negoziati sovietico-americani sulla linea aerea diretta Mosca-New York, negoziati apertisi oggi in un'atmosfera estremamente amichevole. I negoziati hanno luogo presso il Ministero della Aviazione civile e, da parte americana, sono condotti da due squadre di esperti, capeggiate da John Shannon, vicepresidente della «Pan-American Airways», e da Raymond Maloy, vicedirettore dell'Agenzia federale per l'aviazione. Si tratta di stabilire il protocollo finale, comprendente tutti i dettagli tecnici e commerciali, riguardante la nuova linea, che sarà «operata» da aerei della «Pan-American» e dalla compagnia di bandiera sovietica, l'«Aeroflot». I negoziati costituiscono il seguito, e la conclusione, degli accordi già raggiunti a livello politico nel novembre scorso, dopo trattative iniziate fin dal 1961 e più volte interrotte.

Continua intanto in tutta l'URSS il «giro di propaganda» dei principali leader sovietici in tutto il Paese: il segretario del partito Breznev era ieri a Minsk, nella Bielorussia, dove ha parlato a una riunione di iscritti sulla situazione cinese. Breznev ha detto che la rivoluzione culturale è entrata in una «nuova pericolosa fase», e ha riferito sui risultati di una riunione del comitato centrale, tenuta il mese scorso al Cremlino, in cui la politica cinese era stata giudicata «minacciosa».

La «sensibilizzazione» dell'opinione pubblica sovietica al problema della Cina è effettuata a vari livelli e in più ambienti, secondo un piano evidentemente preordinato. Contemporaneamente al «rapporto» di Breznev a Minsk, ieri il comandante in capo della Marina militare, ammiraglio Serghei Groshkov, ha parlato sulla Cina ai marinai della base navale di Leningrado.

Henry Shapiro

WILSON E' TORNATO IN PATRIA FORTE DELLA PIENA COMPRENSIONE DEL GOVERNO DI ROMA

Primo incitamento per Londra a procedere sulla via dell'Europa

Fiducia italo-inglese sulle prospettive dei contatti con gli altri partners della CEE - Il Premier britannico ricevuto in udienza dal Papa: rilevata la concorde volontà di favorire un negoziato di pace per il Vietnam

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

Il soggiorno ufficiale a Roma del Primo Ministro inglese Wilson si è concluso nella tarda mattinata di oggi, prima che egli si recasse in Vaticano. Wilson, Moro, Brown e Fanfani si sono nuovamente riuniti alle 10 con le rispettive delegazioni a Palazzo Chigi. Al termine della riunione, il Presidente del Consiglio ha riassunto le conversazioni, ringraziando gli uomini di governo inglesi per l'incontro, risultato particolarmente amichevole e costruttivo, e per la scelta di Roma quale prima tappa del viaggio che deve portare Wilson e Brown nelle altre capitali della Comunità.

Moro ha sottolineato che i colloqui si sono svolti in uno spirito amichevole e costruttivo. Tutti i problemi — ha rilevato il Presidente del Consiglio — sono stati ampiamente esaminati e discussi. Alcuni sono risultati di non difficile soluzione, altri presentano indubbie difficoltà, ma nessuno è insolubile. «A mio avviso — ha detto Moro — la via per l'accesso della Granbretagna al Mercato comune è aperta, e ho viva fiducia che il seguito dei colloqui con gli altri partners sia conforme alle prospettive qui intravviste».

«Naturalmente — ha aggiunto Moro — bisogna tener conto del fatto che, pur esibendo un atteggiamento molto aperto e comprensivo, le trattative dovranno essere affrontate tenendo presenti le varie posizioni dei sei paesi della Comunità. Occorre conciliare — ha concluso — i vari interessi e non provocare complicazioni di carattere politico».

Si è giunti così alla conclusione della «missione esplorativa» compiuta dalla delegazione britannica in Italia. Non vi è stato alcun comunicato finale: infatti, questa di Roma, era per Wilson e Brown la prima tappa d'un itinerario che li deve portare nelle altre capitali della CEE. Impossibile, quindi, stabilire fin d'ora un bilancio dell'iniziativa del Governo di Londra. Nessun dubbio, peraltro, che i risultati dei colloqui italo-inglesi siano stati positivi per lo sviluppo dei rapporti tra Londra e i sei paesi del MEC.

Alle 12.30, Wilson e Brown si sono recati in Vaticano, dove sono stati ricevuti in udienza privata dal Pontefice. Il colloquio è durato 45 minuti, e al termine Paolo VI e Wilson hanno fatto alcune dichiarazioni «ufficiali», prima di procedere a uno scambio di doni. In particolare, il Papa ha ringraziato il Premier britannico «per la sua premurosa cortesia nell'informarci circa le sue recenti proposte nell'interesse della pace mondiale. Le esprimiamo — ha detto Paolo VI — il nostro incoraggiamento e le assicuriamo il nostro appoggio per i numerosi tentativi che ella compie per riportare la concordia in questo mondo tormentato».

A sua volta, Wilson ha risposto ricordando il primo incontro avuto con Paolo VI nel 1965 e la profonda impressione riportata per la personale ansietà del Papa, a proposito della continuazione della guerra del Vietnam, e per il suo struggente desiderio di promuovere il ritorno della pace». Il Primo Ministro inglese ha aggiunto: «La Santa Sede e il Governo britannico hanno la concorde determinazione di fare tutto il possibile per spianare la via ai negoziati».

Il Vietnam, infatti, anche se nessuna indicazione è trapelata al proposito, è stato il tema centrale del colloquio; si può presumere che Wilson e Paolo VI abbiano esaminato insieme le possibili vie d'uscita della crisi studiando forse nuove iniziative di pace. E' noto che, discutere sul Vietnam, per il Papa, non significa solo chiedere «informazioni» sugli sviluppi della situazione, bensì tentare, in ogni occasione, di apportare un contributo capace di risolvere convenientemente la grave controversia.

In tal senso, ogni iniziativa di pace ha sempre ottenuto, pubblicamente e privatamente, il plauso del Pontefice; allo stesso Premier inglese, che lo aveva informato di una delle tante avances di pace tentate dal suo Governo, Paolo VI rispose, il 2 gennaio scorso, con un telegramma in cui ribadiva di non aver mai trascurato «ogni possibile opportunità per invitare tutte le parti interessate a porre termine a questo terribile conflitto e ad adoperarsi insieme per il bene del popolo vietnamita e di tutta l'umanità, così minacciata dalla continuazione della guerra».

In Vaticano, oggi si è potuta cogliere una grande soddisfazione per il colloquio del Papa con Wilson e con Brown, ma — come s'è detto —, il più stretto riserbo viene mantenuto sul contenuto dell'incontro. Su alcuni organi di stampa inglese nei giorni scorsi, era apparsa la notizia di un nuovo «piano» di pace del Papa, che avrebbe avuto l'appoggio della diplomazia britannica: in sostanza — si scriveva oltre Manica — Paolo VI potrebbe esaminare la possibilità dell'abbinamento fra il ritiro delle truppe americane dal Vietnam e la «neutralizzazione del Paese».

Oltre il portone di bronzo, non si hanno notizie di un simile «piano»: si rileva, anzi, che il Papa, pur appoggiando ogni azione di pace, non può scendere a particolari come quelli prospettati. In questo contesto appunto — e ben lo rivelano le sue parole odierne, — egli è molto interessato all'azione della diplomazia britannica che, da tempo, cerca di indurre Mosca a riconvocare la conferenza di Ginevra e che recentemente ha preso l'iniziativa di invitare a una riunione congiunta i rappresentanti di Washington e di Hanoi.

Nel pomeriggio, il Premier britannico — prima di salire sull'aereo per Londra — ha tenuto all'aeroporto di Ciampino una breve conferenza stampa, per fare il punto sui risultati della sua missione romana. «Il nostro sondaggio europeo — ha detto — ha avuto a Roma un ottimo inizio. Sono d'accordo con l'on. Moro — ha aggiunto — sull'esistenza di problemi facili e di problemi difficili; sono d'accordo con lui che, quando esistono la dovuta misura di buona volontà e di comprensione, nessun problema è insolubile». Ha quindi affermato: «Ci è risultato chiaro che, almeno da parte italiana, è aperta la porta all'ingresso della Granbretagna nel MEC».

Rispondendo, poi, ad alcune domande, Wilson ha osservato che, tra i problemi di difficile soluzione, deve considerarsi quello della politica agricola comune e dei regolamenti finanziari che essa comporta (già stamane il Ministro Brown aveva ribadito il principio che la Granbretagna non respinge la politica agricola comune, ma chiede adeguati aggiustamenti, in considerazione degli effetti che tale politica avrà sulla vita inglese, quali l'aumento del costo della vita, la distorsione che i prezzi comunitari avranno sulla struttura agricola interna della Granbretagna, l'incisione sul commercio con il Commonwealth e l'influenza sulla bilancia dei pagamenti).

In risposta ad una domanda posta da un giornalista francese, in merito alla sovratassa alle importazioni applicata da Londra nel 1964 senza chiedere alcuna autorizzazione ai partners dell'EFTA, Wilson ha precisato che essa fu imposta dalla gravissima situazione della bilancia dei pagamenti inglese, e ha aggiunto che, per quanto riguarda il futuro, se la Granbretagna sarà ammessa al Mercato comune, essa sarà in grado di rispettare gli impegni che avrà assunto e le norme del MEC.

In merito alle possibilità di incidenza che il negoziato tra Londra e i partners della CEE avrà sui rapporti con gli Stati Uniti, Wilson ha affermato che il Governo britannico è fedele agli impegni assunti con la NATO, ma ritiene che nessuno di questi impegni sia tale da sancire una prevalenza economica degli operatori americani in Europa.

Wilson ha concluso rilevando che «la grande maggioranza dell'opinione pubblica britannica accoglierebbe con favore l'ingresso del Regno Unito nel MEC, a condizione naturalmente che siano stabilite clausole di salvaguardia per l'agricoltura britannica e per i suoi rapporti con il Commonwealth».

Calorosamente salutati dall'on. Moro e dal Ministro Fanfani, Wilson e Brown sono quindi saliti sull'aereo speciale che è decollato per Londra alle 16.30.

R. R.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Il Premier inglese ha offerto in dono a Paolo VI un artistico calice

Crisi politica in Cile

Negato a Frei il permesso di recarsi negli Stati Uniti

Santiago del Cile, 17

Il Governo cileno si è dimesso in blocco dopo che il Senato aveva rifiutato al presidente Eduardo Frei il permesso di recarsi in visita agli Stati Uniti. Frei, avvocato ed esponente della sinistra moderata, assunse la presidenza nel novembre del 1964. Il mandato presidenziale è nel Cile di sei anni.

Il Senato cileno non aveva mai rifiutato nei 145 anni della sua storia, a un Presidente il permesso previsto dalla Costituzione, di recarsi in visita a paesi stranieri. Il Presidente Frei stesso andò in Europa nell'agosto del 1965 per visitare Italia, Granbretagna, Francia e Germania occidentale. In seguito andò in Argentina e l'anno scorso si recò a Bogotà per un incontro con i Presidenti della Colombia e del Venezuela.

Secondo fonti informate, Frei si recherà ugualmente negli Stati Uniti e al ritorno affronterà il problema costituzionale davanti alla Camera dei deputati. Il fronte di azione popolare, coalizione di comunisti e socialisti sostiene che il Governo Frei è filoamericano e che il viaggio del Presidente negli Stati Uniti non può avere alcuna utilità per il Cile. Dal canto suo il partito nazionale, formato da conservatori e liberali di destra, sostiene che il Governo ha notevoli somiglianze di comportamento col regime castrista di Cuba e che il progettato viaggio rappresenta un ennesimo tentativo di Frei di propagandare nelle Americhe l'ideologia democristiana.

SVENTATO NELL'IRAK un complotto contro Aref

Cairo, 17

L'agenzia egiziana «Men» annuncia che le autorità irachene hanno sventato un colpo di stato contro il regime del Presidente Abdul Rahman Aref. La agenzia cita il giornale iracheno «Sawt el Arab», il quale scrive che tutti i congiurati sono stati arrestati e hanno confessato.

Il colpo di stato sarebbe stato appoggiato e finanziato da «un Paese arabo che usa l'Islam come copertura per attuare i disegni degli imperialisti e dei sionisti», cioè l'Arabia Saudita.

Viva tensione nella colonia

ESODO DI PORTOGHESI dalla fornace di Macao

Macao, 17

Più di 500 familiari di funzionari o cittadini portoghesi di Macao sono partiti oggi per Hongkong, in seguito al mancato raggiungimento di un accordo nelle trattative tra portoghesi e cinocomunisti sulle richieste avanzate da questi ultimi dopo gli incidenti del mese scorso: la situazione a Macao è estremamente tesa e si teme che possano avvenire nuovi incidenti.

I due principali giornali comuniti di Macao scrivono che, se un accordo non sarà raggiunto immediatamente, le «grandi masse» di Macao si uniranno nella lotta per costringere le autorità ad accogliere le loro richieste; i mercanti cinesi non venderanno più nulla ai portoghesi, e ai funzionari portoghesi sarà interrotta l'erogazione di energia elettrica; i cinesi non pagheranno le tasse; gli abitanti cinesi chiederanno che il Governatore portoghese lasci Macao.

Si è appreso che i portoghesi, in linea di principio, hanno accettato tutte le richieste avanzate dai cinesi, ma che le due parti non riescono a raggiungere un accordo sulla formulazione di una dichiarazione pubblica relativa agli incidenti del mese di dicembre, che causarono otto morti e 123 feriti. I portoghesi, infatti, si rifiutano di accettare la richiesta cinese, secondo la quale le autorità di Macao dovrebbero addossarsi l'intera responsabilità della morte delle otto persone.

Intanto, a Lisbona, la «Gazzetta Ufficiale» ha comunicato che il Governo portoghese spenderà un milione di dollari per la difesa della piccola colonia.

VIA DI ROMA TEATRO DI UN NUOVO SCONVOLGENTE ATTO DI BANDITISMO

Uccisi spietatamente per rapina due giovani fratelli gioiellieri nella Capitale

Sono stati abbattuti davanti a casa mentre scaricavano dall'automobile un campionario del valore di 50 milioni
Invano un tassametrista ha cercato di inseguire gli assassini dileguatisi con il bottino a bordo di due macchine

FUOCO SENZA ESITAZIONI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Due fratelli sono stati uccisi stasera a Roma per rapina. Rappresentanti di oggetti preziosi, stavano scaricando il campionario dalla loro macchina quando sono stati affrontati da quattro uomini che li hanno abbattuti a rivoltellate e sono quindi fuggiti con una valigia e due borse colme di gioielli. Il fatto è avvenuto alle 20 in via Giuseppe Gatteschi, nel quartiere Nomentano, presso un cavalcavia ferroviario. Ne è stato testimone, tra gli altri, il padre delle vittime che attendeva i figli alla finestra. I due morti sono Gabriele e Silvano Menegazzo di 19 e 23 anni. Gli spietati rapinatori, che non hanno esitato un attimo a sparare, si sono allontanati a bordo di due automobili: una «Giulia» scura e una «Taunus» bianca.

La via Gatteschi, dove è avvenuto l'agghiacciante crimine, è male illuminata e già in passato è stata teatro di furti ed aggressioni. La stessa abitazione dei Menegazzo, un attico, negli anni passati era stata visitata due volte dai ladri. Cinque volte era stata svaligiata una tabaccheria della stessa strada i cui proprietari sono stati anche rapinati, tempo fa, dell'incasso. Inoltre, la settimana scorsa, era stata loro rubata l'automobile lasciata parcheggiata davanti al negozio.

Testimoni del delitto di stasera sono stati un ragazzo di 14 anni, che ha assistito al fatto dalla finestra del suo appartamento, una coppia di fidanzati e una donna conosciuta nella zona con il nome di «Sora Rosa». Inoltre si ha la testimonianza di un autotassametrista che ha tentato di raggiungere gli assassini inseguendoli per un tratto di strada ma finendo poi per perderli di vista nel convulso traffico dell'ora del rientro serale a casa. La scena della rapina è stata così costruita: I due giovani rappresentanti sono giunti in via Gatteschi, dove abitano all'attico del civico 32, a bordo della loro «Simca 1000» di colore verde-cupo targata Roma 649135. Provenivano da Viterbo dove erano stati per affari in mattinata. Nel pomeriggio avevano visitato alcuni clienti romani. Avevano con loro due valigie e una borsa ricolme di gioielli: diversi chili d'oro e pietre preziose per una valore dell'ordine dei cinquanta milioni di lire. I due avevano appena alzato il portabagagli della vettura che, nella «Simca», è alloggiato nel cofano anteriore. Sono stati affrontati dai malviventi giunti a bordo di una «Giulia» che si è accostata alla «Simca» proveniente da via Rodolfo Lanciani. La zona dove è avvenuto il duplice omicidio è poco distante dalla caserma della guardia di Finanza. A questo punto le versioni sono discordanti.

Una signora, Olga Calafa, che abita in via Augusto Bevignani, una strada privata e le cui finestre affacciano in via Gatteschi, assicura di aver visto i due giovani rappresentanti avvicinati da tre criminali, due dei quali provenivano da via Rodolfo Lanciani, l'altro dalla via Bevignani. Sta di fatto che dopo una breve colluttazione fra i tre e i due giovani rappresentanti, la signora Calafa e un'altra testimone oculare, la dottoressa Maria Slieter, hanno udito sette colpi di arma da fuoco. Tanti infatti sono stati i bossoli trovati dalla polizia subito accorsa sul posto. Comunque, tre proiettili hanno colpito i due giovani che sono stati colpiti a morte, alla bocca e al cuore, Silvano Menegazzi e all'occipite Gabriele. La dottoressa Sleiter, mentre i criminali, risalivano in auto con le due valigie e la borsa che erano riusciti ad arraffare, ha prestato le prime cure ai rappresentanti. Tuttavia le loro condizioni sono apparse disperate. Infatti, condotti al vicino policlinico con una auto del commissariato di Sant'Ippolito, della vicina piazza Ippocrate, i due giovani vi giungevano già morti. Secondo altri gli aggressori erano invece in quattro. Tra questi testi il tassametrista che ha tentato l'inseguimento ed un ragazzo.

Le deposizioni non illuminano nemmeno sul come sia entrata in scena la «Taunus» che pure è stata vista, in particolare dal tassametrista che ha tentato l'inseguimento degli assassini. Il suo nome è Mario Costa ed è ancora in corso il suo interrogatorio in Questura. Egli ha dichiarato che le quattro persone fuggite con le due automobili portavano occhiali scuri. Fabrizio Monti, il ragazzo che ha assistito all'aggressione dalla finestra, non ha potuto dare, invece, elementi utili alla identificazione dei quattro sconosciuti. Tutto fa comunque ritenere che l'omicidio sia stato premeditato. La freddezza nella esecuzione del colpo, il fatto che dopo aver abbattuto i due fratelli i gangster si siano soffermati ad impadronirsi della valigia con i campioni dimostra che essi non hanno sparato per aver perso la testa ma con determinata consapevolezza. Per confermare questa tesi, sarà importante l'esame dei bossoli trovati sul luogo del delitto: se risulterà che siano stati sparati da diverse rivoltelle apparirà ancor più chiaro che i banditi avevano premeditato la sparatoria e che avevano già in partenza il progetto di prendere i fratelli Menegazzo sotto il tiro incrociato delle loro armi.

La efferatezza del crimine fa pensare che esso non sia opera di malviventi romani. Piuttosto si pensa che esso sia stato organizzato da gangster di «importazione» che probabilmente seguivano da tempo l'attività dei Menegazzo, figli e padre, anch'egli rappresentante di preziosi. I Menegazzo possono aver attirato l'attenzione dei banditi praticamente in qualsiasi parte d'Italia: i loro viaggi di affari li portavano infatti da Venezia a Napoli, a Firenze e in molte altre città e regioni.

La mobilitazione della polizia romana è eccezionale. Al momento del delitto lo stato maggiore della «Mobile» era a Castelgandolfo per le indagini sull'omicidio del maresciallo Laganà. Gli ispettori Scirè e Luongo avevano appena finito di illustrare ai cronisti il lavoro della giornata. Li ha raggiunto per radiotelefono la notizia del duplice omicidio che aveva concluso, al Nomentano, la rapina. Luongo ha piantato tutto ed è venuto giù con altri con la sirena aperta. Anche il Questore Di Stefano, subito avvertito, si è portato sul luogo del delitto. Lo stesso Prefetto Vicari, Capo della Polizia, si è recato al Nomentano per prendere informazioni dirette dal Questore.

Finora sono state interrogate 12 persone. Tra queste, alcune sono in grado di riconoscere gli assassini. Secondo le testimonianze i malviventi erano di una corporatura piuttosto bassa, sui 30 anni, viso scarno, corporatura esile, indossavano cappotti scuri e cappelli con la falda abbassata. Inoltre, portavano occhiali da sole. Uno dei proiettili esploso dai delinquenti si è conficcato nel parabrezza di una «600» parcheggiata in via Gatteschi. La madre dei due giovani, Ines Cortesi, quando ha appreso la notizia della morte dei figli ha avuto uno choc e le sue condizioni non sono ancora migliorate. Alla polizia è stato intanto segnalato che una delle automobili dei rapinatori è stata vista nei pressi di Ponte Vittorio. Vetture della Squadra mobile, dei commissariati e dei carabinieri pattugliano incessantemente le strade centrali e quelle periferiche della città.

C. L.

Secondo un'altra testimonianza

TENTARONO DI DIFENDERSI i fratelli Menegazzo?

Roma, 17

A tarda notte è trapelata dalla Questura la voce di una nuova versione dei fatti che sarebbe stata data da un testimonio: i due fratelli sono stati affrontati da due sconosciuti che erano ad attenderli; i Menegazzo hanno reagito vivacemente alla aggressione, riuscendo a non farsi derubare delle due valigie e della borsa. I due sconosciuti si sono allora diretti verso una automobile «Giulia», nella quale erano altri due uomini, poi si sono riavvicinati ai due fratelli e hanno sparato contro di loro a distanza ravvicinata. Prese le due valigie e la borsa i due malviventi sono fuggiti.

Tutte le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, i caselli delle autostrade e l'Interpol sono stati informati via radio dei connotati dei malviventi. La direzione delle indagini è stata assunta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Santoloci. Una vasta battuta negli ambienti frequentati dai pregiudicati è in corso in tutta la città.

Procedimento per omicidio dopo la sciagura di Bellagio

Como, 17

Il Procuratore della Repubblica di Como ha ordinato la apertura di un giudizio per triplice omicidio colposo nei confronti di Attilio Vannini, il rappresentante di 26 anni che era alla guida della «124» precipitata nel pomeriggio di domenica nel lago di Como dal Lungolago Mazzini di Bellagio. Nella sciagura annegarono la piccola Alessia di sette mesi, figlia del Vannini, la nonna della piccola Italia Farina di 54 anni e una parente, Maria Zuccarelli di 76 anni. Il Vannini e la moglie, Maria Manzoni di 24 anni, riuscirono ad essere salvati dai soccorritori.

L'auto, recuperata ieri da alcuni vigili sommozzatori dalle acque del lago, è stata sequestrata dai carabinieri di Bellagio ed è ora a disposizione del perito incaricato di procedere all'esame tecnico della vettura su disposizione dell'autorità giudiziaria. Le salme delle due donne e della piccola sono state intanto trasportate a Monza dove i Vannini risiedevano. I funerali si svolgeranno nella giornata di domani.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — La scena del delitto con in secondo piano la «Simca» dei due giovani fratelli gioiellieri assassinati dai rapinatori

CACCIA CONVULSA ALLA BANDA AUTRICE DEGLI EFFERATI COLPI DI CIRIE' E ALPIGNANO

Forse è morto in un incidente uno dei feroci rapinatori-assassini

Si tratta di un ricercato rimasto ucciso sulla Torino-Milano: alcune coincidenze sembrano accusarlo
Ribalta un'auto dei carabinieri mentre insegue una «Giulia» sfuggita a un blocco: un milite moribondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 17

Continua convulsa la caccia ai rapinatori delle banche di Ciriè e di Alpignano, che ieri hanno assassinato spietatamente il medico condotto Giovanni Gajottino; mentre decine di persone sono state fermate e interrogate, un episodio occorso stamane sull'autostrada Torino-Milano ha concentrato la attenzione degli inquirenti, che sperano di trovarvi un anello di congiunzione con l'efferata impresa della «banda del lunedì».

Si tratta di un duplice incidente mortale accaduto tra i caselli di Settimo Torinese e Brandizzo: Una «Taunus» ha improvvisamente sbandato dalla corsia centrale e saltata l'aiuola spartitraffico, è finita sull'altra carreggiata. In quel momento arrivava da Milano una «600», guidata da Giovanni Motta, di 33 anni, domiciliato a Vimercate, che era diretto a Torino.

L'urto è stato spaventoso: le due macchine si sono accartocciate l'una sull'altra e sono finite contro il muso di un autocarro che seguiva la «600», e che, a sua volta, le ha scaraventate nella scarpata. Altri automobilisti si sono fermati: per il Motta non c'era più nulla da fare, era morto sul colpo.

Il conducente e un passeggero della «Taunus» venivano caricati su un'ambulanza e portati all'ospedale Martini: si trattava di Vittorio Dinelli, di 24 anni, abitante a Marchirolo in provincia di Varese, e Rodolfo Barraco, di 30 anni, abitante a Nichilino. Appena deposto sul lettino del pronto soccorso, il Dinelli — che probabilmente era alla guida della «Taunus» — cessava di vivere. Il Barraco è tuttora gravissimo. Poi però si apprendeva che il Dinelli era ricercato dalla polizia: nei giorni scorsi aveva noleggiato una «1500» a Genova e non l'aveva più restituita. Il proprietario del garage a cui si era rivolto aveva presentato denuncia alla polizia. In tasca gli sono state trovate banconote di vario taglio, per oltre un milione di lire; il Barraco, che era con lui, aveva oltre mezzo milione.

Informata di ciò, la «Mobile» ha immediatamente iniziato serrate indagini per stabilire che cosa fosse venuto a fare a Torino il Dinelli e quando vi fosse arrivato. Al momento è impossibile interrogare il ferito, fuori conoscenza. Si è invece appreso che la «Taunus» era stata noleggiata il 31 dicembre scorso a Genova da tale Raffaele Mercurio, di 27 anni, residente a Milano, il quale non l'aveva più restituita. La polizia si è subito recata all'abitazione del Mercurio, ma l'uomo non è stato trovato nè è stato possibile sapere dove egli attualmente sia. Molti indizi, insomma, farebbero pensare di avere trovato un punto di contatto con i rapinatori-assassini di Ciriè e Alpignano.

Ma un altro grave episodio è accaduto l'altra notte, alla periferia di Torino: alle 3.10 una pattuglia del pronto intervento dei carabinieri era in sosta a un incrocio, quando è comparsa una «Giulia» di color verde, dalla direzione di Torino. Il capopattuglia, Santo Comis, ha alzato la paletta, facendo segno al guidatore di accostare sulla destra. La macchina ha rallentato, ma poi improvvisam nte ha ripreso velocità. Il Comis ha fatto appena in tempo a scansarsi; quindi è balzato sull'auto insieme con l'autista Vincenzo Caggiano.

Erano passati pochi secondi, ma la «Giulia» aveva già guadagnato quasi [illegible] chilometro. Nei pressi di Beinasco la strada era gelata: gli inseguiti hanno rallentato appena, i carabinieri avevano ormai la sensazione di riuscire a bloccare l'auto fuggitiva — su cui erano tre individui —, ma il ghiaccio li ha improvvisamente traditi. In curva, il Caggiano ha perso il controllo della vettura, che è sbandata paurosamente e si è rovesciata, mentre la «Giulia» verde riprendeva velocità e scompariva.

Un automobilista di passaggio ha prestato i primi soccorsi ai due carabinieri: durante l'inseguimento essi avevano dato l'allar. e al comando, stavano sopraggiungendo altre macchine. Due hanno continuato la corsa, alla caccia dei fuggiaschi, ma questi ormai erano riusciti a dileguarsi. Santo Comis e Vincenzo Caggiano sono stati portati all'ospedale; il capopattuglia ferito leggermente, l'autista invece gravissimo: ha la frattura del bacino, e i medici temono lesioni interne. Il fatto che la «Giulia» sia fuggita all'intimazione di alt, e che sopra vi fossero tre giovani (quanti hanno partecipato agli assalti di Ciriè ed Alpignano) potrebbe anche far presumere che si trattasse proprio della gang ricercata.

Un'altra pista è intanto sfumata stasera. Osvaldo Audisio, evaso dal carcere di Firenze approfittando dell'alluvione e nel quale da alcune testimonianze oculari si credeva di identificare uno dei banditi, si è costituito alla Procura della Repubblica di Torino. Lo ha fatto — come lui stesso ha spiegato al Procuratore — per togliersi di dosso i terribili sospetti che si erano accumulati sul suo conto. «L'ho fatto anche per mia madre, anzi soprattutto per lei», ha detto l'Audisio. Il giovane si era lasciata crescere una folta barba, per evitare di essere riconosciuto, dopo l'evasione. Questa barbaccia è il suo elemento principale di difesa: non sarebbe mai potuta passare inosservata, se l'Audisio avesse preso parte alle rapine di Ciriè e di Alpignano. E nessun testimone ha affermato che uno dei banditi fosse barbuto. Osvaldo Audisio, del resto, ha decisamente dichiarato di non essersi macchiato di un reato così grave. «Non mi sono mai mosso da Torino in questi due mesi e mezzo», ha detto. «Posso aver sbagliato — ha aggiunto — e sono pronto a pagare, ma non posso sopportare di essere accusato di delitti simili». E' stato associato alle carceri.

La caccia, dunque, continua: i banditi vengono ricercati soprattutto a Torino e nel Canavese. Per sviare le indagini, con un trucco piuttosto ingenuo, alla signora Teresa Braidotti, presa in ostaggio all'agenzia del San Paolo di Ciriè, e che terrorizzata rifiutava di scendere dalla «1500» amaranto e di seguirli nella sede della Cassa di Risparmio di Alpignano, l'autista della banda ha detto: «Signora, se lei resta in macchina dovrà venire con noi a Milano».

Secondo una delle tante ipotesi, la più fantasiosa, i gangsters sarebbero riusciti ad abbandonare il Piemonte facendo prima scomparire la loro vettura a bordo di un camion con il cassone chiuso, del tipo in uso presso le imprese di traslochi, e quindi proseguendo la fuga su mezzi non segnalati alla polizia, dopo aver abbandonato chissà dove la macchina usata nei «colpi». La macchina, la cui targa fu rubata il 13 settembre scorso, davanti alla Mirafiori, all'operaio Renato Picato, che è residente proprio a Ciriè, non è stata ancora ritrovata.

Per tutto il giorno sono continuati gli interrogatori degli ostaggi e di quanti sono rimasti a contatto con i gangsters e hanno avuto la possibilità di osservarli da vicino. Tutta l'inchiesta, per ora, si basa sui racconti di Teresa Braidotti di Borgaro; Bruno Taramino, di Ciriè, tenuti prigionieri durante la prima rapina; Mirella Farinelli, di Alpignano, trascinata in auto dopo il secondo colpo e Sergio Thonx, che nella sede della Cassa di Risparmio ha visto il volto del bandito al quale era scivolato il «foulard» che gli serviva da maschera. «Non le conviene guardare tanto» gli ha detto il gangster colpendolo con la canna del mitra alla tempia.

A Teresa Braidotti e a Bruno Taramino che, sdraiati sui sedili posteriori della «1500», seguivano la banda nel suo spostamento verso Alpignano, il «capo» dei rapinatori ha detto: «Adesso voi mi date nome, cognome e indirizzo. Se domani leggo sui giornali che avete parlato, vengo ad ammazzarvi». E ha annotato le loro generalità su di un taccuino.

Mirella Farinelli è ancora terrorizzata. E' rimasta meno degli altri con i gangsters, ma ha avuto una terribile prova della loro crudeltà. Uscendo da alpignano, un vigile urbano ha cercato di fermare la «1500» che sfrecciava a folle velocità nelle vie strette dal paese. Uno dei banditi ha afferrato il mitra esclamando: «Io quello lo faccio fuori». Quando la canna dell'arma era già puntata verso il vigile, è intervenuto il capo che gli ha ordinato di lasciar perdere. L'autista, però, si è lanciato come un bolide sulla guardia, che è scampata alla morte solo facendo un balzo di lato. Subito dopo, sbandando in curva, la macchina ha rischiato di investire una bimba.

Sugli assassini c'è una taglia di sette milioni e mezzo: cinque sono stati offerti dalla Cassa di Risparmio, due milioni e mezzo dall'Istituto San Paolo.

Paolo Amerio

OGGI E DOMANI INOPEROSI SETTANTAMILA DIPENDENTI

In sciopero i previdenziali compresi i medici degli istituti

E' un ulteriore strascico della nota sentenza della Corte dei conti

Roma, 17

Domani inizia lo sciopero nazionale di 48 ore dei 70 mila dipendenti dagli istituti previdenziali. La manifestazione è stata unitariamente proclamata dai sindacati di categoria, in segno di protesta contro l'impostazione data alla soluzione del problema del trattamento economico dopo la declaratoria della Corte dei Conti.

Anche i medici d'istituto aderenti alla Femepa inizieranno domani uno sciopero di tre giorni: essi intendono sollecitare la soluzione di problemi inerenti al loro particolare lavoro nell'ambito degli enti mutualistici, rivendicando una serie di miglioramenti del trattamento economico e delle carriere. A loro volta, due giorni di sciopero faranno i medici dipendenti dall'INAM.

La vertenza dei previdenziali entra così in una fase acuta, facilmente prevedibile dopo le critiche che a suo tempo i sindacati espressero nei confronti del decreto legge del 14 dicembre scorso, adottato in seguito alla presa di posizione della Corte dei Conti. I sindacati hanno anche deciso che, a meno di fatti nuovi, un'altra azione di sciopero inizierà il 24 gennaio. Le modalità di questa nuova astensione dal lavoro verranno decise in seguito.

Oggi, intanto, il Ministro del Lavoro, dopo vari colloqui con il presidente della federazione degli Ordini dei farmacisti e i presidenti delle Associazioni nazionali dei titolari di farmacia nonchè con il presidente dell'INAM, ha invitato le parti a riprendere le trattative per il rinnovo delle convenzioni nazionali regolanti i rapporti tra le parti stesse. Queste, aderendo all'invito del Ministro, hanno deciso di riprendere le trattative, a partire dalla stessa giornata di domani.

Le decisioni del comitato del PSU

GIUDIZIO POSITIVO espresso da Ceccherini

Roma, 17

Sulle decisioni del comitato centrale del PSU il giudizio positivo della parte socialdemocratica è stato espresso, tra gli altri, dal Sottosegretario all'Interno on. Ceccherini, il quale ha rilevato che «la verifica di cui tanto si parla, non deve essere considerata come un altro incontro per ribadire i propositi più volte affermati. Deve essere ravvisata sotto l'aspetto di dimostrare esplicitamente la volontà di utilizzare questi ultimi quattordici mesi di vita dell'attuale legislatura per attuare il programma di centrosinistra. La questione classificata polemica da certi settori della stampa, per quanto riguarda una specie di dualismo fra Tanassi e De Martino, mi sembra debba rientrare, se si prende atto delle dichiarazioni fatte dai due uomini politici al comitato centrale e nella cordialità esistente nei rapporti tra gli stessi. Ognuno di essi ha sottolineato un problema piuttosto di un altro, ma tutti questi problemi rientravano nell'ordine delle cose che la maggioranza esistente nel partito intende perseguire. Così la presenza di una minoranza manifestatasi in occasione del voto sul documento finale, è un fatto democratico e di sincerità politica, che ha il suo giusto peso nel salvaguardare la libertà di espressione nell'interno del partito».

Ma è evidente che il problema politico delle divergenze ricomposte nella commissione dei trenta, ora si trasferirà nell'interpretazione del documento approvato dal comitato centrale. Il gruppo della sinistra demartiniana già sembra valutare la risoluzione come un proprio successo. L'onorevole Bertoldi, che è uno dei collaboratori più vicini a De Martino, ha detto che «il progetto di risoluzione presentato al comitato centrale recinisce la sostanza della posizione politica dell'on. De Martino per quanto riguarda il problema dei rapporti con la Democrazia cristiana».

UN IMPIANTO NECCHI nell'Unione Sovietica

Pavia, 17

La Necchi di Pavia fornirà all'Unione Sovietica un impianto completo per la produzione di camicie confezionate del valore complessivo di circa un milione e mezzo di dollari. Il contratto relativo è stato sottoscritto nei giorni scorsi.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 17 gennaio 1967

La risposta premi di gennaio si è risolta con il prevalente abbandono delle posizioni in scadenza. Tutte ritirate le partite in Fiat e Rumianca. Mercato contrastato per la risposta premi. La prima scadenza della liquidazione di gennaio ha determinato una serie di irregolarità nella quota azionaria. All'inizio è prevalso un senso di indecisione, con cedenze nei corsi dei titoli guida. Successivamente è andata delineandosi una buona ripresa, che ha interessato Chatillon, Fiat ed Edison, ma dopo il termine ultimo della risposta dei premi il tono si è fatto nuovamente incerto, con maggiori contrasti in chiusura. I prezzi in generale sono terminati al disotto dei livelli di lunedì, con flessioni più marcate per Compagnia Milano e Compagnia Torino privilegiate, Anic, Magneti Marelli, alcuni finanziari, Stampati, Pozzi, Ciga e Unione Manifatture. In controtendenza le due Ledoga, Silos Genova, Chatillon, Cascami, Nord Milano e Terme Acqui. Prezzi ben tenuti con attivi scambi nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 255 milioni; obbligazioni 1.035.625.140; azioni n. 2.261.025.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103 (—); Red. 3,5% 100 (99,90); Ric. 3,5% 88,375 (88,325); Ric. 5% 96,70 (96,55); Trieste 5% 96,30 (—); Rif. fond. 5% 97,20 (97,15).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (100,05); 1970 100,15 (100,20); 1971 100 25 (100,075); 1973 100,25 (100,15); 1974 100,025 (100); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2555 (2565); Distillerie 3090 (3100); Eridania 3339 (3330); Es. Molini 2170 (2150); Motta 10.690 (10.750); Romana Z. 200 (199,75); Romana Z. priv. n.t. (—).

Assicurativi: Assicurazioni Generali 101.800 (102.600); Ass. Milano 28.000 (28.095); Ass. Milano priv. 21.310 (22.020); Ass. Torino 7390 (7345); Ass. Torino priv. 5300 (5399); Incendio 8700 (8810); Fond. Vita 18.700 (19.090); L'Assicuratr. 69.390 (69.900); Ras 37.710 (37.700).

Bancari: Mediob. 75.040 (75.450).

Chimici: Anic 1607 (1629); Brioschi 16.780 (—); Caffaro 190 (—); Gas Napoli 844 (832); Erba 9000 (9060); Erba priv. 5710 (5700); Italgas 1480 (1484); Iniz. Ind. Com. 2730 (—); Ledoga ord. 4350 (4200); Ledoga priv. 4850 (4650); Liquigas 211,50 (213,50); Mira Lanza 36.340 (36.300); Ossigeno 1420 (1425); Pibigas 97 (97,25); Rumianca 1689,50 (1695); Saffa 5240 (5250); Sarom 1064,50 (1062).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2883 (2910); Emiliana 2288 (2294); Magneti 1040 (1059); Marelli 648 (645,50); Orobia 2480 (—); Sip 1444 (—); Terni Nuova 325,25 (328).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4295 (4330); Bastogi 2173 (2176); Breda 3800 (3824); Finmare 375 (381); Finsider 711 (715,50); Generalfin 925 (928); Gim 3901 (3930); Invest 3175 (3215); Italpi 3009 (3028); La Centrale 8751 (8820); Pirelli e C. 4175 (4200); Safep 73 (—); Sifir 1100 (1110); Sme 2350 (2375); Stet 2865 (2890); Sviluppo 1993 (2000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2020 (2031); Beni Stabili 3100 (3110); Bonifiche 800 (789); Co. Ge. 8315 (—); Imm. Roma 551,75 (553); Sagi 1827 (—); Iniz. Edilizia 2065 (2075); Milano Centr. 23.550 (—); Risanamento 5915 (5960); Silos Genova 3190 (3005).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 941 (940); Fiat 2946 (2953); Fiat priv. 2233 (2244); Nebiolo 650 (654); Olivetti ord. 3310 (3335); Olivetti priv. 3340 (3375); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3800 (—); Acc. Falck priv. 3865 (—); Broggi-Izar 1160 (—); Dalmine 1459 (1469); Ilssa-Viola 726 (730); Italsider 1000 (1001); Magona 1330 (—); Metalli 3715 (3720); M. Amiata 4873 (4890); Montecatini 1758 (1772); Monteponi 655 (656); Siele 9580 (9571); Trafilerie 680 (687).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5549 (5500); Cot. Cantoni 15.600 (15.790); Val Ticino 11 (—); Olcese 500 (505); Cucirini 7150 (7115); Stampati 3445 (3500); Cascami Seta 6350 (6300); Fisac 390 (385); Lanerossi 3520 (—); Gavardo 2299 (2327); Scotti 138,50 (—); Linificio 519 (510); Marzotto priv. 2150 (—); Rossari 18.000 (17.950); Rotondi 26.900 (—); Man. Tosi 2500 (—); Pacchetti 540 (—); Snia Viscosa 4250 (4280); Snia priv. 3040 (—); Bernasconi 714 (—); Tilane 305 (312); Un. Man. 28.400 (28.700).

Trasporti: Nord Milano 1370 (1310); L'Ausiliare 2260 (—); Mittel 3200 (3250).

Diversi: Alto Veneto 1675 (—); De Ferrari 1142 (—); Cart. Binda 32.800 (32.700); Cart. Burgo 16.890 (17.000); Cart. Donzelli 4500 (—); Cementir 4950 (—); Cer. Pozzi 193 (205,50); Cer. Pozzi priv. 275,50 (272); Cer. Ginori 560 (564); Ciga 3970 (4058); Acque Potab. 1060 (1065); Edison 2708 (2729); Eternit 3660 (—); Italcementi 15.600 (15.700); Cond. Acqua 609 (610,50); Rinascente 360 (362,50); Rinascente priv. 284 (287); Mondadori priv. 3110 (3100); Pirelli S.p.A. 3733 (3740); Rejna 900 (—); Ses (ex Sarda) 4283 (4300); Sges (ex Seso) 1718 (1723); Smeriglio 94 (93); Terme Acqui 5200 (5000).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro Stati Uniti 625,13; dollaro canadese 570,475; corona danese 90,447; corona norvegese 87,392; corona svedese 120,902; fiorino olandese 172,99; franco belga 12,50; franco francese 126,317; franco svizzero 144,385; lira sterlina 1744,85; marco tedesco 157,23; scellino austriaco 24,172; escudo portoghese 21,755; pesata spagnola 10,433.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,50; lira sterlina 1743,50; franco svizzero 144,10; franco francese 126,05; franco belga 12,28; marco tedesco 156,70; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 571; fiorino olandese 172,40; corona danese 90; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 41 - t.p. 42; dracma greca t.g. 20 - t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Mercato contrastato con la quota in lieve flessione nella prima scadenza dell'anno. Ferme Bastogi, Viscosa priv., Italsider, Beni Stabili e i locali. Più fiacco anche il reddito fisso. Titoli trattati: azionari n. 100.

NEW YORK

La Borsa che lunedì aveva registrato la prima seduta negativa del 1967, ieri si è ripresa largamente con chiusura decisamente attiva e intense contrattazioni. I corsi hanno iniziato l'ascesa dopo un'apertura mista. I titoli delle imprese scientifico-spaziali, elettronici, aviolinee sono stati tra gli alfieri della giornata. Soprattutto beneficiate al mercato sono state le illazioni e le previsioni sulla riduzione del tasso d'interesse negli Stati Uniti e in Europa. L'indice Dow Jones dei 30 industriali ha chiuso in aumento di 10,41 punti, a quota 843,65. La media dell'Associated Press ha chiuso in aumento di 3,0, a quota 311,9. Tra i titoli che hanno chiuso con migliorie la IBM, di 3 1/2, la Studebaker di 4 e 5/8, le Eastern Airlines di 3 e 3/8, la Goodrich di 3 e 1/4. Il volume è stato di 11,59 milioni di azioni scambiate contro i 10,29 milioni di lunedì.

LONDRA

Giornata calma alla Borsa, dove i titoli capigruppo hanno realizzato qualche miglioria. Il mercato evidentemente è in attesa di conoscere i risultati dei colloqui monetari che cinque Paesi, tra cui l'Italia, terranno alla fine della corrente settimana ai Chequers e il risultato della missione del Primo Ministro Wilson nelle capitali del MEC. Tuttavia vi sono stati forti investimenti di denaro sui titoli secondari, e ciò ha dato alla seduta un tono sostenuto. Sempre deboli gli auriferi, irregolari le quotazioni in dollari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi poco nuvoloso. Sulla Val Padana molto nuvoloso per nubi basse stratificate, nebbie estese e gelate dalla notte e tutta la mattinata. Sulla Liguria, sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole annuvolamenti irregolari alternati a zone di sereno; gelate durante la notte sulle zone appenniniche. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità, specie su Alpi occidentali, regioni dell'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Temperatura in lieve aumento al Centro e al Sud; stazionaria al Nord.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 7; Verona —1, 3; Trieste 2, 6; Venezia 1, 5; Milano —1, 1; Torino —2, 4; Genova 3, 7; Bologna —4, zero; Firenze —5, 5; Pisa zero, 10; Ancona 3, 6; Perugia zero, 6; Pescara —4, 7; L'Aquila —6, 2; Roma Fium. 2, 11; Roma Urbe —3, 10; Campobasso —3, zero; Bari 2, 7; Napoli 2, 9; Potenza —4, zero; Catanzaro 1, 7; Reggio Calabria 2, 10; Messina 7, 10; Palermo 7, 11; Catania zero, 13; Alghero 5, 12; Cagliari 5, 13.

DAL TACCUINO DEI RICORDI

LO STUDIO SUL COLLE

CHI a Verona, venendo dal centro, ha da traversar lo Adige al Ponte Pietra non può — anche se, veronese, quello spettacolo abbia negli occhi dalle mille e una volte, anche se, indaffarato, abbia furia di portarsi nella fetta di città ch'è di là dal fiume — non può non incantarsi, un attimo almeno, a quella scena da teatro che di botto gli si spalanca davanti, come proprio al levarsi d'un sipario. A levar lo sguardo, si impone la maestà del colle il quale, suggellato dal corpulento Castel S. Pietro, domina la città augusta dei suoi duemila anni di storia. La meraviglia di quel fondale è che, per l'appunto, tutti gli evi di questa storia, senza dimenticarne un solo, esso li compendia in una sbalorditiva simultaneità di plastico fotomontaggio che puoi tastare con mano. Con l'età romana, che galleggia sulle pietre sbocconcellate del Teatro, il buio medioevo di Teodorico e di Alboino che ci riporta la lugubre eco del «Bevi, Rosmunda!»; il più vicino medioevo delle mura viscontee e veneziane, delle chiesette dai chiostri da Romeo e Giulietta; l'aquila bicipite nel Lombardo-Veneto, con i «gabbanotti» bianchi che si affacciano, odiosi e odiati, dagli spalti di quel casermone in vetta al colle; l'età contemporanea, con le case e casupole che s'aggrappano e s'aggrappan come con le unghie al ripido declivio. Le epoche, senza stupire l'una dell'altra, in tollerante convivenza s'incastrano nel calcare con la tenacia delle conchiglie fossili nella pietra, e i cipressi, che con i loro punti esclamativi di muta ammirazione per tanto prodigio, sembrano, essi stessi, così funerei, così solenni, così immobili, pietrificati con il colle. Solo, allo zoccolo del colle, l'Adige che tanto ha veduto, tanto ascoltato, con voce eguale per tutti gli evi, rimormora il fluire perenne della vita.

Se, per il qualunque passante, quello scenario riassume il passo dei secoli, e non è poco, per me, un punto di esso, un semplice puntolino, riassume cosa di assai maggior conto. Una malandata casetta gialla, che dal colle sporge come coffa di nave sopra il tortuoso arrampicarsi di una scala a vivo nella roccia — i cipressi che la fiancheggiano come cupi pennoni — mi riporta, nel naufragio delle mie età successive, alle sponde della giovinezza prima. Lassù, di quella casetta dai muri a spesone nelle cui crepe s'inciuffa il cappero sitibondo, per poche lire avevamo affittato, il pittore Angelo Zamboni ed io, tutto un piano, e appoggiandoci alla ringhiera del balconcino, sospesi nel vuoto, potevamo sentirci addirittura salgariani gabbieri sopra il fluttuar d'un mare immenso; che era poi la distesa della nostra Verona, con i tetti e le altane le torri i campanili e, a spartire il tutto, l'esse d'argento dell'Adige paterno e, su tutto, un cielo di cui potevamo fare liriche scorpacciate, fossero tramonti o pleniluni, sereni o temporali. Era quello che pomposamente avevamo battezzato «il nostro studio». E il pittore, in quella manna di luce e di aria, gavazzava per le sue tele e i quadri si spatolavan di colori ch'erano schizzi di tubetti allo stato puro, quasi a rendere la luminosità di quelle alture.

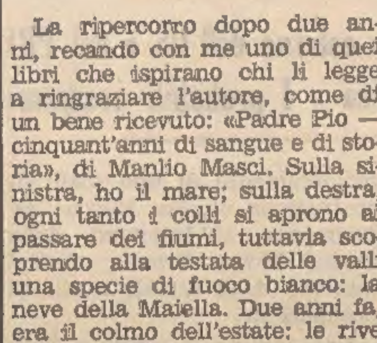
Tutto quel tratto del colle pareva del resto — allora — sacro alle Muse, sorta di provinciale Montmartre in sessantaquattresimo. Erano gli anni in cui, quasi sotto il nostro, vi aveva studio anche il pittore Guido Trentini, già consacrato dalla Biennale di Venezia, e lo si sorprendeva a salire, biondino elegante, due d'occhi celesti in viso implume di bimbo, con tra le dita, per la colazione, una rosetta di pane dorato. La teneva alta al par d'un'ostia all'elevazione, per il gusto di adorarne pittoricamente, prima di mangiarla, forma e colore. Nulla dello [illegible]done aveva invece lo Zamboni: musetto terreo, incassato in un corpicciuolo saltabeccante e ossicoloso, lo avevamo soprannominato l'«abburattone» per certo suo rapido e cavernoso sballottar le parole come in un buratto. Ma era cervello fino e frizzante e, sulla sua pittura, risolutamente nuova, io puntavo come sulla carta sicura. Legati a fil doppio, la comunanza dello «studio» mi aveva affezionato a lui come a fratello. La sera misuravamo, fino alle ore piccole, vie della città e viali della periferia, e le diatribe di arte poesia musica erano pozzo di S. Patrizio cui non si riusciva a dar fondo.

Un male di cui non seppi mai la causa mi giocò il tiro di sbattermi a letto per mesi (avevo poco più che vent'anni) con il cuore che aveva completamente perso la bussola e a momenti era un galoppo pazzo, a momenti si afflosciava al par d'una ciabatta rotta che non riesce più a strascicarsi. I medici — li spiavo ansioso al loro allontanarsi dal capezzale — scotevano il capo perplessi. A far visita al suo amico arrenato, venne naturalmente il pittore. Lo accompagnava certo perticone cui avevamo dato, ai tempi buoni, il nomignolo di «pito» (tacchino) per via d'un capino angusto e azzimato in cima a un collo lungo lungo. Io ero in uno dei miei giorni brutti: tiravo il fiato come una fune da cavar fuori a fatica, a forza di ritmico altalenio della testa. Lo spiritello beffardo del pittore non resistette al piacere di coniare un'immagine buffa: «Mi sembri una civetta sui bacchettoni!» Diceva forse per farmi ridere; ma lo scherzo parve a me di pessimo gusto, e rumorosamente ridacchiarono loro due. Vi era, accanto al letto, il soffice tamburo di un «tabouret». Il «pito» se lo covò avidamente con lo sguardo, poi la sua vocina acidula, che pioveva d'in cima al collo lungo lungo, decretò: «Questo andrebbe bene per il nostro studio». Fraserella da nulla, ma che fu, per il mio cuore squinternato, una pugnalata. Dunque, io ero già morto; dunque quei due compari mi avevano già seppellito; dunque l'erede era già subentrato nei miei luoghi...

Quando, dopo mezz'anno di posizione orizzontale, ripresi alfine la verticale, non riuscii — Dio mi perdoni! — a trangugiare un rancore cucinato a fuoco lento sotto le coperte di degente. Non m'ingannavo: nello «studio» io ero già sostituito! E tolsi il saluto ad entrambi. Il destino, ch'è estroso, il destino che aveva rimesso in piedi il birillo caduto, soffiò a terra uno dopo l'altro i due birilli in piedi. Morto il pittore, e me ne accorai sinceramente. Morto il mio successore nello studio. E un requie anche a lui.

Sono passati lustri. Oggi eccomi a spendere, se a Dio piacerà, gli ultimi spiccioli che si van facendo sempre più scarsi. Ancora una volta ho contemplato, di qua, appoggiato alla spalletta del ponte, la casa sul colle, che fu pomo della discordia. E vi sono salito, questa mattina, in pellegrinaggio di sentimentale ricordo. Non più artisti. Le targhette d'ottone sulle porte recano incisi nomi di placidi «borghesi». Ho indugiato un istante. Mi son curvato a raccattare sulla gradinata una coccola di cipresso, amaro odore di morte. Sotto di me, divalla pur sempre il rovinio di lavina del teatro romano, e quella pietra, che narra i secoli, dice che essa, essa soltanto, bene o male, dura. La guarda, protesa dal colle come in ascolto, la pietra del «nostro studio» e, in cuor suo, certo annuisce.

Lionello Fiumi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

A Licciana Nardi, il camionista Antonio Gatticini non ha smentito ma non ha nemmeno confermato la voce che egli sia il vincitore del secondo premio di 125 milioni della Lotteria di Capodanno. Come è noto il biglietto è stato venduto a La Spezia. Continuerà o non continuerà a fare il camionista? Sarà un indizio piuttosto importante per svelare questo mistero

SI CONCLUDE L'INCHIESTA SUL GRAVE FENOMENO DEL BANDITISMO ISOLANO

La Sardegna si sente «colonia» di uno Stato che non la comprende

Questo malinteso, alimentato da reali errori psicologici e di comportamento, è alla base di una gran parte dei mali

Altre cause: la miseria, la lentezza della Giustizia, lo sfruttamento fondiario, la mancanza di programmi organici

5.

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, 17

Nel corso della nostra inchiesta, che ci ha condotti nei luoghi più «caldi» della Barbagia, da Orune, capitale dell'abigeato, ad Orgosolo, santuario della vendetta, da Ollolai, pietrificata dal triplice omicidio della notte di San Silvestro, a Nuoro, dove lo Stato si scopre impotente e i funzionari del «Continente» si sentono al confino, abbiamo già espresso alcuni giudizi, in gran parte improntati alla sfiducia ed all'amarezza. Dovendo ora fare una sintesi più organica del secolare problema che il crimine di Ollolai ha riproposto alla nazione, dobbiamo confessare che le nostre conclusioni sono piuttosto pessimistiche.

Tare antiche

Primo, perchè il fenomeno del banditismo, barbaricino, con le sue manifestazioni tradizionali e «moderne», è indiscutibilmente un problema grave ed inquietante. Secondo, perchè i rimedi sinora impiegati per combatterlo si sono rivelati del tutto insufficienti o inadatti. Terzo, perchè manca un piano globale per aggredire l'«antico male». Quarto, perchè lo Stato per sua incapacità a stabilire un dialogo, si comporta in Sardegna diversamente che altrove. In realtà, a centosei anni da quando Mazzini scrisse nel suo celebre opuscolo sulla Sardegna, «che prima condizione per migliorare un popolo è mostrargli stima e affetto» e che «il popolo sardo non ha bisogno che di fiducia in sè, d'amore dato e ricambiato, per essere attivo e capace», ci si accorge che questo rapporto di fiducia e d'amore non è stato ancora stabilito. Un fallimento che complica tutti i problemi.

Abbiamo visto, nei precedenti articoli, alcune fra le cause che rendono la Barbagia turbolenta e insicura. Ora varrà la pena di ricapitolarle, integrandone con altre che solo apparentemente sono marginali. Dovendo indicarle con un ordine di precedenza, noi opteremo per questa classifica: 1) L'isolamento estremo della regione, che rende difficili i rapporti umani e, di riscontro, favorisce la pratica dell'abigeato ed offre ai latitanti rifugi del tutto sicuri. 2) Il peso di alcune tradizioni arcaiche e di un «codice» orale, che fanno della «vindicada» (vendetta) quasi un istituto sociale. 3) La sfiducia nello Stato, per la durezza di certe sue misure, per la sua incapacità a comprendere il problema barbaricino nella sua interezza, per l'estrema lentezza della macchina della giustizia. 4) La povertà culturale, di livello quasi africano. Non si dimentichi, ad esempio, che ad Orgosolo la prima scuola elementare è stata aperta nel 1902 e che il primo laureato è del 1922. 5) Più che la vera miseria, la sottoccupazione, che ingenera insicurezza e induce alle tentazioni. 6) Una pastorizia arcaica, afflitta dal nomadismo, da canoni d'affitto ingiusti, da una produzione scarsa e irrazionale. 7) l'esplosione di nuovi bisogni, nel quadro di una società pastorale che non è in grado di soddisfarli. 8) L'emigrazione, forzata, degli elementi più capaci, qualificati e responsabili.

Queste cause sono ben note ai nostri politici ed ai nostri studiosi, ma, come ha scritto un quotidiano sardo, in un editoriale dal titolo «Poveri, incivili, banditi», «uno dei metodi per non risolvere mai un problema è quello di sottrarlo ad un serio esame critico». L'impiego di questo comodo metodo ha provocato una serie di interventi disorganici, quasi esclusivamente legati alla politica delle opere pubbliche od alle esigenze della sicurezza, che non hanno fornito alcun risultato apprezzabile e che ancora più chiaramente hanno indicato l'estrema necessità di una pianificazione degli interventi.

Sinora, come è noto, l'intervento più vistoso e costante è stato fatto nel settore dell'ordine pubblico, alternando la politica del pugno di ferro a quella di una più moderata «pacificazione». Per quanto la maggioranza dei sardi e dei «continentali» sia oggi convinta che le grandi repressioni siano controproducenti e che le «leggi speciali», già adottate un paio di volte negli ultimi sessant'anni, non abbiano fatto che inasprire la situazione, la polemica fra i «duri» ed i «moderati» è ancora aperta, ed i primi chiedono proprio in questi giorni che venga ripristinato l'istituto del «confino», già dichiarato incostituzionale nel 1956 e sostituito dal «soggiorno obbligatorio», deciso e motivato dal magistrato. I «moderati» sono invece della opinione che le leggi oggi in vigore ed i mezzi predisposti per reprimere il banditismo barbaricino siano sufficienti, purchè bene utilizzati, cosa che oggi non avviene sempre, sia per la lentezza dell'attività giudiziaria che per certe carenze delle forze dell'ordine.

Osservando, ad esempio, come non si realizzi in Sardegna una perfetta collaborazione fra le due polizie e come «le indagini iniziate dall'una vengano spesso turbate da una mossa falsa dell'altra», un editorialista della «Nuova Sardegna» ha proposto «la creazione di un comando unico delle forze di polizia». I «moderati» sono anche per un impiego più diffuso delle «Compagnie barracellari», una sorta di polizia rurale, assoldata esclusivamente nell'isola, che nei suoi settant'anni di vita ha però fornito solo qualche modesto risultato nella lotta contro l'abigeato.

Per l'avvocato Gonario Pinna, uno fra i più profondi studiosi del banditismo sardo, è impossibile affrontare un così complesso problema senza lo ausilio di una giustizia sollecita ed efficiente. «Ho clienti che sono in carcere da cinque anni, tuttora in attesa di un giudizio. — Ci ha detto — come volete che si comporti il latitante, colui che segue l'istruttoria dalla macchia, dinanzi allo spettacolo di impotenza o d'indifferenza dello Stato che, ad esempio, lascia Francesco Mulas e Giuseppe Concas languire per oltre cinque anni di carcere, in attesa di giudizio, per poi far dire loro dalla Corte d'Assise di Oristano: «Non abbiamo prove sufficienti contro di voi e vi rimettiamo in libertà»? «Che cosa volete che faccia, se non restare alla macchia?» Contro la lentezza della giustizia gli avvocati sardi hanno condotto uno sciopero che è durato sette mesi, ma alla fine del 1966 mancavano ancora 43 magistrati, ossia il venti per cento dell'organico.

Il nomadismo

Ovviamente, le forze dell'ordine e la Magistratura non bastano da sole ad eliminare un fenomeno, che è intimamente legato alle strutture socio-economiche e culturali della società pastorale barbaricina. Una società che, per essere «risanata», va completamente ristrutturata, estinguendo per prima cosa il nomadismo dei pastori che, come abbiamo visto, è fonte di insicurezza e dell'ininterrotta catena degli abigeati e delle relative vendette. La sedentarizzazione dei 60 mila pastori sardi, che comincia ad essere sperimentata ad Orune e ad Orgosolo, non risolverebbe soltanto alcuni problemi di ordine pubblico, ma trasformerebbe radicalmente la economia della Barbagia, consentendo il passaggio dall'omerica pastorizia a pascolo brado alla moderna azienda silvo-pastorale ed agro-pastorale.

Con l'abolizione del nomadismo ed il miglioramento delle colture e degli impianti attraverso la bonifica montana, dovrebbe poi essere risolto lo spinoso problema dei canoni d'affitto. Come è noto, la rendita fondiaria in Sardegna è la più alta d'Italia, con effetti del tutto negativi sul processo di sviluppo economico e sociale dell'agricoltura. Per i terreni a pascolo, che spesso non sono null'altro che pietraie, i proprietari percepiscono, secondo le tabelle dell'equo canone, dal 30 al 38 per cento dell'incasso lordo del pastore, e spesso, abusivamente, sino al 50 per cento. Questi incredibili affitti, da autentica società feudale, hanno provocato un numero altissimo di controversie. Presso i Tribunali di Sassari e di Tempio sono infatti pendenti tremila cause. Milleduecento presso quello di Nuoro. La Regione sarda si è impegnata a liquidare la proprietà assenteista e parassitaria ed è augurabile che lo faccia al più presto, tanto più che, con la legge 588, è già in possesso dello strumento adatto.

«Nelle sue condizioni attuali la pastorizia è un vero anacronismo, una palla di piombo ai piedi della regione. — Ci ha detto l'avvocato Pietro Soddu, assessore democristiano alla "rinascita" nella Giunta della Regione sarda — ma se subisse una razionale trasformazione, potrebbe avere ottime prospettive, in modo particolare quella ovina». Attualmente, ci sono in Sardegna oltre 2 milioni e mezzo di ovini (il 38 per cento dell'intero patrimonio nazionale ovino), che pascolano su di un milione e mezzo di ettari (oltre la metà del territorio dell'isola), fornendo un prodotto annuale lordo di 60-65 miliardi, che corrisponde al 51 per cento del reddito agricolo sardo. Considerando queste cifre, già oggi ragguardevoli, è chiaro che la pastorizia rappresenta uno dei cardini dell'economia sarda, un settore da sviluppare e potenziare e non un fenomeno residuo da spingere all'estinzione.

Per l'assessore Soddu — che fa parte di quel gruppo della D.C. sassarese, detto dei «Giovani turchi», che in questi ultimi anni ha sostituito il vecchio gruppo dirigente di partito — la trasformazione della Barbagia è ostacolata soprattutto dalla diffidente mentalità dei barbaricini e dalla mancanza di un piano che affronti globalmente il problema. «Quello della Barbagia — ci ha detto — è un mondo atomizzato, insensibile al richiamo dei partiti politici ed all'azione dei sindacati. Il pastore è un'isola, teme sempre l'imbroglio, e spesso rifiuta le migliorie perchè non ha fiducia che nelle proprie esperienze. A Buddusò, ad esempio, dove i comunisti avevano organizzato la prima azienda di gestione dell'isola, si verificò un'autentica sollevazione dei pastori ed il PCI subì un crollo totale. L'eredità è stata raccolta dalla D.C., ma poichè sta seguendo la stessa via delle riforme, non è escluso che dovrà patire a sua volta una sconfitta».

«Se il pastore ci ostacola con la sua diffidenza, — ha aggiunto Pietro Soddu — per l'obiettività dobbiamo confessare che, da parte nostra, non siamo riusciti ad elaborare un programma coerente di interventi. Nel 1961 abbiamo cancellato la posizione debitoria dei pastori verso i consorzi e le banche, un'operazione che è costata alla Regione circa trenta miliardi. Poi abbiamo pensato di costituire una serie di zone industriali all'interno dell'isola, a Nuoro, Macomer, Ozieri, Siniscola, Tortorì, ma sono ancora alla fase di progetto. Diciamolo francamente, siamo senza idee, senza sollecitazioni. Anche i nostri parlamentari a Roma non ci forniscono alcun prezioso contributo. Per la verità, non conosciamo neppure a fondo il problema, che andrebbe invece sviscerato da un gruppo di studiosi ad alto livello per mesi e per anni. Per la parte strettamente agricola, ci siamo rivolti al celebre agronomo francese René Dumont, ma non potrà darci una mano perchè ora è a Cuba. Insomma, ci sentiamo come in un deserto senza questa radiografia, senza questa base scientifica sulla quale operare seriamente».

Ma il problema della Barbagia inquieta e ribelle non è il solo che affligga la Sardegna. I duecentomila sardi che hanno lasciato l'isola in questi ultimi anni sono la testimonianza più palese che non si è fatto abbastanza per la vecchia «colonia» piemontese, qualche volta, ancor oggi (così almeno la pensano molti isolani), considerata come tale. Duecentomila emigranti, su di una popolazione di un milione e mezzo, sono moltissimi: soltanto in Asia, dopo le carestie e le inondazioni, si registrano simili migrazioni. Duecentomila esuli che il poeta-pastore Antonio Sini, anche lui costretto per anni a cercar lavoro all'estero, ricorda con questi amari versi: «E noi, o Sardegna / lontani da te, dai cari, / per un pezzo di pane, / con la strozza nel cuore, umiliati, / consumiamo picconi stranieri!».

Angelo Del Boca

FINE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La signora Jacqueline Kennedy accompagnata dal compositore italiano Giancarlo Menotti esce dallo spettacolo «Les ballets africains» rappresentato per la prima volta all'«Ethel Barrymore Theater» di New York, esaurito in ogni ordine di posti

«CINQUANT'ANNI DI SANGUE E DI STORIA»

Sulla strada di Padre Pio

E' la stessa percorsa sette secoli fa da santo Francesco

Cinque ferite: «Ciò che sentii, io non saprei dirvelo»

La ripercorro dopo due anni, recando con me uno di quei libri che ispirano chi li legge a ringraziare l'autore, come di un bene ricevuto: «Padre Pio — cinquant'anni di sangue e di storia», di Manlio Masci. Sulla sinistra, ho il mare; sulla destra, ogni tanto i colli si aprono al passare dei fiumi, tuttavia scoprendo alla testata delle valli una specie di fuoco bianco: la neve della Maiella. Due anni fa, era il colmo dell'estate: le rive sabbiose del Sangro rimandavano il sole; oggi se ne intridono come se la luce, cristallizzata nell'aria fredda, presso alla terra si sciogliesse via via lasciandosi bere. Di là da Guglionisi, cerco lungo le prode la serpe che vi vidi l'altra volta in procinto di traversare; ma non la trovo: è inverno, e chi sa dove, abbisciata nel suo letargo, stia aspettando la buona stagione.

Fuori di Serracapriola, seguo per un buon tratto un autocarro con a bordo un vitello; di cui s'indovina la destinazione. In una pagina del suo libro, Manlio Masci testimonia che Padre Pio «non ha mai mangiato carne in vita sua»; e mi viene alla mente Leone Tolstoi, il quale, dopo averne mangiato, si sforzò di non mangiarne più, patendo tutta la miserabilità della condizione umana nella quale, per nutrirsi, si deve uccidere: di giorno, faceva a meno della carne; notte tempo, andava di nascosto a rovistare nella dispensa; sicchè i familiari, quando se ne accorsero, procurarono che egli vi trovasse sempre qualcosa.

Nell'aria tersa, e sul cielo limpido, il Monte Gargano sembra materiato come d'un respiro: una massa d'aria appena più densa. Lontano dagli altri monti, con i piedi immersi nel mare, dà l'impressione che non sia stato sempre lì. I monti sono superbi, l'uno sovrastando l'altro; ma il Gargano è pio: e, come certi uomini invogliati d'un subito ad uscire dal folto per appartarsi, anch'esso si direbbe uscito dall'ordine del Padre Appennino, seguendo una sua vocazione. Alto non più di tanto, nondimeno giganteggia: l'imperatore lo vede, e vi si sente chiamato a pregare; lo vede Papa Benedetto, e segue l'imperatore, come dice una leggenda riandata in un poema di Carlo Scarfoglio.

Anche San Francesco percorse questa via: andava a Monte Sant'Angelo, dove Carlo Scarfoglio ambienta «il sacro mistero» del Papa e dell'imperatore; e un po' della letizia di San Francesco s'indugia traverso al sussurrio della foresta, nel mormorio dell'acqua, nel pigolio degli uccelli. Se il Tavoliere ha sete, qua sor'Acqua canta la sua castità e la sua umiltà da per tutto; e per la sua voce si ode il silenzio. Quando non per sor'Acqua, il silenzio si ode per la voce degli uccelli; cui si assimilano le voci umane. Nella sosta in San Marco in Lamis, si pensa che le grondaie del convento siano gremite di rondini, poi scoprite che i giovani frati cinguettano l'uno accosto all'altro, nel vano delle finestre, con le braccia conserte sui davanzali.

Qui viveva Padre Benedetto, morto da un paio d'anni in tardissima età: era il confessore di Padre Pio che, diventato infermo, spesso si confessava a lui per iscritto: e la confessione, per certo la più saliente, è affidata nella lettera da Manlio Masci intermessa nelle pagine del suo libro. Il documento respira la tragedia, nella quale l'uomo santo si mostra con l'anima scavata dallo sgomento e con la mente frastagliata dal pudore. Gesù morì sul Golgota per cinque ferite; dodici secoli dopo, le stesse ferite si riprodussero, senza trafitture di chiodi nè di lancia, nelle persone terrestiali di Caterina da Siena e di Francesco d'Assisi; passano altri sette secoli: e una mattina, dopo la celebrazione della Messa nella chiesa della Madonna delle Grazie a monte di San Giovanni Rotondo, i frati del locale convento si levano da inginocchio, meno uno; la teoria dei cappuccini si allontana, ma quell'uno — Padre Pio da Pietralcina, nato circa trent'anni addietro — resta in ginocchio. A che? perchè? La domanda è nostra. Egli non si chiedeva nulla: chiedere è appartenersi, almeno col bisogno per cui si chiede. Ma quel che egli ha detto dopo, per iscritto al suo confessore, è una risposta meravigliosa.

«Tutti i sensi interni ed esterni — scrive il confessando — nonchè la stessa facoltà dell'anima si trovano in una...». Manlio Masci, trascrivendo, non riesce a leggere la parola sostituita dai punti sospensivi; è, forse, essa «condizione»? L'aggettivo «indescrivibile» che segue sembra avvalorare l'ipotesi; e di più l'avvalorano «il totale silenzio» che il confessando scopre col ricordo in quel suo stato insieme con «una gran pace», con «un abbandono alla completa privazione del tutto» e «una posa della completa rovina». Le quali ultime parole sono chiare: dicono il cuore d'uno che ha cessato d'avere rapporti col resto e anche con sè medesimo, per modo che, così liberato, può accogliere l'evento. Al pari del cuore, gli occhi sgombri vedono un «misterioso personaggio simile a Quello visto» ricorda il confessando «la sera del 5 agosto». Dunque, ciò che sta per accadere ha avuto un annuncio. Paolo di Tarso, sulla via di Damasco, rimase tre giorni senza la luce degli occhi: non impunemente si guarda in viso la Verità manifestata; ma il cappuccino ha già veduto: tra la prima e la seconda apparizione la differenza sta che, nella seconda, le Mani, i Piedi, il Costato grondavano sangue; ed egli confessa: «La Sua vista atterrisce». Soggiunge: «Ciò che sentii in quell'istante non saprei dirvelo. Mi sentivo morire e sarei morto se il Signore non fosse intervenuto a sostenere il cuore che sbalzava dal petto». Poi la vista del Personaggio si ritrae, e lui si avvede d'avere le mani, i piedi, il costato traforati e sanguinanti.

Colloquiando col libro di Manlio Masci, ho traversato la foresta riuscendo prima nella vasta radura di San Giovanni Rotondo, poi sul piazzale davanti alla Basilica della Madonna delle Grazie, dove sostano macchine con targhe di Paesi vicini e lontani, talune davvero remote: e sebbene la gente parli come sempre e da per tutto, non vince un silenzio — un certo silenzio. Non so perchè penso che un fiore stia per schiudersi sul davanzale di qualche finestra. Grandi nuvole bianche, lievemente dorate, sorvolano il Gargano. Rasentando un crocchio, odo che taluno domanda: «Sentite?». La gente fluttua dalla chiesa vecchia alla nuova, da questa a quella, incerta come una nebulosa; poi l'andirivieni si ordina verso l'entrata della Basilica. In capo al colonnato di sinistra, presso l'altar maggiore, uomini e donne alzano i visi guardando alla galleria sorretta dal colonnato opposto. Lì per lì si direbbe che, lassù, sia stato riposto il Presepio; ma, dopo un poco, quel che sembra una collina scura, bianca per la neve nel punto sommitale, si svela per un frate nell'atto di pregare col capo canuto sulle braccia sporte, tuttavia conserte: Padre Pio di Pietralcina, il crocifisso vivente.

Un sacerdote celebra sull'altare, e Padre Pio prega. Sopraggiungono due giovani sposi. Mentr'essi divengono uno pur restando due, dal fondo della galleria guardata da tanti occhi un vecchio signore si avanza, alto, sottile, in abito nero. Il suo passo lento dice il suo cuore; sentendolo, Padre Pio alza il capo: siccome volge il viso al sopraggiunto, la sua accoglienza s'immagina dal viso di costui. Il saio e l'abito nero si compongono nella vicinanza della confessione. I due sposi, diventati uno nello spirito, ridiscendono l'alzata dell'altare fermandosi a guardare, a loro volta, lassù. Il vecchio signore si scosta, e Padre Pio si volge a noi. E' la prima volta che lo vediamo in viso; ma da quanti mai anni non lo conosciamo? Leva una mano fasciata, e benedice. Non so che brivido navighi, ora, nell'aria, come traspirata da un'acqua di cisterna, misto a un odore forse indovinabile con un artificio. Se cogli dal ramo una mandorla, che odore assiti? Ma non è ancora quello. Sbucciala; e che senti? Sì, è un po' quello. Sgusciala, dunque. Per la chiesa vaga un odore di mandorla spoglia.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno — voi sapete quale — Padre Pio andò ad attendere al confessionale i penitenti; i quali — racconta Masci — molto meravigliarono raccogliendo, di qua dalla grata, ondate di profumo: una per ogni flutto di sangue spicciato dalle ferite.

Donatello D'Orazio

Libri ricevuti

In questi giorni è uscito il primo volume di una nuova opera di vasto impegno dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara: la «Storia politica universale». Quest'opera, studiata in otto volumi, che secondo il programma verranno integralmente pubblicati entro il 1968, diretta da Federico Curato, è e vuole essere, come si dice nella stessa prefazione, una storia delle vicende politiche cui la storia economica, la storia sociale, la storia religiosa, le vicende militari danno ausilio quando si tratta di spiegare le cause di determinati rivolgimenti storico-politici, senza che nessuna di esse sia mai fine a se stessa.

L'opera parte dalla trattazione delle civiltà nate tra l'Eufrate, il Tigri e l'Egitto, e passa dalla Grecia a Roma a Cartagine fino a conglobare con tutta l'Europa il vicino Oriente e l'Africa settentrionale. America e Oceania completeranno il quadro conclusivo per quanto riguarda la storia connessa ai problemi europei.

La storia dei paesi extra-europei che presero contatto con l'Europa in tempi a noi relativamente vicini, così come viene trattato qui il problema dei paesi colonizzati che sia come colonie, sia come paesi ora in gran parte indipendenti hanno avuto vicende spesso estranee ai processi storici del nostro mondo, fa parte dello studio contenuto negli ultimi due volumi.

L'opera, cui hanno collaborato studiosi insigni, come Mario Liverani, Marta Sordi, Aurelio Bernardi, Albino Garzetti, Ernesto Sestan, Alfredo Bosisio, Mario Benedescioli, Alessandro Bausani, Paolo Beonio Brocchieri, Luciano Pettech, Carlo Giglio, Francesco Ricciu, Ferdinando Vegas, è concepita secondo un criterio moderno, esente da ogni trattazione cattedratica, con una visione ben precisa delle ragioni economiche e sociali che determinarono i grandi eventi storici. Il primo volume, che prende le mosse del vicino Oriente, in una trattazione sistematica e illuminante, come raramente avviene in un esame della storia antica, sempre vista su un piano che altera la misura umana, porta il lettore in un mondo che è travagliato da problemi ancora oggi insoluti e lo stimola alla ricerca di una verità obiettiva che è il presupposto di ogni vero trattato storico-politico, giacchè le due cose sono inevitabilmente connesse. Questo splendido primo volume, dovuto alla fatica di Mario Liverani e di Maria Sordi, ha inoltre il pregio di essere illustrato con splendide incisioni e tavole a colori e in monocromo che appariscono come una finestra aperta sul passato per mostrare il volto di un'età perduta cui tutti dobbiamo la nostra maniera di vivere di pensare. Un'opera degna della migliore attenzione, nella speranza che i successivi volumi si mantengano al livello di questo splendido inizio.

○

Giotto. Presentazione di Giancarlo Vigorelli. Apparati critici e filologici di Edi Baccheschi. *Classici dell'arte*. Rizzoli Ed., Milano (L. 1000, pp. 128, tavole 114).

○

Novellieri italiani del Trecento a cura di Aldo Borlenghi. «Scala Reale». Antologie letterarie. Casa ed. Vallardi, Milano (pp. 776).

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO CINQUE LUNGHE SETTIMANE DI COMPLICATE TRATTATIVE

Raggiunto ieri sera l'accordo sulle Giunte di centro-sinistra

Maggioranza bicolore (DC-PSU) al Comune con appoggio esterno dell'US e del PRI
Adesioni dei repubblicani alla parte politico-programmatica - I probabili assessori

Si è avuto ieri sera a palazzo Diana l'incontro conclusivo fra i quattro partiti interessati alla formazione di Giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia; presenti i delegati della DC, del PSU, del PRI e dell'Unione slovena, la riunione ha avuto inizio alle 20.30. Sciolte da parte dei socialisti le riserve sui nomi dei propri candidati assessori (e ciò alla luce delle decisioni maturate sabato nella lunga riunione notturna dell'esecutivo del PSU), la soluzione del problema, riguardante le scelte degli uomini, è stata possibile — dopo essere stata oggetto di trattative durate cinque settimane — a seguito di un breve scambio di battute fra i convenuti. Già verso le 21, dunque, l'accordo sulla composizione delle Giunte è stato pienamente raggiunto. A questo punto, però, la delegazione del PRI ha disertato la riunione; vista la confermata presenza di Dusan Hrescak in seno alla Giunta municipale, i repubblicani si sono rifiutati di firmare l'accordo sulla composizione delle Giunte; ad ogni modo hanno dichiarato che appoggeranno la Giunta dall'esterno, mostrando così di aderire alla parte politico-programmatica dell'accordo sul quale si basa la convergenza delle forze di centro-sinistra.

Ed ecco come saranno formate le nuove Giunte. Quella municipale sarà composta da otto assessori effettivi e due supplenti democristiani e da quattro effettivi ed un supplente socialisti. Si realizzerà perciò al Comune una maggioranza «bicolore» (DC-PSU) con l'appoggio esterno dell'US e del PRI. Quella provinciale sarà invece formata da quattro assessori democristiani (tre effettivi ed uno supplente), da due socialisti (entrambi effettivi) e da un consigliere dell'Unione slovena, quale supplente.

Per quanto riguarda la nuova Giunta comunale, nell'incarico di Sindaco è stato proposto, come noto, l'ing. Spaccini; per gli altri nove assessorati spettanti alla D.C. vi è la candidatura di undici nomi: Verza, Blasina, Vascotto, Romano, Luciana Benni, Vigini, Chicco, Ceschia, Feliciani in Faraguna, Lonzar e Puppi. La scelta, sulla base di questa ristretta «rosa» di nominativi deve venire tuttora effettuata da parte del gruppo consiliare del partito e del comitato provinciale, che si riunirà venerdì; anche l'assegnazione delle deleghe dipende dalla scelta di coloro cui dovranno essere attribuite.

Sono state invece già concordate, ieri sera, le deleghe da assegnare agli assessori socialisti. Lonza sarà Vicesindaco e assessore alle Finanze; De Gioia diventerà assessore allo Economato; Hrescak all'Assistenza e beneficienza; ed infine Mocchi riavrà i Lavori pubblici (il «ricupero» dell'ass. Mocchi, risultato il primo dei non eletti nella lista del PSU, è stato possibile grazie alle dimissioni rassegnate dal cons. Del Tutto, decisione maturata e già ratificata dall'esecutivo socialista). Al PSU è stato infine assegnato un quinto assessorato, di supplenza e senza delega; chi dovrà coprirlo verrà designato soltanto oggi, dopo che i socialisti si saranno nuovamente consultati fra di loro (si profilano le candidature di Cesare e di Lovero).

Ed ecco la formazione decisa per la Provincia: Presidente e assessore al Personale, Savona (D.C.); Vicepresidente, Apih (PSU), con l'incarico di occuparsi anche dell'Ospedale psichiatrico; Dassovich (D.C.) al Bilancio; Visintini (D.C.) ai Lavori pubblici e alle Pubbliche relazioni; Fogher (PSU) all'Igiene e sanità ed allo Sport; assessori supplenti saranno il democristiano Foschi (Istruzione ed Assistenza) e lo sloveno Rudolf (Agricoltura, caccia e pesca e Turismo).

Per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dai repubblicani, dalla federazione provinciale del partito è stato diffuso ieri sera — mentre proseguivano i colloqui fra i responsabili della DC, del PSU e dell'US — il seguente comunicato: «Nel corso delle trattative per la formazione delle nuove Giunte di centro-sinistra alla Provincia ed al Comune di Trieste, con le delegazioni dei partiti del centro-sinistra, la delegazione del PRI ha potuto constatare che esse hanno messo in luce notevoli punti di convergenza, che sono stati soprattutto una utile occasione per riconfermare la piena e leale adesione ai postulati della politica di centro-sinistra, anche per quanto riguarda i rapporti con la minoranza slovena.

«Ciononostante, la delegazione del PRI, in base al mandato ricevuto dalla propria assemblea ed in conformità agli impegni presi con l'elettorato, ha ritenuto — continua la nota — che non fossero maturate tutte quelle condizioni che a suo giudizio sarebbero state necessarie per sottoscrivere un accordo politico con gli altri partiti di centro-sinistra e pertanto ha deciso di non partecipare alla formazione della Giunta e di non votare la Giunta comunale.

La delegazione del PRI relazionerà agli organi competenti del suo partito circa l'andamento e la conclusione delle trattative per una convalida dell'operato stesso. La delegazione proporrà ai direttivi del PRI — dice la nota — di dare mandato al consigliere repubblicano di votare per la elezione a Sindaco dell'ing. Marcello Spaccini come atto di stima e di apprezzamento all'esponente della Resistenza ed a conferma della continuità del PRI nella linea politica di centro-sinistra. Il consigliere repubblicano darà inoltre il suo appoggio — conclude la nota — a quelle attuazioni del programma amministrativo che saranno condivise dal PRI».

Assenti i repubblicani, i delegati degli altri partiti hanno continuato la messa a punto del documento politico e programmatico, sul quale si basa l'accordo. I colloqui a tre sono proseguiti fino al momento in cui stiamo per andare in macchina su alcuni punti proposti dall'Unione slovena, riguardanti in particolare il problema degli espropri connesso con l'ampliamento della zona industriale di Zaule. Già stanotte, forse all'alba, l'accordo dovrebbe essere perfezionato con la firma dei delegati della D.C., del PSU e dell'US. Sul contenuto del documento daranno pubblica relazione, venerdì al Consiglio comunale e martedì prossimo al Consiglio provinciale, il Sindaco e il Presidente della Provincia, all'atto della loro elezione.

Infine, per il completamento delle candidature ai vari assessorati e per la ratifica degli accordi, sono stati convocati per questa sera i gruppi comunale e provinciale, nonchè il comitato cittadino della D.C., ed inoltre i gruppi socialisti e il direttivo provinciale del PSU.

Domani sera si riunirà anche il comitato provinciale della D.C. per la scelta definitiva dei candidati assessori e la sanzione degli accordi.

A Trieste il presidente della Metalworkers

La segreteria del Sindacato metalmeccanici della CCdL ha esaminato le dichiarazioni del consigliere delegato dell'Italcantieri, Cortesi, agli impiegati del Cantiere San Marco e dello stabilimento di Monfalcone, esprimendo un giudizio negativo. Ha ribadito, inoltre, la linea di condotta stabilita dal direttivo il 20 ottobre scorso, che può così riassumersi: mantenimento di uno scalo di costruzione al San Marco; associazione all'Intersind della Grandi Motori Trieste; mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

Ieri, intanto, è giunto a Trieste il segretario dell'International Metalworkers Federation, Karl Casserini; il dirigente sindacale si incontrerà oggi con gli esponenti della CCdL per discutere sul problema della cantieristica italiana, con particolare riferimento a quello riguardante la nostra città. Casserini visiterà il Cantiere San Marco e si incontrerà con i dirigenti dell'Italcantieri.

(«Giornalfoto»)
Una parziale visione del tavolo della presidenza, nella sala maggiore della Camera di commercio

INAUGURATA LA TAVOLA ROTONDA SUGLI SCAMBI COMMERCIALI CON GLI S.U.

Mano tesa da oltre l'Oceano alle sorti economiche della Regione

Spirito di modernità e di efficienza auspicato nell'aggiornamento del nostro porto
Rilevata l'opportunità del momento scelto per trattare problemi di comune interesse

Una mano tesa da oltre Oceano per migliorare le sorti economiche della nostra Regione. Sotto questa insegna si è aperta ieri mattina — e proseguirà oggi — nella sala maggiore della Camera di commercio la Tavola rotonda sugli scambi commerciali tra la Regione Friuli - Venezia Giulia e gli Stati Uniti d'America. Lo scopo della manifestazione è di esaminare le possibilità di incremento dei rapporti con gli USA nel settore commerciale e agricolo: un'occasione, quindi, per riproporre la volontà dell'Ente Regione di adoperarsi per lo sviluppo dell'interscambio.

La cerimonia inaugurale ha visto la presenza delle maggiori autorità regionali e cittadine e dei parlamentari, oltre a numerosi operatori economici, esponenti politici e del mondo culturale. Molto nutrita la rappresentanza americana, formata da esponenti del Corpo consolare e da tecnici dei vari settori economici, che anche nella giornata odierna avranno una serie di contatti con gli operatori commerciali triestini e della restante parte della Regione. Fra gli altri, il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Franzil, il commissario alla Provincia, Pasino, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, Burtulo, l'assessore ai problemi economici Vezil per il presidente della Provincia di Gorizia, lo Arcivescovo mons. Santin, il presidente e l'amministratore delegato dell'Italcantieri, Tupini e Cortesi, il rappresentante del Centro di fisica teorica e per il Ministero degli Affari Esteri, Gerin, il presidente dell'Associazione industriali di Trieste, Doria, il cav. del lav. Casali, i presidenti delle tre Camere di commercio, Caidassi, di Maniago e Bressan.

Dietro al tavolo della presidenza — dove avevano preso posto le maggiori autorità, i moderatori delle quattro sessioni e i relatori — spiccava, tra la bandiera a stelle e strisce e il tricolore, lo stemma dell'Associazione italo-americana che, assieme al Consolato generale americano nella nostra città e alla Unione regionale delle Camere di commercio, ha promosso la manifestazione internazionale.

I partecipanti possono seguire i lavori servendosi dei monitors sistemati in altre sale del palazzo camerale (la Tavola rotonda è ripresa costantemente con un sistema televisivo a circuito chiuso), oppure, rimanendo nella sala maggiore, con il sistema a cuffia e traduzione simultanea quando gli interventi avvengono in inglese.

Il primo indirizzo di saluto è stato pronunciato dal Sindaco, il quale ha affermato che le fertili relazioni commerciali e culturali, già da tempo instaurate tra la nostra Regione e i rappresentanti della grande Nazione d'oltre Oceano, giustificano pienamente la vocazione di interscambi commerciali e ne garantiscono la validità. Questa iniziativa, dunque, è un'ulteriore manifestazione di quella sicura, spontanea e sincera amicizia che lega la popolazione del Friuli - Venezia Giulia a quella degli Stati Uniti d'America.

«Mai in passato — ha proseguito il dott. Franzil — abbiamo avuto occasione di ospitare un così qualificato stuolo di esperti e di operatori statunitensi, impegnati, d'intesa con i locali, a considerare i diversi problemi che sussistono sui rapporti commerciali tra la Regione e il Nordamerica, e in riflesso alla possibilità di intensificarli sempre di più nel futuro».

Dopo aver auspicato che il nostro porto possa aggiornarsi in quello spirito di modernità e di efficienza che può essere rappresentato anche dalla tecnica dei «containers», il Sindaco si è augurato che il convegno rappresenti un punto di partenza verso una sempre più fattiva e soddisfacente collaborazione fra tutti i partecipanti alla Tavola rotonda.

Anche il Prefetto ha posto l'accento sull'interesse vastissimo dell'iniziativa e ha rivolto il proprio vivo compiacimento ai promotori dell'incontro, che si preannuncia — ha detto — molto importante per la natura, gli scopi e l'altissima qualificazione delle personalità convenute, dei moderatori, dei tecnici e degli operatori economici. Un particolare omaggio di gratitudine il dott. Cappellini ha voluto rivolgere al Console americano, Mr. Fuess, «questo nostro caro e sincero amico, che ci ha offerto con tale iniziativa una nuova testimonianza di stima». I temi che qui verranno dibattuti — ha continuato il Commissario del Governo — sono di estremo interesse, anche perchè toccano gli aspetti più attuali dell'economia, con oratori di gran classe. Ha quindi concluso sottolineando di attendere dal convegno risultati positivi sul piano dei rapporti e sulla collaborazione, che costituisce peraltro già una realtà feconda per il nostro Paese.

Espressa l'attestazione di apprezzamento e di simpatia per tutti coloro che si sono assunti l'iniziativa, il presidente della Giunta regionale ha sottolineato l'opportunità del momento scelto. Infatti — ha detto il dott. Berzanti — il convegno di esponenti e operatori economici americani e della nostra Regione per trattare problemi di comune interesse viene ad attuarsi in un momento particolarmente propizio. La Regione, infatti, si è impegnata a stimolare l'incremento delle attività economiche delle nostre popolazioni; e inoltre, attualmente si sta verificando una svolta per le sorti del capoluogo della Regione.

Le finalità precipue della Tavola rotonda sono state delineate dall'avv. Arrigo Cavalieri, presidente dell'Associazione italo-americana della Regione, che ha svolto il tema «Assistenza generale offerta agli importatori ed esportatori della Regione Friuli-Venezia Giulia dal Governo degli Stati Uniti e da organizzazioni private americane».

Rilevato lo «spirito nuovo», a molteplici livelli, che da qualche tempo è da registrare a Trieste e nella Regione, l'oratore ha illustrato gli argomenti destinati ad essere dibattuti nel corso dell'incontro promosso dall'Associazione. Avremo così modo di conoscere — ha detto l'avv. Cavalieri — l'opinione degli esperti e degli operatori americani che hanno accettato di partecipare al convegno non per curiosità accademica, ma perchè «nonostante la diversità degli interessi in gioco, i nostri sono anche i loro problemi».

Il presidente dell'Associazione italo-americana ha quindi sottolineato la «competenza specifica dei relatori e l'esperienza dei moderatori», garanzie della possibilità di uno scambio di osservazioni e formulazioni di specifiche proposte, e dell'ordinato svolgimento dei lavori, evitando che gli stessi si riducano all'esposizione di trattazioni monografiche.

La FILCA-CISL informa che è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro impiegati edili, che entra in vigore il 1.o gennaio 1967, e prevede l'aumento del 5 per cento degli stipendi di base e la riduzione di due ore dell'orario settimanale di lavoro.

BREVE ITINERARIO TRA GLI INTERVENTI DELL'ASSISE SUL COMMERCIO

Una mentalità evoluta deve affiancarsi alla tecnica

Per gli affari - ha detto l'ing. Guicciardi - non bastano nuovi moli e mezzi più moderni: occorre anche un aggiornamento coi tempi

I lavori della Tavola rotonda si sono iniziati, in sessione plenaria, con l'intervento di Mr. Theodore H. Hadraba, consigliere per gli affari commerciali presso l'Ambasciata americana a Roma, il quale ha illustrato gli obiettivi fondamentali della politica commerciale USA. Eccoli: sviluppare gli scambi a vantaggio reciproco; smantellare le barriere che ostacolano il commercio; migliorare il tenore di vita; condividere il progresso tecnico; favorire l'industrializzazione e l'ammodernamento; raggiungere un ragionevole equilibrio nella bilancia dei pagamenti. Egli ha ancora rilevato che il mondo moderno offre molte possibilità agli operatori economici attenti, ma è necessario che lo esportatore e l'importatore siano sempre vigili, mantenendo rapporti diretti e reciproci.

Molto seguito anche l'intervento di Mr. Fuess, che ha illustrato i vari tipi di assistenza fornita dal Consolato americano, di cui egli regge le sorti.

I servizi offerti dalla Camera di commercio americana sono stati delineati da Mr. Herman Krantz, mentre Mr. Martin Stahl si è diffuso sui servizi del Centro commerciale statunitense a importatori industriali italiani.

«Ciò che è valido oggi è già superato»: tale detto, che riassume la filosofia cui s'informa la ricerca scientifica, è stato fatto proprio da Mr. Henry C. Klingman, direttore dell'Ufficio europeo del porto di New York a Zurigo, il quale ha rilevato che questo principio trova corrispondenza anche nel campo del commercio. Infatti i metodi odierni non sono in grado di soddisfare le esigenze del domani, e l'evoluzione è l'unico elemento ad avere un carattere di continuità nei traffici commerciali.

Le relazioni mercantili del nostro porto con il Nord Ameca sono state ricordate — nel corso degli interventi — dal comandante la Capitaneria, generale Savarese, che ha fatto conoscere dati e cifre di vivo interesse.

Ospite di Trieste è stato ieri, per l'occasione, il presidente della Shell italiana, ing. Diego Guicciardi, il quale si è detto convinto che il convegno potrà svolgere un lavoro utile in favore dell'economia internazionale, nazionale e regionale, in quanto si propone di favorire l'interscambio internazionale che è alla base dello sviluppo economico e sociale del mondo libero, e costituisce uno dei cardini della politica economica italiana; infatti, la partecipazione dell'Italia agli interscambi internazionali è salita dal 2,9 per cento nel 1958 al 4,3 per cento nel 1965.

Questa assise — ha proseguito Guicciardi — fornirà agli operatori una serie di notizie utili allo sviluppo dei loro affari, illustrando servizi, relazioni commerciali e mezzi tecnici che possano essere messi a disposizione degli operatori italiani da autorità pubbliche e private americane. In pari tempo il convegno informerà e sensibilizzerà l'opinione pubblica sulla convenienza di un ulteriore sviluppo degli interscambi internazionali, ciò che è tanto più importante in quanto siamo alla vigilia di nuove trattative per il Mercato comune e per il Kennedy Round.

Interessante pure il rilievo che per gli operatori triestini risulteranno particolarmente interessanti le informazioni relative al nuovo sviluppo del porto di New York, dov'è sorto un nuovo terminal destinato al traffico a mezzo «containers» (cinque sono esposti in via Galatti, di fronte al Consolato americano). Una simile attività — ha affermato l'ing. Guicciardi — si svolgerà a Trieste attraverso il Molo settimo, in fase di costruzione; a tale opera è interessato in modo particolare il nuovo Centro di commercializzazione e di transito di prodotti ortofrutticoli che un comitato promotore, di cui fanno parte alcuni fra i maggiori esponenti del mondo economico italiano, spera di realizzare.

Diego Guicciardi ha affermato anche che bisogna essere ben consci del fatto che non bastano, per gli affari, nuovi moli e mezzi tecnici più moderni: occorre anche una mentalità che si adegui agli sviluppi delle situazioni e all'evoluzione dei tempi, che spinga a cercare nuove strade e faccia considerare i problemi sotto più vasti orizzonti, mentre l'econom[ia] mondiale scavalca le fronti[ere] e i mezzi tecnici accorciano [le] distanze. Ed è proprio que[sto] — ha concluso — che il con[ve]gno dovrà dimostrare.

Altri interventi si sono av[uti] dai dottori Magugliani, Tos[...] Gaudaire, Magrath e Scamp[...]chio. Il moderatore ing. Re[na]to Di Monda, direttore gene[ra]le della SIOT, ha concluso [af]fermando che la sessione [ha] trattato degli elementi sost[an]ziali, avendo presentato de[lle] esperienze USA «che ci ven[go]no incontro».

I lavori sono ripresi al pom[e]riggio, con i problemi attine[nti] alla sessione per l'agricoltur[a e] il commercio; da moderat[ore] fungeva il conte Douglas [...]tems, presidente dell'Unione [a]gricoltori giuliani di Gori[zia]. Hanno portato il contributo d[el]la loro comprovata esperienz[a i] signori Robert Tetro, Edw[...] Driggs, Allen Golberg, John Ward, Alexander Boggio, Alb[er]to Kechler. L'on. Arnaldo [...]mani ha parlato della legi[sla]zione e prospettive per la co[m]mercializzazione dei prod[otti] agricoli tra la Regione e [gli] USA; il Cav. del Lav. ing. co[nte] Guecello di Porcia, preside[nte] del comitato vitivinicolo re[gio]nale, ha trattato della possib[ili]tà per l'esportazione di vini p[re]giati negli USA. Il tema svo[lto] dall'assessore regionale dell'a[gri]coltura, avv. Antonio Come[...] verteva sui piani della Regi[one] per lo sviluppo delle impo[rta]zioni ed esportazioni region[ali].

I lavori della Tavola ro[ton]da riprenderanno stamane ([...] 9.15) con la sessione per l'in[du]stria e l'artigianato (moder[ato]re l'ing. Rinaldo Bertoli), sec[on]do il programma già reso n[...]

L'INCHIESTA SUL TRAFFICO VEICOLARE E SUI TRASPORTI PUBBLICI

ELICOTTERI O TRAM A CAVALLI COSÌ FORSE SI POTREBBE VIVERE

Anche dei ponti aerei pedonali tra le varie proposte originali e amene
Quasi un plebiscito per l'istituzione dell'onda verde - Snobbati i controllori

L'inchiesta sul traffico veicolare e sui trasporti pubblici promossa dall'Acegat mediante l'invio agli utenti di appositi questionari, sembra avere un esito piuttosto favorevole. Oltre a rispondere alle varie domande, buona parte degli utenti esprime anche osservazioni di vario genere — sempre riguardanti il problema dei trasporti auto-filo-tranviari — nello spazio lasciato libero sulle cartoline-questionario.

Fra i problemi più dibattuti dagli utenti figurano, a quanto informa la stessa Acegat, principalmente due: i percorsi delle varie linee e lo snellimento del traffico.

Per quanto riguarda le linee dell'Acegat si registra un'estrema varietà di suggerimenti: dal prolungamento di determinate linee alla proposta unificazione di altre; tra le modifiche di percorso suggerite, molte si riferiscono — sia pure con opposti pareri — all'attraversamento del centro urbano: viene insistentemente proposta, fra l'altro, una deviazione della linea «5», che secondo alcuni dovrebbe collegare largo Santorio con piazza Dalmazia passando per via Carducci anzichè percorrere il ponte della Fabra, piazza Goldoni, corso Italia, via Dante, via Trenta Ottobre.

Le osservazioni relative alla circolazione veicolare possono essere suddivise, in linea di massima, in due categorie. Da una parte vi sono gli utenti dei mezzi pubblici i quali chiedono varie limitazioni al traffico veicolare e ai parcheggi nel centro cittadino; dall'altra vi sono gli automobilisti che auspicano l'adozione di mezzi pubblici non eccessivamente ingombranti e non vincolati alla rete aerea. Non mancano, viene rilevato, le proposte «ambiziose» (qualcuno vorrebbe fossero costruiti una trentina di sottopassaggi pedonali nonchè una serie di «ponti aerei» pedonali) o per vari aspetti originali (istituire un servizio di elicotteri) o amene («torniamo al tram a cavalli»).

Da rilevare inoltre che, giustamente, centinaia di utenti propongono l'istituzione della «onda verde» (sincronizzazione dei semafori) in via Carducci; altri chiedono una «piccola metropolitana» («almeno entro il 2000», suggerisce ironicamente un utente).

Per quanto riguarda, più direttamente, i vari aspetti della gestione Acegat, si può dire che il sistema ad agente unico (vetture con un solo addetto a bordo, il conducente, e biglietteria servita automaticamente) regge piuttosto bene alla prova. Non mancano le riserve di varia indole, ma sono numerose anche le richieste di un'ulteriore estensione del servizio delle «macchinette» (o «robot magnafiche», come le chiama un utente insoddisfatto).

E' interessante notare poi che varie risposte degli utenti indicano uno scarso apprezzamento per il lavoro svolto dai controllori; alcuni utenti, con riferimento anche alle attuali agitazioni degli «acegatini», esprimono una serie di rilievi critici riguardanti il personale; si hanno però anche taluni giudizi positivi, e non manca «un elogio ai guidatori dell'autobus 30».

STATO CIVILE

17 gennaio 1967

MORTI: Balbi Giovanni a. 81; Bonifacio Giuseppe a. 80; Dal Pozzo ved. Correnti Concetta a. 83; Miniutti Giovanni a. 93; Moscati ved. Caniglia Pasqua a. 65; Carletti Carlo a. 72; Lupi Eros a. 57; Sattin Giuseppe a. 73; Buttignoni ved. Tauceri Amelia a. 71; Saule ved. Dionis Elena a. 85; Colarich in Zupin Maria a. 85; Pirievec in Starc Maria a. 81; Stary Giovanni a. 88; Soccia ved. Cerme Maria a. 69; Vatta Eugenia a. 73; Stanco Maria 13 ore; Freiberger Michele Guido a. 92; Amisano Giuseppe a. 81.

NATI: 7.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Prisca - Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.50. La luna nasce alle 11.16 e tramonta domani alle 0.51.

Ieri: temperatura massima 6,5; minima 2; pressione mb. 1026,6; umidità 75 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 7,9.

Maree — OGGI: alta alle 2.08, cm. 30 sopra il l. m. e alle 13.20, cm. 6 sotto il l. m.; bassa alle 9.34, cm. 10 e alle 18.49, cm. 20 sotto il l. m. —

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

UN ALTRO GRAVE INCIDENTE SULLA FLAVIA

Anziano operaio centrato da un'utilitaria

Un altro grave incidente stradale si è verificato ieri sera in via Flavia che ha acquistato meritatamente il titolo di strada più pericolosa di Trieste.

Vittima di questo ennesimo incidente sull'arteria che porta al Porto industriale, a Muggia e al valico internazionale di Rabuiese, è stato un anziano operaio, Giovanni Lescan di 61 anni, abitante in via Diaz 8. Mentre poco prima delle 19 stava attraversando a piedi la via all'altezza del Cotonificio «San Giusto», il Lescan è stato investito in pieno da un'utilitaria, la Fiat 600 targata TS 29996, diretta a Muggia. L'uomo, colpito in pieno, ha compiuto un grande volo pauroso e quindi è caduto sull'asfalto, dove è rimasto privo di sensi.

Soccorso immediatamente dal conducente dell'auto, l'impiegato Boris Fidel di 30 anni, abitante a Muggia, Salita Ubaldini 7, che ha provveduto a chiamare un'autolettiga della CRI e l'Emergenza dei Carabinieri, l'investito è stato trasportato con la massima urgenza allo Ospedale maggiore dove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di 60-70 giorni, salvo complicazioni. I sanitari gli hanno infatti riscontrato la frattura della gamba sinistra con forte dislocazione dei monconi, abrasioni, contusioni alla regione frontale-temporale parietale destra, ferita lacero contusa alla palpebra superiore destra, ematoma e contusione alla gamba destra e stato di amnesia.

I rilievi dell'incidente stradale sono stati assunti dai carabinieri che hanno esaminato a lungo le tracce sull'asfalto.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale»: 3 marinai conf. 6191, turno speciale 65, turno 6386; 3 giovani di coperta turno 2630, 2634, conf. 2607.

I DUE COLOSSI DI NEW YORK



(«Giornalfoto»)

Il plastico delle due gigantesche torri che comporranno il Centro commerciale mondiale di New York, esposto nella sala convegni della Camera di commercio. Stanno esaminando i relativi disegni il Console generale americano a Trieste, Mr. Fuess, e il rappresentante europeo del porto di New York a Zurigo, Mr. Klingman. La tavola rotonda si conclude oggi

IN NAVIGAZIONE FRA VENEZIA E TRIESTE

Domato un incendio a bordo della «Ut Eatis»

Nessun danno ai componenti l'equipaggio

In navigazione fra Venezia e Trieste, un incendio si è sviluppato la notte scorsa nella stiva n. 3 della motonave da carico «Ut Eatis», noleggiata dal Lloyd Triestino e proveniente dall'Estremo Oriente. Sono state prontamente adottate le misure del caso: l'equipaggio, impiegando i mezzi di bordo, è riuscito a contenere le fiamme, che sono state poi definitivamente domate dai vigili del fuoco di Trieste, subito intervenuti dopo l'attracco dell'unità al Molo carboni. Non si lamentano danni alle persone; è in corso d'accertamento lo stato di conservazione delle 264 balle di juta, che erano sistemate — insieme con un carico di minerali di piombo — nella stiva n. 3 e dalle quali l'incendio ha avuto origine verosimilmente per un fenomeno di autocombustione. La merce è comunque coperta da assicurazione.

Zuffa tra profughi

Il profugo jugoslavo Emil Kolar, di 27 anni, ingegnere, alloggiato al Campo profughi di Padriciano, ha riportato in una zuffa tra profughi avvenuta nel campo stesso una ferita al capo, per cui ha dovuto essere accolto nella divisione neurochirurgica dell'ospedale con prognosi di 8 giorni. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, il Kolar ha dichiarato che verso le 8 di ieri, nella stanza n. 58 del campo, per motivi che non sa precisare, era stato colpito al capo con una bottiglia dal profugo russo Albert Alber-Vladimirovic di 38 anni.

Valeri Manera Presidente del collegamento tra industriali

L'avv. Mario Valeri Manera, presidente degli industriali veneziani, è stato eletto presidente dell'Ente di collegamento fra le Associazioni industriali delle Venezie. Vicepresidente è stato nominato il grande ufficiale Amleto Brigo, presidente della Associazione degli industriali di Rovigo.

L'Ente di collegamento delle Associazioni industriali delle Venezie è formato dagli esponenti delle Associazioni del Veneto, Friuli - Venezia Giulia e del Trentino - Alto Adige.

In un anno a Ronchi oltre 11 mila passeggeri

La presidenza del Consorzio per l'aeroporto giuliano ha reso noti i dati sull'attività aeroportuale dello scalo di Ronchi dei Legionari, nello scorso mese di dicembre e nell'intero 1966.

In dicembre la pista dell'aeroporto di Ronchi ha registrato, tra arrivi e partenze, il seguente movimento: 211 aerei di linea, 1406 passeggeri, 17.008 chilogrammi di posta e 10 mila 475 chilogrammi di merci.

Nel corso dell'intero 1966 hanno decollato o sono atterrati sulla pista dell'aeroporto di Ronchi 1443 aerei con 11.282 passeggeri, 142.411 chilogrammi di posta e 69.556 chilogrammi di merci.

Confrontati con i dati del '64 (un confronto con le cifre del 1965 non è possibile in quanto in quell'anno lo scalo aereo rimase chiuso per un certo tempo a causa dei lavori di pavimentazione della pista in greile) si rilevano notevoli percentuali di incremento, soprattutto riguardo il traffico della posta e dei passeggeri. La posta sugli aerei in arrivo e partenza da Ronchi è infatti aumentata del 1400 per cento e il numero degli aerei del 160 per cento. Rispetto a due anni prima, il numero dei passeggeri è aumentato nel 1966 dell'88 per cento e quello delle merci dell'85 per cento.

RIEVOCATA UN'ARRUFFATA VICENDA SENZA AMORE

TUTTA LA STORIA COMINCIÒ NELLA CITTÀ DI GIULIETTA

I giudici di appello confermano la condanna del tribunale a un giovane accusato di aver favorito la prostituzione

«Un gradino più in giù...» direbbe Simenon dello squallido mondo portato alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Mayer, cancelliere Parigi, dal processo a carico di Gianfranco Zampieri, di 26 anni, originario da Terni e residente a Verona, in via Catterinetti 2, e Orlando Marzola, di 33 anni, residente anch'egli a Verona, in via Todeschini 1. Il primo è imputato di avere favorito la più spregevole e la più antica attività del mondo con l'aggravante delle percosse e delle minacce con una pistola scacciacani; entrambi, di avere tagliato con la macchina dello Zampieri la strada a un'auto nella quale c'era a bordo la donna, e di avere poi privato costei della libertà personale. La donna è Adele Biagioni, di 23 anni, nata a Fosciandone di Lucca e residente a Campoformido di Udine, in via della Cartiera 9.

La vicenda giudiziaria prese l'avvio da una denuncia che la Biagioni sporse il 30 aprile del 1965 alla Questura di Verona. Ecco, in sintesi, quanto la donna narrò ai funzionari: otto mesi prima conobbe lo Zampieri e dopo poche settimane costui incominciò a sfruttarla per poter condurre una vita brillante. Lei gli comperò la «Giulietta», targata VR 135574 — quella con la quale l'uomo tagliò la strada all'automobilista che aveva offerto un passaggio alla Biagioni — con la quale la portò in quasi tutte le città del Nord. Nel gennaio, era stata munita del foglio di via obbligatorio con l'intimazione di non tornare a Verona prima dello scadere di tre anni, ma lo Zampieri, dopo averla portata a Genova, l'aveva riaccompagnata nella città di Giulietta e Romeo, dov'egli ha un appartamento in via del Sansovino 3. Avrebbe voluto lasciarlo, ma l'uomo l'avrebbe tenuta accanto a sè con la minaccia di portarle via il figlio Andrea, di tre anni, che teneva a balia presso una donna ligure. Secondo la denunciante, ella avrebbe consegnato all'amico dalle 30 alle 60 mila lire il giorno. Il 30 aprile — quando cioè decise di rivolgersi alla Questura — lo Zampieri le aveva riportato il bimbo e l'aveva «licenziata» perchè aveva trovato un'altra donnina compiacente.

La denuncia era infarcita di numerosi episodi: un giorno lo Zampieri le avrebbe detto che se non le dava subito 120 mila lire non avrebbe più rivisto il bimbo; una sera, mentr'era in macchina con un uomo e una amica, lo Zampieri, che aveva con sè il Marzola, le tagliò la strada e la trascinò per i capelli nella «Giulietta» e la portò poi in un'altra città; un'altra volta la percosse provocandole lesioni guaribili in una decina di giorni.

Dopo l'esposizione dei fatti, la Biagioni venne invitata a lasciare Verona e i funzionari rintracciarono lo Zampieri e lo sottoposero a interrogatorio. Costui negò energicamente tutte le accuse che l'ex amica gli aveva mosso e disse che viveva dei proventi del suo lavoro di rappresentante di ricami.

La loro storia non finisce qui: il 27 giugno dello stesso anno, l'uomo scorse la donna in viale Europa Unita, a Udine, la affrontò e inscenarono una tale baruffa da richiamare sul posto una pattuglia della Buoncostume.

Il 24 agosto scorso, lo Zampieri e il Marzola comparvero davanti al Tribunale di Udine, che li riconobbe colpevoli dei reati loro ascritti. Lo Zampieri venne pertanto condannato a 5 anni e 9 mesi di reclusione, trentamila lire di multa, e al termine della pena, destinato per un anno a una casa di lavoro e all'interdizione temporanea dei pubblici uffici. Della condanna, due anni e l'intera multa gli vennero condonati. Al Marzola vennero inflitti 9 mesi di reclusione con la condizionale.

Entrambi ricorsero contro la sentenza ma al dibattimento di secondo grado è presente soltanto lo Zampieri, che è detenuto. Il relatore dott. Urso informa la Corte dei fatti e, quindi, il Presidente chiede all'imputato se ha qualcosa da dire.

E l'aveva da dire: fu la Biagioni a voler venire ad abitare con lui, le allungò qualche volta un paio di ceffoni per indurla a non andare in giro, sapeva della sua vita dalla quale traeva i proventi per vivere, mentre per se stesso provvide sempre con il ricavato della sua attività di rappresentante.

Il Procuratore generale chiede che la sentenza del Tribunale di Udine venga confermata e, quindi, prende la parola l'avv. Mazza, difensore del Marzola che, come l'avv. Morgera, patrocinatore dello Zampieri, illustra i motivi d'appello. Nella sua arringa l'avv. Morgera chiede una rinnovazione parziale del processo e l'accoglimento dei motivi d'appello.

La Corte si ritira in camera di consiglio, e poco dopo il Presidente Franz annuncia che la sentenza di primo grado è stata confermata, e i due sono stati condannati al pagamento in solido anche delle spese del secondo giudizio.

AVEVA INVESTITO UNA BAMBINA IN VIA COMMERCIALE

UN AUTOMOBILISTA PIRATA SCOPERTO DOPO VENTI GIORNI

E' stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza
Le difficili indagini compiute dai carabinieri di Scorcola

Dopo venti giorni di pazienti e difficili indagini i carabinieri della stazione di Scorcola sono riusciti ad individuare e denunciare alla Magistratura un automobilista che dopo aver investito una bambina aveva proseguito la sua corsa senza prestare soccorso.

Il fatto avvenne nel tardo pomeriggio della vigilia di Natale in via Commerciale. Verso le 16.50, all'altezza del numero 167 della via — faceva già buio e in quel punto la strada non è certo illuminata nel modo migliore — la scolara Lucia Negrinotti, di 8 anni, abitante nella stessa via Commerciale al numero 160/2, stava attraversando la carreggiata fuori delle strisce pedonali, quando veniva investita in pieno da un'automobile.

La bambina finiva pesantemente a terra, ma il guidatore, forse dopo un attimo di esitazione, ingranava nuovamente la marcia e proseguiva la corsa verso il centro cittadino, senza fermarsi a prestare soccorso o almeno accertarsi cosa era accaduto. I pochi passanti accorrevano immediatamente in aiuto della bambina rimasta in mezzo alla carreggiata. Trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, la scolara veniva accolta con una prognosi di 10 giorni per varie ferite e contusioni al capo e stato di choc.

Ai carabinieri accorsi sul posto i testimoni dell'investimento non riuscivano però a fornire dati e indicazioni utili per rintracciare lo automobilista. Non si riuscì ad individuare con sicurezza nemmeno il tipo di vettura, che ai presenti era comunque sembrata una Fiat 1300 o 1500 di colore scuro. Con queste poche indicazioni a disposizione i carabinieri si misero al lavoro e dopo aver esaminato ed eliminato tutte le varie tracce che man mano si dimostravano errate, nei giorni scorsi sono riusciti finalmente ad identificare la macchina investititrice e il suo guidatore. L'auto è una Fiat 1500, targata TS 46707, di colore grigio, che nel pomeriggio del 24 dicembre era guidata dal meccanico Carlo Armani, di 24 anni, abitante in via Cantù 37/3. L'Armani è stato denunciato ieri alla Magistratura per lesioni lievi e omissione di soccorso, a piede libero per trascorsa flagranza.

Il servizio di vigilanza Sanità e Igiene

Durante il mese di dicembre 1966 il servizio di vigilanza della Ripartizione XI Sanità ed Igiene, ha svolta la consueta intensa vigilanza negli stabilimenti di produzione e nei depositi con esercizi di vendita delle sostanze e dei prodotti alimentari e bevande, con particolare attività di controllo nel campo degli alimenti e bevande facilmente deperibili. Continua è l'attività del personale tecnico della Ripartizione, che ha effettuato pure durante il trascorso mese di dicembre 1966 n. 145 sopralluoghi nelle abitazioni che trovansi in condizioni precarie di abitabilità e per le quali viene provveduto al rilascio del relativo certificato.

Nell'adempimento di compiti d'istituto sono state eseguite complessivamente 4377 ispezioni e prelevati presso depositi ed esercizi di produzione e vendita 116 campioni di generi alimentari e bevande che sono stati inviati per le analisi al Reparto Chimico del Laboratorio d'Igiene e Profilassi della Provincia, 1 all'Ente Nazionale Risi, mentre 47 sono stati inviati al Reparto medico-micrografico dello stesso Laboratorio provinciale.

Sempre nello stesso mese di dicembre 1966 sono state elevate 29 contravvenzioni per infrazioni al Regolamento locale di Igiene e 3 denunce sono state inoltrate all'autorità giudiziaria per infrazioni a leggi e decreti.

Infine il Reparto chimico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha avanzato all'Autorità giudiziaria provinciale 19 rapporti per irregolarità riscontrate a seguito di analisi su campioni in precedenza prelevati ed alla stessa trasmessi a cura del servizio di vigilanza della Ripartizione XI sanità ed igiene.

Grave caduta di una donna per le scale

Una donna è stata accolta ieri notte con prognosi riservata nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore, in seguito a una caduta sulle scale nello stabile in cui abita.

Vittima di questo incidente è stata la casalinga Andreina Bratos ved. Marion, di 51 anni, abitante in via Petronio 2, che nella caduta ha riportato la probabile frattura della base cranica, otorragia sinistra e stato comatoso. Secondo le dichiarazioni del signor Carlo Pribaz, di 59 anni, che l'ha accompagnata all'Ospedale con l'autolettiga della CRI, nel rincasare verso l'una di notte egli aveva trovato la donna riversa a terra sulla prima rampa delle scale, dove doveva essere caduta accidentalmente.

Sul pavimento della cucina era accidentalmente scivolata, ancora ieri l'altro, la pensionata Pierina Varin, di 65 anni, abitante in via Battera 18. Appena ieri pomeriggio la signora ha chiesto l'intervento della Croce Rossa e si è fatta trasportare all'Ospedale maggiore: è stata accolta per la sospetta frattura del femore sinistro, con la prognosi di tre mesi.

SEGNALAZIONI

«Alle ore 22 circa, ho trovato sotto il tergicristallo della mia automobile un foglietto ciclostilato, intestato Corpo dei Vigili Urbani, nel quale, per non meglio specificate ragioni di viabilità e d'ordine pubblico, "...si ordina che nei giorni 17 e 18 tutta la piazza della Borsa dovrà essere tenuta sgombra da veicoli dalle 7 alle 19". Mi sono informato ed ho saputo che sposteranno anche qualche filovia. Evidentemente questi provvedimenti vengono presi a causa della tavola rotonda indetta presso la Camera di Commercio.

«Desidererei ora porvi qualche domanda e fare alcune considerazioni. Sono d'accordo che per motivi di viabilità possano venir sgomberate o chiuse al traffico vie e piazze (manifestazioni sportive, cortei, processioni, parate militari ecc.), ma di solito non viene dato un preavviso di almeno qualche giorno e soprattutto questo preavviso non viene dato tramite i quotidiani?

«Sia pur considerando l'alto numero preventivato di partecipanti a questo congresso, a parte il fatto che la "grida", oh, pardon, l'ordinanza è ciclostilata su "carta de formaio" (e questo magari può far piacere perchè così si fa economia), ed a parte il tono, per l'appunto, "spagnolesco" (a proposito, si sono dimenticati di dire quanti tratti di corda sono previsti per i trasgressori), era proprio necessaria una misura così drastica in una delle zone più "calde" del centro in fatto di parcheggi? Se proprio era necessario reperire spazio per i congressisti, non si poteva destinare a ciò una parte di piazza Unità, come è già stato fatto altre volte?».

Fatte altre considerazioni, il lettore rileva poi che «se ci sarà una autovettura ogni tre partecipanti, ci saranno circa 200 macchine, quindi i 70 o al massimo 80 posti di piazza della Borsa non serviranno a niente; poi la solita considerazione: non nego che questo congresso potrà apportare benefici ai nostri commerci, ma, a mio modesto avviso, i congressisti sono persone come tutti gli altri, quindi non vedo perchè debba sempre rimetterci la "plebe", il "popolo bue", chiamato "popolo sovrano" prima delle elezioni, "cittadini" quando ci sono tasse da pagare, mentre il termine esatto è: sudditi. Ringraziandovi anticipatamente dell'eventuale ospitalità». Lettera firmata.

Lo sfogo del cittadino è quasi sempre comprensibile — anche quando non è giustificato al cento per cento — perchè la vita quotidiana è uno stillicidio di piccole grane, di contrattempi, e il più delle volte a crearli sono proprio disposizioni discutibili e magari assurde, tanto che a un certo momento basta una goccia a far traboccare il vaso. Come in questo caso, per il quale vengono rispolverate addirittura le memorie spagnolesche. Ma il rilievo è giusto quando si chiede di essere avvertiti anche a mezzo dei giornali, visto che essi esistono anche per questo. L'aver poi riservato Piazza della Borsa ai congressisti riuniti a Trieste per studiare le possibilità di incremento dei commerci con gli Stati Uniti, ci sembra invece un atto di intelligente ospitalità, anche se il numero dei posti per le macchine dovesse risultare inferiore alle necessità. Forse si poteva riservare, per questi due giorni, una «fetta» ben delimitata di Piazza Unità, come si fa alla sera per il Verdi, agli automobilisti locali «defraudati» dei loro parcheggi di Piazza della Borsa. Se l'idea è giusta, potrà essere realizzata un'altra volta: ovviamente preannunciandola a mezzo stampa.

«Vogliamo anzitutto ringraziare lo assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, per la cortesia dimostrata nel rispondere ai condomini di via Pollaiuolo, circa la sistemazione della via stessa. Positivamente per quanto riguarda il suo ampliamento, previsto dal piano regolatore — se qualche interferenza influente non verrà a mutarlo —; negativamente, e questo interessava di più, circa la sua sistemazione. Mancanza di fondi. E precisiamo: una parte della via è di proprietà privata, due aziende limitrofe ne sono i proprietari. Ora si chiede se la via è aperta al traffico sia pedonale che veicolare, a chi compete la manutenzione, pulizia, illuminazione della via? Ci sarà un Codice, magari civile, o autorità a cui appellarsi per far rispettare una norma che fra gente civile dovrebbe prevalere in fatto di convivenza. E non dover attendere che la pioggia e il vento s'incarichino della sua pulizia, sbattendo in faccia ai passanti polverone e cartacce, come se non si appartenesse alla collettività cittadina. Gli inquilini stessi sono stati costretti a liberare almeno in parte la via dal pietrame che ora fa bella o brutta mostra di sè, sotto il muraglione che delimita una parte della via, e che tanti danneggiamenti ha provocato ai copertoni delle macchine costrette a percorrerla o sostarvi. Pensiamo che in cinque anni, dacchè la via è nata, almeno la parte di proprietà del Comune avrebbe potuto essere di tanto in tanto curata. Basta inviare un uomo sul posto almeno per liberarla dalle pietre. Speriamo nel 1967 che si vuole migliore del 1966 e precedenti. Grazie e nome dei condomini della via Pollaiuolo, Bruno Lelli».

«Sono solo a firmare questa segnalazione, ma il comune malcontento mi autorizza parlare in plurale. Presso la Posta centrale le riscossioni delle pensioni erano ben regolamentate in modo da evitare affollamenti e lunghe code di pensionati. Questo veniva ottenuto con una serie di iniziali dei cognomi, in ordine alfabetico, distribuite su alcuni giorni, e così l'affollamento veniva evitato. Da qualche tempo in qua invece questa prassi non viene rispettata malgrado che tale disposizione non risulti abrogata ed anzi, sopra gli sportelli, facciano bella mostra le iniziali di quel dato giorno. Ci auguriamo perciò che chi è preposto a tale disciplina voglia cortesemente darci delle assicurazioni in proposito. Grazie per l'ospitalità. N. C.».

«La recente denominazione data al corso Umberto Saba ed alla via Torino ha comportato anche un diverso criterio di numerazione, nel senso che i numeri progressivi sono dati sia ai portoni delle case quanto alle porte e alle vetrine dei negozi. Cosa analoga, del resto, già esiste a Genova con doppia numerazione progressiva (di color nero agli atrii e rossa per gli esercizi), il che genera una certa confusione; nè il suddetto criterio — di recente adottato pure qui da noi, ma con progressione unica ed indiscriminata — sembra dimostrarsi molto razionale Basta considerare a quali numeri astronomici si potrebbe arrivare per delle vie superiori al chilometro di lunghezza, e soprattutto quale sconvolgimento detti numeri dovrebbero subire ogniqualvolta avesse a sorgere un nuovo edificio tra quelli esistenti e già in tal maniera numerati.

«Il criterio di numerazione vigente in tutte le altre vie cittadine può senz'altro considerarsi il più razionale ed adeguato, dove soltanto l'ingresso alle abitazioni è contrassegnato col relativo numero, mentre i negozi d'ogni edificio sono contraddistinti dalle lettere a, b, c, ecc., e si contrassegna con "barra 1", "barra 2" ecc. qualsiasi altra casa che sorga ad interporsi tra quelle già precedentemente numerate.

«Se delle cose sono fatte bene, perchè cambiarle in peggio? Stelio Tenci».

«In merito alla segnalazione scritta dalla signora Bernarda Tensi e apparsa sul "Piccolo" del 28 dicembre scorso, l'IACP ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni. Si informa, anzitutto, che tutte le richieste d'alloggio, inoltrate allo scrivente, si trovano giacenti presso la segreteria alloggi popolari di via S. Caterina n. 7, al quale furono via via trasmesse, secondo le norme a suo tempo stabilite. Risulta che l'interessata ha partecipato, altresì, al bando di concorso n. 1 del 30 gennaio 1966, e che la rispettiva domanda si trova tuttora presso la Commissione provinciale assegnazioni alloggi — unica competente per legge — la quale pubblicherà, in breve, la definitiva graduatoria degli assegnatari. Per l'eventuale ritiro dei documenti allegati a domande scadute, l'interessata deve esclusivamente rivolgersi alla summenzionata segreteria di via S. Caterina 7. Distinti saluti. Il presidente, avv. Nino Senigaglia».

BOTTINO PER OLTRE UN MILIONE E MEZZO DI LIRE

LA BANDA DEL BUCO ALL'OPERA IN UNA PELLICCERIA DI SAN GIACOMO

Gli ignoti sono penetrati nel negozio da un magazzino attiguo

Una nuova impresa dei soliti ignoti, con l'ormai collaudata tecnica del buco nel muro. Questa volta i ladri, armati di piccone, hanno preso di mira la pellicceria di via San Giacomo in Monte 22/C, nella quale sono riusciti a penetrare da un attiguo magazzino. Vittima del colpo, perpetrato con tutta probabilità nella notte di domenica, è il signor Leopoldo Cervo, proprietario della pellicceria, il quale ha dovuto constatare amaramente la scomparsa di pellicce di vario tipo e valore per un danno che supera il milione e mezzo di lire, soltanto in parte coperto dall'assicurazione.

Ad accorgersi per primo del «colpo» è stato il pescivendolo Ermanno Klima, di 60 anni, abitante in via Castaldi 11, il quale verso le 7.45 di lunedì era entrato nel magazzino sito in via Caprin 9 per ritirare come di consueto il suo materiale: si era accorto subito che la parete divisoria tra il magazzino e la pellicceria era stata perforata. Chiamò allora la Mobile.

Il foro praticato nella parete presentava un'apertura di 61 centimetri per 35, aperto ad una altezza di circa 20 centimetri più in basso rispetto al pavimento della pellicceria. I ladri infatti, dopo aver fatto il buco nella parete, si sono trovati di fronte al fondo di un grosso e pesante armadio che copre quasi tutta la parete del retrobottega del negozio. Hanno dovuto perciò abbassare il foro per passare in pratica sotto l'armadio; e sollevate alcune piastrelle del pavimento, hanno poi dovuto frantumare una soletta di cemento di circa 10 centimetri di spessore. Apertasi così la via d'entrata nella pellicceria, i ladri hanno fatto man bassa di numerose pellicce e quindi si sono ritirati seguendo la stessa, scomoda via.

Il titolare del negozio, Leopoldo Cervo, di 60 anni, abitante in viale XX Settembre 16, subito rintracciato, ha proceduto ad un primo sommario inventario del danno subito. I ladri hanno asportato in tutto undici pellicce, tra cui un completo di «rat-musqué», una pelliccia di castorino, una di «ocelot», una di «petis gris» e una di zampe di persiano.

Le indagini della polizia, tutt'ora in corso, per identificare i componenti di questa «banda del buco», si sono soffermate specialmente nel magazzino nel quale i malviventi sono penetrati probabilmente con un paio di chiavi false. I ladri inoltre dovevano conoscere perfettamente la disposizione dei vari locali, lo spessore delle pareti e il livello dei pavimenti attigui. Inoltre dovevano conoscere molto bene le abitudini dei vari utenti del magazzino che oltre al materiale del pescivendolo ospita anche gli attrezzi di varie altre persone.

Piuttosto pesante il menù di stagione

Nel pomeriggio di ieri è stato accolto con urgenza nella seconda divisione medica il giovane Franco Crasnich, di 17 anni, abitante a Monfalcone, in via XXV Aprile 12, il quale accusava gravi sintomi di tossinfezione alimentare e collasso circolatorio. Il giovane che è stato accolto con prognosi di 10-15 giorni, ha dichiarato che verso le 13 aveva mangiato salsicce e crauti in una trattoria.

In seguito a una caduta in una filovia, l'esercente Italia Munin, di 38 anni, abitante in via Scomparini 61, ha dovuto essere accolta nella seconda divisione chirurgica dello ospedale con prognosi di 10 giorni, per contusione addominale e forti ematomi. Mentre viaggiava sulla filovia «11» era caduta sul pavimento della filovia in seguito a una brusca frenata.

LE ORE DELLA CITTA'

Gratitudine

Il lettore Ferruccio Semedelli, il pittore ricoverato all'ospedale alla Maddalena, e che si era rivolto ai nostri lettori per poter riacquistare i suoi pennelli venduti in stato di necessità, ci scrive: «Vi prego di porgere i miei sentiti ringraziamenti alle gentili persone che si sono interessate al mio pietoso caso e mi hanno mandato un importo di denaro per alleviare le mie pene. E naturalmente il mio ringraziamento va anche al "Piccolo", che tanto a cuore ha preso la mia richiesta».

Bergman al Cineforum

Questa sera al CIFAP, piazzale Valmaura 9, il Cineforum Triestino inizierà il ciclo di proiezioni dedicato al regista Ingmar Bergman presentando il film «Sommaren med Monika» uscito in Italia col titolo «Monica e il desiderio». La proiezione sarà preceduta da una presentazione di Bergman quale autore. All'entrata della sala sarà ancora possibile acquistare le ultime tessere.

«Nostra Signora di Sion»

Venerdì prossimo, 20 gennaio, ricorre la festa patronale dell'istituto «Nostra Signora di Sion». La Superiora ha il piacere d'invitare le ex alunne alla S. Messa delle ore 17 e al successivo tradizionale incontro.

Saldi Cittar

2 x 1 = Cittar. Non si tratta di operazione aritmetica: è la sigla che distingue i *saldi Cittar*. Per lo importo equivalente all'acquisto di una confezione maschile, in questi giorni eccezionali, se ne portano a casa due. *2 x 1 = Cittar*, via T. Romano 1, tel. 31110.

RICKJ, via Battisti, 2

vi offre l'eccezionale possibilità di acquistare le sue confezioni a prezzi di puro realizzo.

Le gemelle Ghietti

Giulia e Roberta, due vispe bimbette, sono venute a rallegrare la casa del noto allenatore di pallacanestro femminile della Società Ginnastica Triestina, Ferruccio Ghietti. Alle neonate, al primogenito Franco ed ai felicissimi genitori, i migliori auguri di ogni bene da parte di tutti gli amici sportivi biancocelesti.

Lei conosce la via Lattea?

«Lei conosce la via Lattea?», l'originale ed estrosa commedia del tedesco Karl Wittlinger, che il piccolo teatro della Baracca darà venerdì a palazzo Vivante in prima assoluta italiana, avrà oggi una interessante presentazione al pubblico degli appassionati. Si tratta di un'attesa prolusione che la signora Pia Gregoretti Della Rocca terrà al Circolo della Stampa (corso Italia n. 12) con inizio alle 18.30. E' il secondo lavoro del cartellone che la compagnia della Baracca mette in scena in questa stagione artistica dopo «Napoleone a New Orleans»: articolato sul modulo del teatro di cabaret ed ambientato ai giorni d'oggi, fa emergere, nei suoi sviluppi, una profondità di pensiero di stile pirandelliano.

Orologio smarrito

Ieri pomeriggio, verso le 16.30, è stato rinvenuto in Corso Italia, nei pressi del Banco di Napoli, un orologio da polso per donna con relativo cinturino. L'oggetto è stato consegnato al nostro giornale dove l'interessata può ritirarlo.

Corsi di tedesco

Si accettano dalle 18.30 alle 20.30 dei giorni feriali, ad eccezione di sabato, nella sede del Circolo di Cultura Italo-Austriaco di via S. Nicolò 21 (II piano) le iscrizioni agli annunciati corsi di tedesco per adulti e bambini che sono tenuti nella madrelingua da insegnanti altamente qualificati secondo i più moderni metodi.

Occasioni

vengono esposte in una vetrina speciale da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Kerosene - Tel. 811334

Sconto fino al 20%.

Ballo del mare

Il 28 gennaio nelle sale dell'Albergo Savoia-Excelsior avrà luogo la grande manifestazione tradizionale il «Ballo del mare». Con l'annuncio dato pure dai cartelli apparsi nei negozi più eleganti della città le richieste sono pervenute molto numerose e pertanto si consigliano i soci ed invitati di prenotare a tempo i posti dalle 16 alle 20 nella segreteria sociale del Circolo Marina Mercantile.

The Gentleman: saldi

L'elegante negozio di abbigliamento per uomo *«The Gentleman»*, in Galleria del Tergesteo, ha in corso una speciale vendita di saldi con sconti veramente consistenti. La vendita riguarda in particolare paletots, impermeabili, abiti completi, giacche, pullovers, camicie.

20, 30, 40, 50 per cento

Questi sono gli sconti reali che da oggi troverete su tutti gli articoli da *Betty Borsette*, via Carducci 30.

IN APPELLO LE BRAVATE ESTIVE DI TRE GIOVANOTTI

Traditi dagli «shorts» la notte stessa dei furti

Confermata la sentenza dei giudici di primo grado

Peccati del tempo d'estate quelli riesaminati ieri alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. Mayer, cancelliere Parigi e davanti alla quale sono comparsi Gabriele Salvadori, di 23 anni, residente a Verona, in corso Milano 3 e Lauro Marchi, di 24 anni, residente a Cremona, in via Massarotti 84. Manca il terzo imputato, Adriano Mezzari, di 24 anni, residente a Verona, in piazza della Chiesa 64.

In apertura di dibattimento, il Presidente annuncia che il cappellano delle carceri di Udine gli ha inviato una lettera, pregandolo di tenere in considerazione i propositi di redenzione che in più occasioni gli sono stati espressi dal Salvadori.

Il dott. Cinelli fa la relazione dell'episodio che accadde a Lignano l'8 luglio scorso. Durante quella notte — così risultò dalle indagini dei carabinieri — i tre si introdussero attraverso una finestra aperta nella villa che un medico, il dott. Paolo Paiani, residente a Udine, in via Santa Chiara 4, possiede in via dell'Arco della Luna 17, e si impadronirono di una cinepresa, una radiolina, un orologio, un borsellino con 4 mila lire, un libretto della Cassa di Risparmio, una tessera dell'INAM e le chiavi di casa. Dopo il colpo raggiunsero «Villa Rupini», occupata dall'ing. Alfredo Jacopazzi, residente a Venezia, Cannaregio 3735, e approfittando che tutta la famiglia era fuori casa, arraffarono un cofanetto di pelle contenente quattro anelli di oro e altri gioielli, indumenti e 54 mila lire in contanti, causando al derubato un danno complessivo di 40 mila lire.

Sennonchè la notte stessa, una delle vittime si imbattè nel Mezzari che, non sappiamo se ingenuo o sfrontato, stava sfoggiando un paio di pantaloncini di sua proprietà. L'uomo segnalò la cosa ai carabinieri e, poco dopo, i tre vennero fermati e resero ampia confessione. Raccontarono agli inquirenti anche dove avevano occultato la refurtiva: chiusa in una borsa, la avevano nascosta in una buca scavata sotto un albero della Pineta.

Il processo a loro carico venne celebrato il 25 agosto scorso al Tribunale di Udine, e durante il dibattimento il Mezzari e il Salvadori dissero che i carabinieri avevano estorto loro le confessioni con percosse, e pertanto venne contestato loro anche il reato di calunnia. Prima della fine del dibattimento, il Salvatori e il Mezzari ritrarrarono però l'accusa.

I tre vennero riconosciuti colpevoli di furto pluriaggravato continuato e, con la concessione delle attenuanti generiche e di quella per l'avvenuto ricupero della refurtiva, subirono le seguenti condanne: Salvadori, due anni e due mesi di reclusione e 70 mila lire di multa, Mezzari, due anni e cinque mesi e 80 mila lire di multa, e Marchi un anno 8 mesi e 60 mila lire di multa, mentre i primi due andarono assolti dalla ritrattata calunnia.

Contro la sentenza ricorsero sia il P.M. che gli imputati, ma l'assente Mazzari non produsse i motivi d'appello.

Il Presidente interroga il Salvadori, un giovanotto bruno e piuttosto esile: dice che rese la sua confessione in un momento di depressione morale e precisa che soltando arrivando in carcere seppe che il Marchi aveva narrato ai carabinieri che a rubare erano stati tutti e tre.

E' adesso la volta del Marchi, di cui colpisce la notevole somiglianza con Gianni Morandi. L'imputato si addossa tutte le colpe e precisa: «L'incensurato crede di fare il furbo e poi si accorge di essere uno sciocco. La verità è una sola: eravamo io e Mezzari, Salvadori sapeva della cosa ma non ha partecipato al furto...».

La parola al Procuratore generale che spiega essere inammissibile per la sua genericità l'appello del Mezzari, e chiede per lui e il Salvadori, con la concessione delle attenuanti generiche, un anno e 4 mesi di reclusione per la calunnia. Brevi arringhe dei difensori, avvocati Kostoris e Ferrero, e quindi la Corte si ritira in camera di consiglio e, dopo una breve permanenza, conferma la sentenza di primo grado.

NUOVAMENTE ALLA RIBALTA LA COMPETENZA TERRITORIALE DEL CREDITO FONDIARIO DI GORIZIA

Riapprovata dall'Assemblea la legge respinta dal Governo

I rilievi formulati a Roma e le ragioni per cui il Consiglio regionale non ha ritenuto di adagiarvisi - Probabilmente ora sarà chiamata a decidere la Corte Costituzionale

Il Consiglio regionale ha riapprovato a larghissima maggioranza il disegno di legge che estende la competenza territoriale della Sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia a tutto il territorio regionale. Hanno votato a favore del provvedimento DC, PSU, PLI, MSI e si è astenuto unicamente il PCI. Assenti l'assessore Cumbat che rappresenta il PRI, il consigliere del PSIUP e quello dell'US. L'Assemblea regionale ha così resistito alle osservazioni del Governo nazionale che aveva ritenuto di rinviare a nuovo esame il disegno di legge.

Il Governo ha osservato — si legge nel telegramma di comunicazione del rinvio — che tale provvedimento esorbita dalla competenza legislativa della Regione in materia di ordinamento delle Casse di Risparmio. Si rileva inoltre che il provvedimento, pur rivestendo forma legislativa, concreta un atto di natura sostanzialmente amministrativa in quanto contiene una specifica autorizzazione riferita a un determinato istituto di credito. In difetto delle norme di attuazione dello Statuto, permanendo incontestabilmente la competenza amministrativa agli organi statali in questa materia, non è consentito alla Regione, anche a prescindere dal limite della competenza legislativa regionale, di concedere l'autorizzazione all'astensione dell'area di esercizio dell'attività creditizia con un proprio provvedimento di contenuto sostanzialmente amministrativo pur con forma ed efficacia legislativa.

Il Consiglio non ha accettato queste osservazioni e le ha controbattute attraverso il relatore, consigliere di maggioranza Cocianni, l'assessore alle finanze Tripani, e negli interventi che si sono avuti in aula. Il Governo — ha sostenuto il relatore — non ha precisato contro quale interesse nazionale e contro quali principi fondamentali di leggi statali l'iniziativa regionale dovesse considerarsi in contrasto. Che poi il potere di «ordinare» un Ente — ha precisato ancora il relatore — sia comprensivo anche del potere di stabilirne la competenza territoriale è fuori di dubbio. Se così non fosse la Regione verrebbe ad avere un limite «interno», per nulla previsto dallo Statuto, addirittura nella sfera di ciascuna sua competenza.

Ancora più fondata — ha ribadito — appare la seconda censura riguardante una presunta incompetenza della Regione, in carenza della norma di attuazione specifica, a legiferare in materia perchè il provvedimento sarebbe di carattere sostanzialmente amministrativo. La estensione della Sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia non può essere disposta che con legge, sia perchè con legge fu determinato l'ambito territoriale in cui la Sezione attualmente opera, sia perchè, trattandosi di ente pubblico, v'è in tal senso addirittura una riserva di legge ai sensi dell'art. 97 della Costituzione.

Il provvedimento pertanto riflette una materia che è sicuramente sottratta a qualsiasi attribuzione amministrativa degli organi statali. La Corte Costituzionale poi — ha ricordato Cocianni — ha più volte affermato che le Regioni, nelle materie di propria competenza, ben possono legiferare prima dell'emanazione delle norme di attuazione «purchè non siano modificate le attribuzioni amministrative degli organi statali». Il disegno di legge è invece solo inteso a modificare una competenza territoriale che, essendo stata fissata con legge, spetterebbe esclusivamente al Parlamento di mutare, se la potestà legislativa su tale materia non fosse stata trasferita alla Regione in forza dello statuto.

L'assessore alle finanze, Tripani, ha chiarito il pensiero della Giunta sulla questione riaffermando la necessità di rivendicare la competenza del Consiglio regionale, anche se solo concorrente, in materia di coordinamento e ordinamento degli istituti di credito, di cui il provvedimento di legge costituisce il primo presupposto per una politica regionale in questo campo.

Si sono inoltre avuti gli interventi dei consiglieri Bergomas (PCI), Devetag (PSU) e Gefter-Wondrich (MSI), mentre Siskovic (PCI) ha pronunciato una dichiarazione di voto in cui si è chiarita la posizione di quel gruppo. I comunisti si sono espressi favorevolmente sui principi di resistenza ai motivi di rinvio della legge da parte del Governo, oltre che per una difesa dell'autonomia regionale anche perchè togliere gli strumenti creditizi significa rendere monca la programmazione regionale; i comunisti, però non hanno alcuna fiducia nella legge e nella scelta dell'istituto per i fini creditizi, e da ciò la loro astensione dal voto.

Questi concetti sono stati ribaditi anche dal consigliere Bergomas per il PCI, mentre il cons. Devetag ha contestato esistere una consistenza nelle motivazioni di astensione dei comunisti, in quanto il sistema creditizio del mutuo fondiario è sotto ogni aspetto quello più accettabile proprio per l'edilizia popolare e la Sezione goriziana ha ormai una competenza di decenni e decenni che garantisce la migliore funzionalità. Anche per Gefter-Wondrich la legge andava rivotata nella sua stesura originale, in quanto i motivi di rinvio del Governo appaiono infondati e contraddittori.

Con ogni probabilità, dunque, la Corte Costituzionale sarà chiamata con propria sentenza a sanare il nuovo conflitto apertosi su questa legge (un'altra è già finita davanti alla Corte Costituzionale) fra Stato e Regione. Secondo le scadenze previste dallo statuto d'autonomia, il Governo ha ora 15 giorni di tempo per prendere le sue definitive decisioni, che nel caso di riapprovazione senza modifiche di un disegno di legge regionale possono essere due: o consentire la promulgazione e quindi l'entrata in vigore del provvedimento, oppure impugnarlo dinanzi alla Corte Costituzionale per vizio d'illegittimità. Alla luce di questi elementi, si può quindi affermare che ai primi di febbraio si potrà avere uno sbocco decisivo della questione.

Dirigenti della SIP ricevuti da Rinaldini

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto, rispettivamente in visita di congedo e di presentazione, il direttore uscente della S.I.P. di Trieste, ing. Nordio, ed il nuovo direttore ing. Masarati.

Nel corso dell'amichevole colloquio che è seguito, de Rinaldini ha avuto parole di caldo commiato e di felicitazione per l'ing. Nordio, per l'attività svolta a favore del settore delle comunicazioni telefoniche.

BOCCIATA A MAGGIORANZA LA PROPOSTA DEL P.C.I.

«No» del Consiglio regionale all'introduzione del voto segreto

Liberali, missini, comunisti e socialisti hanno dato parere favorevole Rinviata alla prossima riunione la discussione sull'uso dello sloveno

Due scogli attendevano ieri mattina il Consiglio regionale durante la discussione sulle modifiche da apportare al regolamento interno. Uno riguardava l'introduzione del voto segreto nei lavori dell'Assemblea, l'altro l'uso della lingua slovena da parte dei consiglieri appartenenti a quella minoranza etnica. Il primo è già stato superato con la bocciatura a maggioranza dell'emendamento per il voto segreto presentato dai comunisti; l'incontro (o scontro?) con l'altro è rinviato a martedì prossimo. La mancata discussione di questo argomento ha però suscitato vivacissime reazioni nell'opposizione, specie da parte liberale, sicchè si può ben dire, come vedremo, che la discussione sulle modifiche al regolamento interno ha avuto contenuto decisamente polemico.

La questione del voto segreto prevista con un apposito articolo (n. 75) è stata respinta in massa dal gruppo della DC, dalla Giunta e dai consiglieri socialdemocratici (fatta eccezione per Bisol che si è pronunciato in favore dell'introduzione di questa forma di voto). A favore del voto segreto si sono invece espressi i consiglieri del PLI, del MSI, del PCI e tutti quelli del PSI, compreso il vicepresidente della Giunta Giacometti. Unico astenuto il consigliere dell'U.S. Skerk. Da sottolineare l'opposta valutazione sull'argomento cui è pervenuto il PSU che si è nettamente scisso nei due rami che lo formano, e fatta eccezione per il consigliere Bisol, come si è detto. In definitivo il voto segreto che è previsto in tutti gli organi elettivi dello Stato e regionali, non trova invece cittadinanza al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. E' stato respinto con 30 «no» contro 23 «sì».

Prima di passare al voto erano intervenuti i consiglieri Sema (PCI), Morelli (MSI), Ginaldi (DC), Morpurgo (PLI) e Moro (PSU). Sema ha affrontato il tema ricorrendo anche a dei precedenti storici di democrazia per valutare l'importanza del voto segreto quale libera espressione di coscienza, e ha esplicitamente accusato la maggioranza di temere il fenomeno dei «franchi tiratori». Morelli ha affermato che esiste un'eguaglianza fra voto, libertà e persona. Chi sostiene la tesi della libertà democratica non può non sostenere anche l'opportunità della segretezza del voto. Del resto il principio della segretezza — ha detto — è riconosciuto dalla Costituzione (art. 48).

Ginaldi ha affermato che il voto segreto è compatibile solo quando esistono motivi di pericolo per l'integrità fisica e per la libertà personale di chi vota. Onestamente non si può dire che oggi in Italia questi motivi sussistano nell'esplicazione del voto. E' strano — ha detto ancora — che l'opposizione si preoccupi tanto di difendere la libertà della maggioranza. E' invece chiaro che senza il voto segreto all'opposizione manca l'opportunità di approfittare di particolari situazioni per vedere sorgere piccole crisi di governo.

Morpurgo ha replicato che come liberale dovrebbe essere per il voto palese quale strumento avanzato di autentica democraticità, ma la teoria espressa da Ginaldi è valida solo in astratto, in quanto le ombre della partitocrazia minano l'autentico volto della democrazia. Come si concilia — si è chiesto — la disciplina del gruppo con il libero mandato dell'elettorato ai suoi eletti? La risposta la troviamo nella realtà delle cose quando osserviamo continuamente che la disciplina di gruppo si impone perfino alla libertà di coscienza. Il voto palese consente ancora, purtroppo, atteggiamenti ipocriti e la crisi della coscienza è ampiamente dimostrata ormai in tanti fatti grandi e piccoli della nostra vita nazionale e locale.

Per Moro massima libertà di opinione su tale questione in seno al PSU (il voto l'ha poi dimostrato). Nessun mutamento si è avuto oggi rispetto a due anni fa quando il regolamento venne discusso per la prima volta e per la prima volta si pose il problema di avere o meno il voto segreto. Nulla è cambiato che giustifichi un atteggiamento dei socialisti in un senso o nell'altro, perciò libertà estrema di giudizio sullo argomento.

I lavori sulle modifiche al regolamento interno del Consiglio regionale sono quindi proseguiti. Intorno alle 12.30 si è giunti davanti all'art. 101. Emendamenti soppressivi di questo articolo sono stati presentati dal PLI e dal MSI. L'articolo fu presentato dal consigliere Skerk (US) e mira ad introdurre l'uso della lingua slovena in aula durante gli interventi dei consiglieri di minoranza etnica, nonchè prevede che gli stessi consiglieri possano presentare documenti e disegni di legge ai lavori del Consiglio redatti anche in lingua slovena. Si doveva discutere di questo. Indubbiamente il dibattito non si sarebbe esaurito tanto presto, ed allora il Presidente de Rinaldini ha ritenuto di chiudere a questo punto la seduta e di rinviare la discussione alla prossima riunione. Ciò ha creato una pronta e vivace reazione da parte del consigliere liberale Trauner, il quale ha esclamato, tra l'altro, che si voleva prendere tempo su un argomento tanto scottante perchè sono ancora in corso le trattative politiche per la formazione delle Giunte al Comune e alla Provincia di Trieste, trattative che vedono nei rappresentanti dell'Unione Slovena e dello stesso promotore dell'iniziativa al Consiglio regionale, avv. Skerk, una delle parti contraenti.

L'accusa del consigliere Trauner in sostanza significava questo: non volete prendere ora una decisione su questo argomento poichè se votate contro rischiate di mandare a monte le trattative. Va precisato che quando l'art. 101 venne votato a maggioranza dalla Giunta del regolamento, il rappresentante della DC, Ginaldi, si astenne dal voto, e va anche precisato che subito dopo l'approvazione di questo articolo negli ambienti della maggioranza si lasciò intuire che l'articolo non avrebbe avuto altrettanto fortuna quando fosse giunto il momento di votarlo in aula. Comprensibile quindi che la denuncia del consigliere Trauner abbia suscitato un mezzo putiferio.

Il rinvio della discussione sull'art. 101 è stato approvato a maggioranza con i voti della DC, del PSU e del consigliere dell'US. Ma il consigliere non ha mollato e ha inteso aggirare l'ostacolo chiedendo che il Consiglio si riunisse per decidere nello stesso pomeriggio di ieri. Anche questa proposta è però stata bocciata con gli stessi voti della maggioranza. Inutile anche il tentativo dei comunisti per giungere a una discussione quanto più sollecita. Anche il consigliere del PSU Pittoni è intervenuto fra i clamori che si sono levati in aula per denunciare che con simile atteggiamento le opposizioni miravano a strumentalizzare i lavori a interessi di parte e che un argomento di tanto importanza doveva invece essere discusso pacatamente, lungamente e non sul filo del rasoio della seduta ormai al termine.

Si è così deciso che il Consiglio regionale tornerà a riunirsi martedì prossimo. Prima di chiudere la seduta, il Presidente de Rinaldini ha inteso invitare tutta l'Assemblea, senza distinzioni di parte, ad esprimere un ringraziamento al Sindaco uscente, Franzil, per la ospitalità offerta al Consiglio nell'aula municipale nei primi due anni di vita dell'istituto regionale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Nives Predasso dalla cugina Bianca Puddù e famiglia (Cagliari) 5000, dalla cugina Argia Colla e famiglia 5000 pro Centro tumori; da Anna Milani 2000 pro Scuola «F. Carniel» (Cassa scolastica).

In memoria di Armida Voncina dalle sorelle Anita, Melania e Urania 30.000 pro Borsa di studio «Corrado Dalla Pozza» (Liceo «G. Oberdan»); da Olimpia Walter 1000 pro Ospedale S.M. Maddalena; dalle famiglie Giustina, Bruno e Carlo Mayer 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. Eusebio Pellarin dalle amiche della figlia: Roncaldier, Negri, Cerni, Sauro e Dinatale 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Cuore Immacolato di Maria).

In memoria dell' Archimandrita mons. Eftikios Zannetos dal barone dott. Giovanni e baronessa Economo 10.000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Romana Pavan dall'avv. Mario Davanzo 3000 pro «Famia ruvignisa».

In memoria di Isidora Timeus da Dora Giordani, Giovanna Marcovigi e Pia Rebech 10.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Ruggero Timeus»); da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 2000 pro Alpina delle Giulie (Fondo rifugi).

In memoria di Piero Cester da Ubaldo Zanier 2000 pro CRI.

In memoria di Valdemaro Custerlina da Pino e Meri Valdisteno 1000 pro Lega tumori.

In memoria di Gualtiero Cozziani da Elvira Grassi e famiglia Loy 5000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Giustina Nodale da Giuseppe Carlo Crismani 2000 pro «Domus Lucis».

Da Adriano Rissolo (Roma) 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria dell'avv. dott. Silvio Battistella dall'Ufficio centrale viaggi - OIT 10.000 pro Istituto Rittmeyer, da Maria Quarantotto 3000 pro Centro tumori, dalla Silio Tamaro e Figli S.p.A. 10.000 pro «Domus Lucis», da Gastone Ridi 5000 pro Unione Italiana ciechi, da Eugenia Marass ved. Zagarella 2000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Gina Pagnini da Nerina Zetto 2000, dall'ing. Alberto Cambi 5000 pro Ospedale infantile, dal dott. Francesco Urero 3000 pro Villaggio del fanciullo, dalla famiglia D'Antoni Pavissich 4000 pro «Domus Lucis», da Valeria Todri 2000 pro Scuola media «A. Manzoni», dall'avv. Fausto Vecchi e famiglia 3000 pro Fondo «Ing. Zampieri» (Ass.ne industriali).

In memoria di Anita Dei Rossi da Laura e Alfredo Vitturelli 2000 pro Ospedale infantile, da Oliviero Marzi 3000 pro U.I.L.D.M., da Giuseppe e Giorgina Dei Rossi 10.000 pro Fondo «F. Dei Toso» (commercianti deceduti), dall'avv. Antonio Grandi 3000 pro Associazione nazionale alpini.

In memoria di Isidora ved. Timeus dai cugini Nerina de Brunizzi, Marisa e ing. Raimondo Morpurgo 4000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli «Salus infirmorum», da Sergio Contin e famiglia 3000 pro Villaggio del fanciullo, da Augusta Melingò 1000 pro erigenda Chiesa di Santa Rita.

In memoria di Anna Cantoni ved. Cividin dalla famiglia Calella 3000, dalla famiglia Pucci 3000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinta).

In memoria della dott.ssa Claudia Francesconi-Covri nel 1.o anniversario dal marito e dai genitori 50.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome), da Lidia e Maria 2000 pro ECA (Gerocomio).

In memoria di Anna Luttini nata Bastianuto dalla famiglia Giuseppe Feriuga 3000 pro Istituto Rittmeyer, da Guido e Luisa Franzotti 3000 pro Centro tumori, da nonna Virginia e figlie 3000 pro Centro distrofia muscolare.

In memoria di Lucia Ceschia dalla famiglia Cecchelin 1000, da Libera Damiani 2000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Nives Predasso Pacor da Zelmira e Mario Cescutti 5000 pro ECA, da Carlo Janesch, Carmela Minigutti, Emilia Roetl e Sofia Glasetti 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Finzi da Nives e Carlo Ravasini 5000 pro «Domus Lucis», da Paola e Leo Paschi 3000 pro Pia Casa Centilomo.

In memoria di Vittoria ved. Toscano dalla famiglia Carlo Trocca 2000, da Aida Angeli 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Salvatore Castellano da Cesira Grego e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer, da Pino e Nigra Lonzari 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Gabriella Kurzrock da Diva Wildauer 5000 pro UILDM, da N.N. 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Francesco Rudes dalla famiglia Giuseppe Valussi 5000 pro Chiesa Carmelitani Scalzi di Gretta, 2000 pro Chiesa di Roiano, 2000 pro Seminario e 1000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Elvira Cividino dalla nipote Maria Bonfadini e familiari 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rina Besenghi Curto da Pia e Maria Prelz 2000 pro Istituto Rifugio Cuor di Gesù.

In memoria del dott. Guido Freiberger da Carmen, Renato, Anita ed Ester 10.000 pro Comunità israelitica (alberi d'Israele).

In memoria di Albina Colautti Israel da Angela Polvi e figlie 4000 pro «Domus Lucis», 3000 pro Istituto Rittmeyer e 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Mario Dugandi in un triste ann.io dalla moglie 5000 pro Fondo «cap. Giov. Banelli» (orfani marittimi).

In memoria di Gisella Nicolich Vianello da Lisetta e Rutilia de Castro 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Mario Coglievina nell'ann.io dalla moglie e dai figli 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria del cav. Rodolfo Fradiacomo dalla cognata Edmea Salata 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Gustini da Renato Petelli 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Pino Conestabo da Giovanni Nelzi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruna Gutty da A. P. 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Valdemaro Custerlina dalla famiglia Bonetta 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cristofora Vallon dai colleghi della figlia Antonia Vallon ved. Bossi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Garzarelli da T.L. 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Luigia Ugrin dalla Officina ponti e gru - Cantiere S. Marco 6500 pro Ospedale infantile (poliomielitici).

In memoria di Armida Voncina dalle sorelle Volpi 3000 pro ECA.

In memoria del cap. Romano Micolini da Dino e Jolanda Brasioli 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Beniamino Ravalico da Luigi Pertot 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Zaffutta da Maria Signoretto 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo Renzo Signoretto).

In memoria del rag. Nicolò Gulessich dal dott. Carlo Rangan 2000 pro ECA (Fondo incoraggiamento allievi).

In memoria di Alessandro Servadei nel X ann.io da Lisetta e Pia Servadei 5000 pro C.R.I., 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Oscar Soster da Gino, Lina e Gilda 3000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro «Domus Lucis» (ascensore).

In memoria di Anna Sabelli dalle famiglie Giorgio e Lino Adami 4000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N.N. 5000 pro Istituto Rittmeyer.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 22 gennaio 1967, escursione nel Cividalese con salita del monte S. Martino. Informazioni ed escrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia, 3 - Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni all'VIII Corso di Sci per studenti: «5 domeniche sulla neve». Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 22 gennaio 1967 gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

«UN NUOVO IMPULSO ALL'ECONOMIA EUROPEA»

L'OLEODOTTO TRANSALPINO NEI COMMENTI AMERICANI

Ottimismo della stampa anche per Trieste

Il «New York Times», in una corrispondenza da Vienna, rileva che l'oleodotto transalpino di 366 chilometri, dall'Adriatico alla Germania occidentale, è certamente una delle più grandi realizzazioni dell'ingegneria europea dell'attuale generazione. «Malgrado le alluvioni e il cattivo tempo che si ebbero la scorsa estate — rileva il giornale — il programma è stato mantenuto e l'inaugurazione ufficiale si avrà in marzo o ai primi di aprile.

«Appena il mese scorso, un tratto particolarmente difficile, quello di 228 metri sotto il fiume Inn, nei pressi di Kufstein, è stato portato a termine con successo. L'Inn è uno dei trenta importanti corsi d'acqua e dei 136 fiumi più piccoli e torrenti alpini che l'oleodotto ha dovuto attraversare per raggiungere la sua meta finale a Ingolstadt, in Germania».

Il quotidiano rileva che «non meno impressionante è l'espansione di Trieste come porto petrolifero. Nel bacino di Muggia, quattro cisterne per una stazza ciascuna fino a 160 mila tonnellate saranno in grado di scaricare il loro carico simultaneamente, nella misura iniziale di 500 cisterne all'anno. L'oleodotto alimenterà soprattutto le raffinerie della zona di Ingolstadt, che finora riceveva il petrolio attraverso l'oleodotto sudeuropeo Marsiglia - Karlsruhe, e lo oleodotto Reno - Danubio. Gli esperti sono convinti — afferma il "Times" — che questo nuovo oleodotto darà nuovo impulso all'economia europea».

Borse di studio per l'estero

Il Ministero degli Affari Esteri comunica che il Governo belga ha offerto a favore di laureati, assistenti universitari, ricercatori ed artisti, di età inferiore a 35 anni e con ottima conoscenza della lingua francese e di quella olandese, alcune borse di studio per condurre ricerche e seguire corsi di specializzazione in qualsiasi disciplina presso università e istituti superiori in Belgio. Le borse hanno durata da quattro a otto mesi e sono dell'importo di 6000 franchi mensili.

Il Governo belga offre inoltre alcune borse di studio estive, dell'importo di 6000 franchi ciascuna, per la frequenza dei corsi di lingua e letteratura francese organizzati dall'Università libera di Bruxelles nel mese di agosto, riservati a studenti universitari di qualsiasi facoltà, o per la frequenza del seminario «Pro musica antiqua» di Bruges, riservata a cantanti ed orchestrali.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica inoltre che il Governo irlandese ha offerto a favore di studenti universitari iscritti almeno al terzo corso e in regola con gli esami, a laureandi e a laureati, una borsa di studio annuale per seguire corsi universitari o di perfezionamento, oppure per condurre ricerche in qualsiasi disciplina presso università o istituti superiori irlandesi. L'importo complessivo della borsa è di 250 sterline se il borsista è uno studente, di 350 sterline se è laureato.

Il Governo irlandese ha offerto inoltre due borse di studio estive, dell'importo complessivo di 50 sterline ciascuna, e della durata di circa un mese, uno per la frequenza dei corsi di lingua inglese e di letteratura e cultura irlandese, tenuti dall'«University College», ed una per la frequenza di quelli tenuti dal «Trinity College», di Dublino, nel mese di luglio.

Gli interessati potranno chiedere copia del bando di concorso che gli riguarda al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale delle relazioni culturali - Ufficio quinto, al quale dovranno anche pervenire, entro il 1.o marzo 1967, le domande relative, corredate di tutta la prescritta documentazione.

UNO STUDIO DI CESARE NORDIO SUL MAESTRO CHE FU VOCE DELLA PATRIA

Con le musiche di Verdi Trieste cantò la sua italianità

Dal 1843, prima esecuzione del «Nabucco», fino a vent'anni or sono fu il «Va pensiero...» ad affermare sempre il vero animo della città

Nel corso del Congresso internazionale di studi verdiani tenutosi in Venezia nella decorsa estate, all'isola di S. Giorgio, sotto gli auspici della Fondazione Cini, dell'Istituto di studi verdiani di Parma, e della Fenice, Trieste venne ricordata in tre diversi momenti relativi al tema di «Verdi nel mondo». Vito Levi ha parlato dello «Stiffelio», Giulio Viozzi ha illustrato il «Corsaro» e Mario Nordio ha dedicato il suo intervento alla passione verdiana delle genti giuliane. La sua relazione era intitolata «Verdi, voce della Patria, incitamento e conforto per gli irredenti». Non soltanto a Trieste, ma in tutti i centri del Trentino e della Venezia Giulia, accomunati nel destino e nelle aspirazioni, Verdi ha avuto il magico potere di spronare gli animi nella perseveranza e nella fede. A Trento, Fiume, Gorizia, Parenzo, Pola, Zara, Verdi è stato sinonimo d'Italia. In questi estremi lembi del Paese, insidiati dalla snazionalizzazione, Verdi continuava a essere il «cantore del Risorgimento». Fra tutti gli inni patrii cantati nelle dimostrazioni di piazza e nelle lotte sanguinose sostenute dagli studenti anche in terra straniera per la concessione dell'università italiana a Trieste, il preferito era quello che Verdi aveva musicato sulle parole di Mameli «Non deporrem la spada...». Di una vera Passione verdiana di Trieste si può parlare fin dalla prima rappresentazione del «Nabucco» avvenuta nel 1843 nell'allora Teatro Grande dove le opere verdiane si sono succedute con viva intensità di ritmo, come il «Nabucco» melodramma di canto largo che esprime il dolore degli schiavi ebrei. Dalla prima esecuzione del «Nabucco» a Trieste, fino ad oggi, sono state più di 270 le opere verdiane allestite nella nostra città. Per il Comunale il Maestro aveva composto due opere: il «Corsaro» nel 1848, e lo «Stiffelio» nel 1850. Al «Corsaro», opera senza importanza, sono nociuti gli avvenimenti politici che preoccupavano Verdi sensibilissimo alle sorti della Patria, specie durante la campagna del 1848. Il «Corsaro» venne dato al Teatro Grande di Trieste nell'ottobre 1848, e nello stesso nostro Teatro Grande veniva allestito lo «Stiffelio» nel novembre del 1850. Opera più tardi trasformata in «Aroldo», nuova di ideazioni orchestrali e vocali con accenti religiosi, però priva di passione patriottica.

Nel racconto storico di Nordio si accenna anche all'«Ernani», opera che più d'ogni altra ha suscitato l'entusiasmo degli italiani d'oltre confine. Manifestazioni inflammate e commosse avvenivano quando il coro intonava il «siamo tutti una sola famiglia» e al disperato appello di Elvira «Ernani Ernani involami all'aborrito amplesso», chiara allusione all'ansito di liberazione dal dominio straniero. Occorre pure ricordare per l'ardente invocazione alla Patria ancora serva dell'occupatore, la «Battaglia di Legnano» che è un grido di sfida contro la tirannide straniera, e i «Lombardi» opera del 1843, eccitante alla guerra. Ma il «Va pensiero...» del «Nabucco» doveva ancora — racconta Mario Nordio — riaffermare la italianità di Trieste all'indomani della sfortunata seconda guerra. La città conobbe ancora, dal 1945 al 1954, la dominazione straniera più crudele e umiliante. Allora i triestini riudirono le note dolenti di «Oh mia Patria, sì bella e perduta...» del pubblico imponente, sorto in piedi nel teatro gremito ed esaltato di rinnovata passione. Per un secolo Trieste cantò la sua italianità con le musiche di Verdi, al quale prima tra le città irredente volle dedicare nel 1906 un monumento che fosse simbolo e testimonianza delle aspirazioni della città. Contro questo monumento si sfogò l'ira nemica ma dopo la redenzione il monumento venne ricostruito, fuso col bronzo dei cannoni nemici.

t.

Offerte di lavoro

L'Ufficio provinciale del Lavoro, di Roma, comunica che sono richiesti i seguenti lavoratori: un autista con conoscenza delle lingue inglese, francese e araba; un interprete con mansioni di fiducia in lingue inglese, tedesca, araba e italiana; una commessa di fiducia con conoscenza delle lingue francese, inglese, portoghese e spagnola; una impiegata nel settore import-export con perfetta conoscenza della lingua bulgara; una segretaria interprete in inglese, tedesca e slavo; un funzionario addetto all'ufficio operazioni con perfetta conoscenza delle lingue inglese e indiana (per conto di società di linea aerea indiana) ed una cameriera ai piani con conoscenza della lingua slava. I lavoratori interessati potranno rivolgersi all'Ufficio provinciale del lavoro, via dei Vestini 19, Roma.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Piana: «I problemi della fenomenologia» (142.7/PIA); «Il sogno e le civiltà umane» (135.3/SOG); Young: «La fabbrica della certezza scientifica» (131/YOU).

Religione. Zumini: «Homo religiosus» (204/ZUM).

Scienze pure. Guyénot: «L'origine della specie» (575/GUY); Huxley: «Evoluzione. La sintesi moderna» (575/HUX).

Arte. Brion-Guerry: «Cézanne et l'expression de l'espace» (3-15295); Santi: «Ritratto di Rosai» (927/ROS).

Storia, geografia, biografia. Galic: «Amundsen» (923.9/AMU); Lukonski: «Erhard» (923.3/ERH); Bocca: «Storia dell'Italia partigiana» (945.091/BOC); Cecovini: «Ponte Perati. La Julia in Grecia» (R.P. 3-2556); Kühn: «Das Ende des maximilianischen Kaiserreichs in Mexico» (4-4958); Randel: «Ku Klux Klan» (3-15302).

Cinematografo. Lawson: «Teoria e storia del cinema» (791.4/LAW).

Scienze sociali - Menegazzi: «I nuovi fondamenti dell'ordine vitale dei popoli» - vol. 1.o e 2.o (Cont. 350); Mosca: «La classe politica» (2 - 15343); Beaufre: «Introduzione alla strategia» (MISC. 3 - 5080).

Linguistica - Derossi: «Segno e struttura linguistici nel pensiero di Ferdinando de Saussure» (R. P. PER. 258/G/I, 1).

Letteratura - Barberi Squarotti: La forma tragica del «Principe» e altri saggi sul Machiavelli (COLL. 3-62/9); Cordié Martinelli: «Quando s'insegnò Dante» (2 - 15346).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Vendite di caffè a Trieste nel 1966

Il bollettino di fine anno del l'Istituto Brasileiro do Café rende noto che nel 1966 il deposito di Trieste ha venduto 578.501 sacchi di caffè da 60 chilogrammi. Nell'ultima decade dell'anno, dal 21 al 31 dicembre il quantitativo venduto è stato di 91.502 sacchi.

UNA VITA DEDICATA ALL'ASSISTENZA DEL PROSSIMO IN TUTTO IL MONDO

ESTESA LA SFERA D'AZIONE DI MONS. JOSEPH HARNETT

Nominato direttore per i programmi del C. R. S. in Europa, Nord Africa Medio Oriente - E' un amico di Trieste dopo esserne stato un benefattore

Mons. Joseph J. Harnett è uno di quelli, che le compagnie aeree internazionali trattano con speciali riguardi e che contrassegnano nei loro libri con la sigla i. p. cioè «important person», ovverossia persona da tenersi in buon conto. Come viaggiatore naturalmente, perchè è un cliente quasi fisso che s'incontra oggi all'aeroporto Kennedy, domani a Fiumicino e subito dopo a Karachi o a Hong Kong.

Infatti mons. Harnett fa il giro del mondo almeno quattro cinque volte all'anno perchè il suo lavoro è proprio quello di correre da un continente all'altro e di essere di casa in India come in Corea, a Manila e a New York come a Seul. E questa sua vita movimentata, è proprio il caso di dire così, dura dal 1953, quando da Trieste, dove arrivò nel 1948 per impiantare e per dirigere la Missione cattolica americana del Catholic Relief Services della National Catholic Welfare Conferenza, la grande organizzazione assistenziale dell'episcopato cattolico americano, fu mandato prima nel Sud America per trovare una qualche possibilità di sistemazione delle migliaia di profughi dell'Est europeo, che affollavano i campi di Trieste, e poi l'anno dopo fu inviato in missione speciale nella Corea del Sud, e subito nel Vietnam, a Saigon precisamente.

In questa città, che dopo dodici anni, è ancora la più nominata nelle cronache di tutti i giornali del mondo, mons. Harnett trovò di nuovo centinaia di migliaia di profughi, ai quali bisognava provvedere cibo, vestiario, casa e lavoro. Ma egli non si scoraggiò e tra quelle turbe di spaventati, di affamati e di sradicati riuscì a riportare la serenità ed un ritmo di vita normale. Tutti sappiamo quanto questo ritmo normale di vita sia durato, ma non per questo la fatica e i meriti del sacerdote americano debbono considerarsi perduti. Il bene fatto resta e lascia traccia sempre e dovunque ed esso valse al suo autore la piena approvazione dei superiori con conseguente nomina a direttore regionale per tutta l'Asia e l'Estremo Oriente.

Incominciò così la sua opera tra Saigon e Seul, e poi ancora Manila, Karachi e Nuova Delhi, e non solo nei suoi uffici di assistenza, ma anche non poche volte tra le cannonate e le sparatorie più pericolose: quando fu assalito il palazzo del presidente Diem, a Saigon, a meno di cento metri dagli uffici del Catholic Relief Services, mons. Harnett e i suoi impiegati e collaboratori sentivano fischiare sopra la testa le granate, mentre dovettero aspettare ben due giorni che la tempesta cessasse.

Questo andare su e giù per il globo terrestre, questo correre da un continente all'altro, questo affrontare ogni giorno miserie, fame e disgrazie di ogni genere presume una forza ed una resistenza, anche fisica, non comune e farebbe pensare ad una persona giovane. Invece il nostro protagonista non è più tanto giovane, essendo nato nella diocesi di Filadelfia nel 1910. Ha studiato nel seminario della sua città, prima, e poi a Roma, dove conseguì la laurea in teologia presso il Pontificio Seminario Romano. Fu ordinato sacerdote il 1.o dicembre 1935.

Ma tra le tante città, che egli ha visto, tra le tante capitali, in cui egli ha soggiornato (è stato per un anno direttore della Missione cattolica a Parigi e per un anno anche in Austria), il nostro Padre Joe, come lo chiamano gli amici, ha sempre avuto una simpatia speciale ed un debole per Trieste. Da quando l'ha lasciata, nel 1954, non c'è stato anno che non vi facesse una capatina e quando gli amici meno se l'aspettavano arrivava un cablo dai luoghi più impensati con le parole: il giorno tal dei tali sarò a Trieste.

Questo amore per la città di S. Giusto non è stato e non è una simpatia generica e sterile, ma si è risolto in aiuti per milioni e milioni di dollari, che sono andati a favore dei profughi giuliani e stranieri in primo luogo, ma anche a favore dei triestini bisognosi ed hanno rappresentato un apporto considerevole per tutte le istituzioni assistenziali e per tutte le organizzazioni in favore della gioventù. Grazie a questi aiuti il nostro Ospedale maggiore ha potuto avere le attrezzature sanitarie, che altrimenti avrebbe dovuto attendere chissà per quanto tempo; grazie ai viveri, provenienti dal programma speciale «Dono del popolo americano» e distribuiti tramite il Catholic Relief Services, parecchie istituzioni della nostra città hanno potuto impostare e portare a compimento dei programmi diversamente impossibili.

Ora mons. Harnett ritorna tra noi. Difatti con recente provvedimento del Comitato dei Vescovi cattolici americani egli è stato nominato direttore per i programmi del C.R.S.-N.C.W.C. in Europa, Medio Oriente e Nord Africa con sede a Roma. Lo vedremo qui ancora più spesso, anche perchè Trieste fa parte della sua giurisdizione e perchè con l'andar degli anni Trieste è entrata, per così dire, ancor più profondamente nel suo cuore. Che tutto questo non sia dovuto al fatto che i triestini sanno proprio rendersi simpatici? Questa sarebbe una prova, ma tutti sappiamo che non è questa sola.

A mons. Joseph Harnett perciò i più fervidi auguri per il suo nuovo campo di lavoro. Sempre robusto, sempre pieno di entusiasmo e di ottimismo, da americano autentico, certamente riuscirà a fare ancora molto del bene, come ne ha fatto in tante parti del mondo.

Le esequie di Eusebio Pellarin

Il 14 corr. hanno avuto luogo i funerali del compianto ten. col. R. O. Eusebio Pellarin, mancato ai vivi dopo breve malattia. Nato a Trieste il 13 gennaio 1899, non appena conseguita la maturità classica al Liceo Dante, lasciò volontariamente Trieste per arruolarsi nell'esercito patrio.

Nominato dopo un corso sottotenente di complemento, venne destinato a formare, con i giovanissimi coetanei del 1899, quei reparti che nel Novembre 1917 ebbero — come disse un Bollettino del gen. Diaz — il battesimo del fuoco e col loro magnifico contegno e ardente entusiasmo sbarrarono al nemico sul Piave le vie della Patria.

Dopo la vittoria venne trasferito in Libia per la riconquista di quella nostra ex Colonia, e ancora nel 1936 partecipò alla campagna in AOI.

Numerosi furono gli amici e parenti che seguirono il corteo funebre, preceduto dall'aureo labaro dell'Associazione «Ragazzi del '99» con un gruppo di commilitoni.

Ai familiari i sensi del nostro profondo cordoglio.

LE CONFERENZE

Ricordo di Falco Marin al Circolo della cultura

Stelio Crise presenterà «La traccia sul mare»

Fra le opere più rappresentative del travaglio storico che va dal 1939 al 1943, occupano un posto di rilievo le lettere e il diario di Falco Marin, che il padre Biagio amorosamente raccolse postumi nel 1950 in un volume intitolato «La traccia sul mare».

Presente nell'antologia «Die Stimme der Menschen», pubblicata a Monaco di Baviera nel 1951, l'opera di Falco Marin raccolse larga attenzione da parte della più autorevole critica nazionale, da Salvemini a Contini.

Esaurita da tempo questa prima edizione, giustamente l'editore Scheiwiller ha ora pubblicato una seconda edizione de «La traccia sul mare» a cura di Alfredo Vernier. La presentazione di questa opportuna ristampa sarà fatta venerdì prossimo al Circolo della cultura e delle arti da Stelio Crise, studioso oggi tra i più attenti e solerti della letteratura triestina contemporanea.

Alla interessante serata, promossa dalla Sezione scienze morali del CCA, interverrà l'editore Vanni Scheiwiller. L'inizio è fissato per le ore 18.45 nella sala del Circolo (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Silvio Rutteri all'Università Popolare

Come già annunciato, a cura dell'Università Popolare, il prof. Silvio Rutteri, noto studioso di arte e di archeologia, proseguirà il suo lungo ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie».

La prima serata del ciclo avrà luogo questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5), e verterà sul tema particolare «Il quartiere di Riva 3 Novembre».

Integrando la sua rievocazione con un gran numero di proiezioni, l'illustre concittadino estenderà questa sua prima escursione a tutta la zona delle Rive. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque si interessi dell'argomento, e comunque fino all'esaurimento dei posti disponibili.

VENERDI' AL «DANTE»

«Firenze ieri oggi, domani»

La dott. Luisa Becherucci, direttore della Galleria degli Uffizi parlerà venerdì 20 c. m. alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) — per invito della Società «Dante Alighieri» — di Firenze nel colmo dell'alluvione, dell'opera di ricostruzione subito iniziata con coraggio e tenacia, e dei progetti per il futuro affinchè la città risorga più bella di prima.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«IL PORTIERE» AL TEATRO SAN BABILA DI MILANO

GLI ACCATTONI DI PINTER RICORDANO TROPPO BECKETT

Abile e debole, la commedia è stata allestita dal regista Edmo Fenoglio, con Tino Buazzelli eccellente protagonista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 17

Ci sono, a Londra, due critici drammatici importanti: Kenneth Tynan e Harold Hobson. Il primo non esercita più attivamente la professione, da quando ha accettato l'alto incarico di «literary manager» al Teatro nazionale di Laurence Olivier. Il secondo, dalle colonne del suo «Sunday Times», ha scritto a proposito de «Il portiere» di Harold Pinter: «Questa commedia è un vero avvenimento. Il suo autore è il più originale e sconcertante talento della Londra teatrale».

L'affermazione, pur con tutto il peso e l'autorità di Hobson, è a dir poco discutibile. Il trentaseienne Pinter, giovane eppur già prolifico drammaturgo, è un abilissimo «confezionatore» di situazioni grottesche che hanno la particolarità d'esser condotte per mezzo di un dialogo infarcito di espressioni convenzionali, freddamente e atrocemente ricalcate sul linguaggio quotidiano della piccola borghesia britannica.

In realtà, nel «Portiere» come in altre commedie di Pinter («La stanza», «Una serata fuori», «La collezione» e soprattutto il disgustoso «Calapranzi») riesce difficile, una volta riconosciuta l'indubbia abilità tecnica, distinguere il gioco verbale più o meno scintillante, l'esasperazione del paradosso, l'ambiguo psicologismo da un'inquietudine non meramente formale, da quell'originale talento innovatore di cui discorre Hobson. Sotto la volontà di «sorprendere» affiora l'impressione di artificio; sotto le incongrue bizzarrie avverti il trionfo dell'automatismo irrazionale.

Tre soli personaggi, in questa commedia che Buazzelli ha presentato stasera al Teatro San Babila di Milano, dopo un brevissimo «rodaggio» emiliano, in «prima» nazionale. In una decrepita bicocca — due letti, un secchio appeso al soffitto, una confusione indescrivibile — vivono due fratelli: Aston, gentile e lento, ricco di guai come parco di parole; Mick, furbo, infido e con la parlantina svelta. Nella loro vita s'inserisce un vecchio barbone, grasso e sporco, stizzoso e codardamente aggressivo, che il fratello «buono» ha trovato una sera in una bettola e ha condotto in casa, offrendogli un letto per dormire e invitandolo a far loro da «caretaker» (ovvero «guardiano»: qui è tradotto in «portiere»).

Il vecchio Davies è un tipo strano, imprigionato in un suo mondo dal quale non riesce a liberarsi: basterebbe che fuori smettesse di piovere, e che riuscisse a procurarsi un paio di scarpe decenti, e allora sarebbe già in cammino verso Sidcup, dove ha lasciato tutti i suoi documenti di identità, senza i quali uno non può proprio vivere. Ma la convivenza si rivela troppo difficile. Oltre a puzzare, il povero Davies russa e si agita di notte, lamentandosi e pronunciando frasi sconnesse. Se ne andrà per la sua strada, accattone svagato «d'una povertà quasi nobile», come ha felicemente osservato il suo traduttore Elio Nissim. La sua cacciata dalla squallida stanza assume quasi le cosmiche proporzioni dell'espulsione di Adamo dall'Eden.

«Ci sono — è una dichiarazione di Pinter — due tipi di silenzio, uno quando non si parla, e l'altro quando magari si versa un torrente di parole... si parla di difficoltà di comunicazione ma non ci credo, direi anzi che comunichiamo troppo bene: col silenzio, con quello che non diciamo... la comunicazione mi allarma, mi terrorizza, mostrare agli altri quanto sono povero di dentro è troppo brutto, non ci voglio pensare. Scrivere è un affare privato». Un «credo» abbastanza esplicito, dunque: Pinter non aspira certamente a emettere giudizi morali o a proporre soluzioni. Il suo è un teatro che si limita a rilevare la realtà, in un alveare stagnante e pietrificato. Descrive una «situazione», e basta. Non vuole — come un Arden, a esempio — colpire e spezzare le finzioni: gioca a nascondere — abilmente, ma debolmente — con la verità della vita. Si sente ben presente l'eco degli accattoni di Beckett: ma vi manca la loro lugubre parodia di un'esistenza priva di senso, manca quella loro sepolcrale e allucinante forza poetica.

Il regista Edmo Fenoglio si è sforzato di non ridurre lo spettacolo ad una semplice «clownerie» farsesca: ma invece d'introdurvi abilmente una nota tragica, ha preferito — specie al terz'atto, il meno felice — mescolarvi un'ingiustificata componente patetica, concedendosi anche ampie libertà — e qualche arbitrio — nella sua nuova «versione» della commedia. Due di esse ci son parse particolarmente gravi: una battuta, allorchè Mick proclama che nella casa rimessa completamente a nuovo ci andranno ad abitare lui e suo fratello (laddove il testo originale diceva: «Io, mia madre ed io», introducendo una curiosa ambiguità circa la possibilità che i due fratelli fossero in realtà la medesima persona); e ancora, l'idea gratuita di far parlare tra di loro i fratelli, mentre nella commedia di Pinter essi evitano con cura di rivolgersi la parola.

La scenografia di Isha Scandella non suggerisce la confusione dell'ambiente: è confusionaria essa stessa. In questa cornice, e limitato dall'allestimento di un onesto, e nulla più, regista televisivo («Il conte di Montecristo»), Tino Buazzelli ha egualmente offerto una prestigiosa prova della sua abilità istrionica, recitando — oltre che con le battute — con la camminata, con lo sguardo, con le intenzioni: ha dato sarcastica evidenza ai simboli e ironica stupefazione alla sua esistenza fallita. Gli hanno fatto degnamente da «partners» Lino Capolicchio (Mick) e Nanni Bertorelli, eccellente attore qui forse non completamente a suo agio nel difficile ruolo di Aston. Pubblico sconcertato, sulle prime, ma alla fine abbastanza prodigo d'applausi.

Giorgio Polacco

La storia di Eichmann in «Teatro-inchiesta»

Roma, 17

Alcune mattine fa, all'alba, nel bosco di Manziana, Vittorio Cottafavi ha dato il primo giro di manovella alle riprese in esterni di «Missione Wiesenthal»: una nuova produzione della serie «Teatro-inchiesta». Si tratta della ricostruzione, parte documentaria parte drammatica, della lunga e avventurosa caccia al criminale nazista Eichmann, conclusasi dopo molti anni con la sua cattura in Argentina da parte di agenti israeliani. Le prime inquadrature riguardano il periodo in cui Eichmann, sottrattosi alle ricerche, lavora come boscaiolo in Austria, sotto falso nome, ospite della sua amica Nellie. Lucio Rama sosterrà il ruolo di Eichmann: Marisa Mantovani quello di Nellie, Greta Gonda il ruolo della moglie. Inoltre, sosterranno gli altri ruoli: Vincenzo De Toma, Manlio Busoni, Gianni Garco, Glauco Onorato, Maria Malfatti, Corrado Annicelli e Silvano Tranquilli.

Ieri sera sul video

SORDI MINORE

E' proseguita ieri nel primo canale la serie dedicata ad Alberto Sordi, che finora ci ha fatto trascorrere qualche serata allegra senza però darci il «meglio» nè dell'attore nè dei registi che via via l'hanno diretto.

Ieri comunque è stato il turno di «Ladro lui, ladra lei», un film che Luigi Zampa non appenderà forse tra i maggiori trofei della sua carriera («Anni difficili», «Processo alla città», «L'arte di arrangiarsi» ecc. ecc.), che sfrutta piacevolmente le risorse comiche di Sordi ed anzi, si potrebbe dire, non spinge in campo altra ambizione che quella di assecondare il suo virtuosismo.

Sordi questa volta fa il ladro, rampollo non degenere d'una onorata dinastia ladresca. Così, per non macchiare il buon nome di famiglia, egli si specializza nel ramo della truffa e ne combina di cotte e di crude non disdegnando di travestirsi persino da carabiniere e da prete pur di condurre in porto le sue furfanterie di piccolo e di medio cabotaggio. L'epilogo della peripezia è naturalmente quello più conforme al personaggio: il ladruncolo di buon cuore, sentimentale e furbastro, lo ritroveremo in carcere scornato ma non domo e convinto di aver fatto fino in fondo il dover suo. Accanto a Sordi recitavano nella parte della ladra suo malgrado, Sylva Koscina, e poi Mario Carotenuto e lo scomparso Mario Riva. In attesa che arrivino — semmai arriveranno le opere più importanti della filmografia sordiana («I vitelloni», «Tutti a casa» ecc. ecc.) non rimane che accontentarsi di queste risate un po' grevi e di queste orette di buon umore, schiette ma un po' monocordi e dozzinali.

Ber.

I fratelli Kontarski all'Istituto germanico

Un duo pianistico di classe si è esibito all'Istituto germanico di cultura di fronte ad un folto pubblico di appassionati.

E' costituito dai fratelli Aloys e Alfons Kontarsky, una formazione che ha al suo attivo molti successi in ogni parte del globo. Il metro di giudizio differisce qui da quello usato per le formazioni di duo occasionali, composte magari da pianisti affermati e per i quali suonare assieme costituisce un implicito ripiego. I Kontarsky sono, per così dire, cresciuti assieme, ciascuno al suo pianoforte in un continuo, vicendevole ascoltarsi e compenetrarsi. Avremmo preferito apprezzarli nella versione più spettacolare, quella a due pianoforti, ma il programma era stato ridimensionato a brani per quattro mani; lodevole comunque la scelta di testi originali e musicalmente interessanti.

Conclusione infuocata del concerto con l'esecuzione del «Divertimento all'ungherese» di Schubert: i Kontarsky ci sembra abbiano colto in giusta misura l'atmosfera di grandeggiante retorica di cui il brano è pervaso.

All'abilità ed all'equilibrio dei pianisti il pubblico ha risposto con applausi calorosi, entusiastici addirittura dopo Schubert.

Vice

LA VALLE DELLA MORTE DELLA GUERRA DI CRIMEA «RICOSTRUITA» PRESSO ANKARA

Una nuova carica dei 600 per un film di John Osborne

Il noto drammaturgo inglese ha scritto il soggetto per la pellicola che rievoca ancora una volta il famoso attacco della «Brigata leggera»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 17

Il 25 ottobre 1854, durante la guerra di Crimea, un soldato tanto arrogante quanto impreparato, Lord Cardigan, capì al la rovescia un ordine e guidò i suoi 600 uomini della brigata di cavalleria leggera in una folle carica contro le artiglierie russe. Solo 199 uomini tornarono vivi dall'inferno della «valle della morte».

Questa estate, un soldato professionista, il colonnello Alpaslan Gunes, guiderà nuovamente nella «valle della morte» seicento uomini a cavallo, ma stavolta tutti i cavalieri — a meno di incidenti imprevisti — torneranno nelle loro confortevoli caserme.

La valle però non sarà in Crimea ma vicino ad Ankara tra i villaggi di Saraycik e Pecenek. E' stata scelta personalmente dal regista Tony Richardson per le riprese del film «La carica della brigata leggera», dopo un lungo giro compiuto l'estate scorsa.

La scelta del posto è stata condizionata in misura determinante dal fatto che l'unica cavalleria rimasta al mondo che possa ricreare la famosa carica si trova proprio ad Ankara ed è il reparto cavalleria della Guardia presidenziale turca comandato dal colonnello Tunes.

Lo Stato Maggiore generale turco, cooperando con la casa produttrice, fornirà inoltre 300 fanti che avranno il ruolo di truppe inglesi e russe nella guerra di Crimea.

Al termine di negoziati durati un anno, il rappresentante turco di Richardson, Ali Cakus, ha affittato una valle di 750 acri da 720 contadini turchi per una spesa totale di 322.000 lire turche all'anno (20 milioni circa di lire italiane). Un contadino che aveva il suo pezzetto di terra proprio al centro della valle ha cercato di puntare i piedi pretendendo una cifra esorbitante ma — ha detto Cakus — «dissi ai proprietari che l'affare si sarebbe fatto con tutti o con nessuno. Così gli altri diedero addosso al malcapitato che dovette fare buon viso a cattivo gioco».

In verità per la gente del posto la scelta di Richardson significa molto più del semplice denaro. Nella valle si stanno deponendo già tre chilometri di tubazioni per prosciugare il terreno che fino ad agosto è praticamente una palude. Una volta estratta l'acqua, la valle non soltanto sarà adatta allo scalpitio dei cavalli partecipanti alla carica ma, una volta finite le riprese, avrà a disposizione un impianto irriguo di prima qualità che la trasformerà in una zona ricchissima dal punto di vista agricolo.

La casa produttrice sta inoltre portando l'elettricità a Saraycik e rimettendo in sesto la piccola strada fangosa che unisce i due villaggi. A Saraycik poi si stanno costruendo caserme in cemento, depositi e un ristorante che diventeranno patrimonio del villaggio a riprese concluse.

La lavorazione comincerà a maggio. Il film, su soggetto del drammaturgo inglese John Osborne, costerà diversi milioni di dollari. L'unica attrice finora scritturata è Vanessa Redgrave ma molto presto si spera di annunciare i nomi che comporranno l'intero cast.

Richardson arriverà in Turchia il 27 gennaio e il 30 darà in proiezione privata il suo Oscar «Tom Jones» per i dirigenti del Governo turco. Come è noto il primo film su questo soggetto è stato il famoso «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.

A. P.

«Mano di velluto» in prima mondiale

Senigallia, 17

Ha avuto luogo a Senigallia, la prima mondiale del film «Mano di velluto». Alla speciale serata hanno assistito tutte le autorità comunali, la Giunta al completo, l'azienda di soggiorno, i dirigenti dell'Associazione alberghiera. Il film «Mano di velluto» è stato girato da Ettore Fecchi in gran parte sulla spiaggia marchigiana e riprende alcune fra le più belle inquadrature del centro balneare. Il film, che ha divertito gli spettatori è stato calorosamente applaudito. Il film narra del colpo di un miliardo di lire, ma in chiave di commedia brillante, recitata da Paolo Ferrari, Dominique Boschero, Wilfrid Brambell, Toni Ucci, Francesco Mulè, Giusi Raspani Dandolo e da Eleonora Rossi Drago.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Cucina all'italiana; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni italiane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: Orti, terrazze e giardini; 13: Giornale - Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi: Motivi indimenticabili; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Incontri romani; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: La donna che lavora - Luna Park; 20: Giornale; 20.20: «Don Pasquale», opera di G. Donizetti; 22.15: Orchestra diretta da Z. Vukelich; 22.30: A lume di candela. Un programma musicale di L. Cavalli; 23: Giornale - Voci di italiani all'estero.

SECONDO PROGRAMMA

7.45: Biliardino a tempo di musica - Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05 Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Caro Matusa; 11.35: Incontro con M. Bellonci; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Rascel; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 16: Musiche per via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni nuove; 17.30: Notizie; 17.35: Per grande orchestra; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum», spettacolo alla fiorentina di D'Onofrio e Nelli; 21: Come e perchè; 21.10: Un posto in tre. Inchiesta di E. Corbo; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni italiane; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.
PER I PIU' PICCINI
17.00: «Giocagiò». Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera;
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Cappuccetto a Pois: «Lo spazzacamino», di Federico Caldura. Pupazzi di Maria Perego; b) «Per te, Antonietta». Trasmissione per le piccole spettatrici.
RITORNO A CASA
18.45: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
19.15: Opinioni a confronto: «I cibi facili».
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità, a cura di Giovanni Russo e Luciano Scaffa. Presenta Nando Gazzolo;
22.00: La scuola della NATO;
22.15: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero - Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Illusioni perdute», di Honoré de Balzac - Riduzione e regia di Maurice Cazeneuve (3);
22.10: Il '67 nel mondo, a cura di Gastone Favero: «Dove va l'Inghilterra».

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.30: Musiche di G. Muffat; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di G. da Venosa; 12: Quartetti per archi; 13: Un'ora con B. Bartók; 14.05: Recital del duo pianistico D. De Rosa-M. Jones; 15.35: Poemi sinfonici; 16.35: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le variazioni per pianoforte di W. A. Mozart; 21: Così facevan tutti. Programma a cura di V. Sermonti; 22: Giornale; 22.30: «Mamaj», racconto di E. Zamjatin; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «Le Tigri»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Luisa Miller», melodramma tragico in tre atti. Musica di Giuseppe Verdi; 14.20: Canzoniere friulano; 14.40: «Flòrs di prât». Prose e poesie in friulano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Si accettano alla biglietteria del Teatro, sino al 22 corr., gli abbonamenti al secondo periodo della Stagione lirica.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Da martedì 24 gennaio: «La danza del sergente Musgrave», di John Arden, traduzione di E. Capriolo. Novità. Scene, costumi e regia di Luciano Damiani.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Venerdì 20 ore 21 prima rappresentazione di: «Lei conosce la Via Lattea?», di Karl Wittingler. Novità assoluta. Turno di abbonamento A. Prenotazioni telefono 92587.
TEATRO MODERNO. Sabato 21 e domenica 22 gennaio 2 spettacoli giornalieri ore 16 e 21.15: «Grande spettacolo musicale» con i «The Rokes», Luciana Turina, le ragazze di «Carnaby Street» e Lucio Dalla, con il complesso «gli Idoli» in «Il finimondo». Prezzi I posto lire 1500. II posto lire 1000. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale. Telefono 38547.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Pelle di donna», Il capolavoro di Claude Autant-Lara. Un film che rimarrà impresso nella vostra mente, e che non scorderete più. Si sconsiglia pure la visione del film alle persone impressionabili. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: II settimana: «L'arcidiavolo», in technicolor. Dopo Brancaleone Vittorio Gassman vi farà ridere in continuazione. E con Claudine Auger, Mickey Rooney.
FENICE. 15.30: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?», in cinemascope technicolor. Un film divertentissimo con James Coburn, il simpatico Agente Flint, e con Giovanna Ralli, Aldo Ray, Sergio Fantoni.
GRATTACIELO. 16: «Tre sul divano», con Jerry Lewis, Janet Leigh. Technicolor.
NAZIONALE. 14.30: V settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «OSS 117 a Tokio si muore», A. Hunebelle presenta uno dei più grandi film di spionaggio carico di suspense con Frederick Stafford e Marina Vlady. Technicolor.

ALABARDA. 15.30: Strepitoso successo de: «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo. Il film più applaudito! Leone d'oro 1966. Premio critica internazionale. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30: Ultime repliche del grande successo: «Operazione S. Gennaro», con S. Berger e N. Manfredi. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O' Toole. Uno spettacolare film Fox, technicolor.
CRISTALLO. 16.30: «Le calde bambole di Hong Kong». Un film extra sensuale in cinemascope con Mako Midori, Setsuo Umemiya. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: Ultimo giorno: «La notte del desiderio», film d'alta classe, con le affascinanti Ingrid Thulin e Claudine Auger. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «A 007 dalla Russia con amore», in technicolor, con Sean Connery nella parte di James Bond e con Daniela Bianchi.

Un film inedito di Eisenstein a Parigi

Parigi, 17

Un film inedito di Eisenstein, «Lo sciopero», del 1924, sarà presentato prossimamente a Parigi in versione sonora. Il film, il primo lungometraggio del celebre regista, è accompagnato da musich di Prokofiev: diviso in sei episodi, narra di uno sciopero organizzato nel 1912 in un'officina metallurgica, e brutalmente represso.

IMPERO. 16: «Tom e Jerry discoli volanti». Nuova divertentissima serie di avventure animate a colori. Prossimamente: «FBI operazione gatto».
MODERNO. 16.30: «Allarme in cinque banche». Jean Seberg, Claude Rick e Elsa Martinelli. Technicolor.
VIALE. 16.30: «Agente segreto 777 KP». Grandioso film con R. Mitchum.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Speedy Gonzales il supersonico». 8.o programma delle meravigliose avventure animate in tecnicolor del gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Titi il canarino, Bunny coniglio e i loro straordinari amici.

ABBAZIA. 16: «Gli amanti latini». Grandioso successo comico con Totò, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «8½». Il capolavoro di Federico Fellini con Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Sandra Milo. Cinemascope.
ALDEBARAN. 16.30: «Assassinio di una ragazza squillo». Un impressionante giallo sexy raccontato con la spietata violenza del realismo cinematografico giapponese. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16: «003 contro Intelligence Service». Un giallo ad alta tensione con Bernard Lee, W. Sylvester, M. Tyzack e D. Kossoff. Solo oggi.
ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). 16: Cinemascope: «Spionaggio a Gibilterra», con Hildegarde Kneff e Gerard Barray.
ASTRA. 16.30: Uno spassosissimo technicolor Metro: «Letti separati», con J. Garner e L. Remick. Domani: «La legge del più forte».
IDEALE. 16: Technicolor cinemascope: «Il dominatore del deserto», con Kirk Morris e Elene Chanel.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «5 per la gloria». Domenica: «Aiuto» con i Beatles.
MARCONI. Chiuso. Mercoledì ore 16: «Il boia scarlatto». Technicolor con Mickey Hargitay.
NOVO CINE. 16.15: «Il promontorio della paura». Capolavoro con Gregory Peck, Robert Mitchum. Successo.
RADIO. 16: «Schiavo d'amore», drammatico con Kim Novak e Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni.
SERVOLA. 16: James Stewart e Vera Mills in: «Sono un agente FBI». Capolavoro technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Un minuto all'ora zero», con Robert Mitchum e Richard Egan.

UDINE

ARISTON. 15: «Così bella, così sola, così morta».
ASTRA. 15: «Maja».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Pelle di donna».
ODEON. 15: «Non faccio la guerra, faccio l'amore».
PUCCINI. 15: «A. S. 3 Operazione tigre».
CRISTALLO. 15: «Operazione Zanzibar».
FRIULI. 18: «Il terrorista».
DIANA. 18: «La minaccia».
ASQUINI. 18: «Tutti insieme appassionatamente».
FERROVIARIO. 18: «Chi vuol dormire nel mio letto?».

GORIZIA

CORSO. 15.30, 18.30, 21.30: «Il buono, il brutto, il cattivo», con C. Eastwood, E. Wallach e L. Van Cleef. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni.
VERDI. 17.15: «Nata libera», con B. Trauers e V. McKenna. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «... e il diavolo ha riso», con J. Moreau e E. Manni. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Le sette città d'oro», con A. Quinn e R. Egan. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Missili in giardino», con P. Newman e J. Collins. Scope a colori. Ult. 21.30.
CINEFORUM STELLA MATUTINA. 21: «I parapioggia de Cherbourg», di Jacques Demy, con C. Deneuve e N. Castelnuovo.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Gli amorosi». G. Liublan, E. Dahldegk.
PRINCIPE. 17.30: «Il cacciatore di indiani», R. Douglas. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 18: «Furia a Marrakesch». D. Boschero e S. Forsythe. Scope technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «E venne il giorno della vendetta», con Gregory Peck e Anthony Quinn. Ultima 22.
RIO: riposo.

la donna

Una nuova silhouette proposta da Parigi



Parigi, gennaio

«Restare giovani»: questa la parola d'ordine che la moda francese propone alle donne per l'estate 1967. L'anno è appena cominciato, i cappotti sono ancora necessari, ma i grandi sarti hanno già, nelle loro sartorie, la «donna dell'estate». Essa avrà una testa piccola, con capelli corti e «virgole tirabaci» sulle orecchie e sulle guance. La «silhouette» sarà fluttuante, totalmente libera. Sul punto della vita, invece, i sarti parigini hanno idee contrastanti: è indicata «visualmente» da Cardin, mollemente cinturata da Patou, decisamente marcata da Dior, Ricci, Venet ed Heim, mentre scompare del tutto nei vestiti di Saint Laurent, Lanvin, Scherrer ed in alcuni modelli di Dior. Le gonne continuano la loro «escalade»: saranno infatti sempre più corte, svasate quelle di Cardin e Saint Laurent, a «jet» quelle di Dior, a pieghe quelle di Ricci, Scherrer e Carven.

Per il giorno, i «tailleurs» saranno sobri, con gonne molto corte ad eccezione di quelle di Cardin e Patou. I vestiti snelliranno il corpo grazie ad un busto disegnato con morbidezza, spalle strette, senza alcun risalto alle anche. I tessuti saranno caratteristici per la diversità e la vivacità, dei loro colori. Abbondanza di «crêpes», di «mousselines» ed organze in una gamma di giallo, arancio acido, verdi crudi, trasparenti o cremosi. A partire dalle sei del pomeriggio, tutto sarà permesso alla donna vestita secondo la moda d'estate 1967: in un turbine di originalità essa potrà sfoggiare vestiti dalle forme più inattese: lunghi o cortissimi fosforescenti, asimmetrici, colorati, con scollature vertiginose, trasparenze suggestive, veli sapienti, orli di piume e gioielli stravaganti.

SOPRA: UN TAILLEUR DELLA DITTA MERVING IN LANA SCOZZESE NELLE TONALITA' DEL MARRONE E DEL CELESTE. CAPPELLO IN CASTORO. GUANTI E BORSA DE «LA CASA DEL GUANTO». TRUCCO ARVAL. (FOTOGRAFIA STUDIO 3 PER L'ENTE ITALIANO MODA - TORINO).

A SINISTRA: CONTINUA LA PRESENTAZIONE DEI MODELLI «STILE GIOVANE», SCELTI DALL'E.I.M. NELLE COLLEZIONI DEI CONFEZIONISTI ITALIANI. IL COMPLETO SPORTIVO DI BARFIL E' FORMATO DA UNA GONNA IN SHETLAND BEIGE CON RIQUADRI BLEU E MANDARINO E DA UNA GIACCA IN RENNA BEIGE CON DORSO E POLSI NELLA MEDESIMA LANA SCOZZESE. MAGLIONCINO IN CASHMIR BEIGE DI PASHIM. BORSA DI TOSCAUDI (FOTO CIGNITTI PER L'E. I. M. - TORINO).

SOTTO: IL COMPLETO ABITO E MANTELLO DI AVOLIO E' IN LANA PRINCIPE DI GALLES MARRONE E VERDE. CAPPELLO FELTRO BEIGE DI MARIA VOLPI. TESSUTO DEL LANIFICIO LORO PIANA. (FOTOGRAFIA STUDIO 3).

indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN *«il meglio nel migliore dei modi»* VIA TARABOCHIA 1

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE Via Muratti 1
NEVIO Via Ginnastica 1
LUCIANO Corso Italia 21
NEREO Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

UN TEST: Il gioco del paesaggio

Osservate con attenzione i sei paesaggi proposti nelle foto. Ora sceglìete quello che vi sembra più congeniale alla vostra natura. Se avete scelto:



IL RUSCELLO: avete sete di vivere, intensamente, rapidamente, trascinata dalla fantasia. Ma non vi piacciono i calcoli meschini, nè l'ipocrisia. Vivere la vostra vita, sì, ma in modo netto e chiaro. La solitudine è la vostra nemica: vi deprime e non vi apporta nulla di positivo.



IL FIUME: *siete di natura creatrice. Vi piace organizzare, dirigere. Il vostro lato sentimentale è in funzione del piano di vita che vi siete scelta. Per voi, l'uomo è il compagno, il padre dei vostri figli, il sostegno della famiglia. Siete molto solidale e dimostrate una grande ampiezza di vedute.*



IL TORRENTE: la scelta del torrente rappresenta una natura appassionata, un carattere violento, ma che sa contenersi. Attiva e generosa, venite attratta dalle grandi idee. In amore, come nelle amicizie, siete assolutista, non sarete mai «abbastanza» felice, lo sarete completamente o niente del tutto.



LO STAGNO: *il passato conta molto per voi. Rivivete in esso e vi compiacete nell'evocarlo. L'uomo della vostra vita dovrà comprendere il lato «misterioso» della vostra natura. Se egli saprà evitare di urtare la vostra sensibilità, avrà in voi una compagna perfetta; forse un po' difficile.*



IL MARE: in amore, vi piacciono la lotta, gli addii, i ritorni, ed i gran perdoni. La disperazione segue la speranza, ma la monotonia per voi non esiste. In amicizia, avete molte relazioni ma superficiali. Siete attratte da tutte le grandi idee, da tutto ciò che è bello e intelligente, ma non andate a fondo dei problemi, per stanchezza.



IL LAGO: *natura fedele ed affettuosa, siete la compagna ideale per un uomo di affari, perchè potete comprenderlo e dividere le sue preoccupazioni e le sue gioie. Dolce e armoniosa, creatrice d'ambienti familiari, di natura poetica, respingete il lato brutto dell'esistenza. Accettate l'amore con una gioia tranquilla: la lotta in amore vi è sconosciuta.*

il bambino



Mantello-cappa alla «Cappuccetto rosso» per le più piccine. Il comodo insieme è chiuso alla scollatura ed ha due piccole fenditure per far passare le braccia. Si può realizzare in stoffa oppure — come nella fotografia — a uncinetto.



Presentata da NEREO, ecco una riuscita interpretazione delle linee internazionali più nuove Questa brillante acconciatura è realizzata giocando su un effetto di movimento molto accentuato.

★

Esattezza calibrata di taglio, per questa squisita creazione di NEVIO. La linea proposta oggi alle nostre lettrici sta incontrando il più vivo successo fra il pubblico di classe, per la sua novità e attrattiva.

★

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni dei nostri noti acconciatori FELICE, LUCIANO e GUIDO.

la casa



Ecco nella foto, un solido mobile d'uno stile nuovo, con tanti piccoli cassettini. La patina è turchese; le dimensioni proposte sono: lunghezza 126 cm. profondità 44, altezza 81,5.

Lana per tutti i climi



Francis Chichester, il 65.enne navigatore solitario partito da Plymouth (Granbretagna) il 27 agosto scorso a bordo del veliero «Gypsy Moth IV» per compiere il giro di circumnavigazione del globo nell'arco di 200 giorni, è giunto a Sydney, acclamato da migliaia di persone, dopo aver percorso senza scalo ben 22.000 km. in 107 giorni.

Ha perso 20 chili di peso, ma intende ripartire subito. Ventiquattro ore di riposo, rapidi preparativi per il lungo ritorno, poi via ancora per altri 43.000 chilometri di solitudine attraverso gli oceani. «Non si possono cambiare i cavalli quando si è nel mezzo della corrente di un fiume» ha commentato.

Poi, l'uomo che non aveva trovato dure ben tre traversate dell'Atlantico, si è lasciato sfuggire quasi un grido di disperazione: «Temevo di non farcela. Comunque non mi ci proverò più».

Il Principe Filippo, duca di Edimburgo, da Roma gli ha inviato questo semplice cablogramma: «Congratulazioni». I giornali australiani lo salutano come «il più grande navigatore che l'Australia abbia mai salutato dai tempi del Capitano Cook».

Anche se è fallito l'ambizioso tentativo di battere i records stabiliti dai famosi clippers dei secoli scorsi che in gara fra di loro portavano grossi carichi di lana dall'Australia alla Granbretagna nel giro di 100 giorni, l'impresa dello audace navigatore resta una delle più lunghe traversate che la storia ricordi ad opera di un navigatore solitario.

In verità, la sorte non lo ha favorito. Il 15 novembre scorso, infatti, mentre navigava ancora lungo la fascia dei «ruggenti quaranta» (come viene definita la zona intorno ai 40 gradi di latitudine, nota per le sue violenti tempeste), Chichester si è visto stroncare il timone automatico (per chi naviga da solo, il timone automatico è indispensabile per mantenere la rotta durante i brevi periodi di riposo), e da allora non ha più avuto il tempo di riposarsi adeguatamente, di riparare le vele e di badare alla manutenzione generale della barca.

In queste ultime settimane, poi, la navigazione è stata particolarmente drammatica, essendo stato sballottato per diversi giorni dalla tempesta nelle acque del Bass Strait, lo stretto fra il continente australiano e l'isola di Tasmania tutto disseminato di scogli e tomba di numerosi velieri antichi.

In un radio-messaggio aveva detto: «E' molto dura, ma spero di farcela!».

E ce l'ha fatta, anche se è giunto allo stremo delle forze. Fra poco, dopo una breve pausa nel «paese della lana» (sul berretto, sul petto e sulla prua della nave reca il marchio «pura lana vergine» come portafortuna), Chichester riprenderà il mare, per altri cento giorni e più, attraverso il Pacifico e sulla rotta di Capo Horn, alla volta dell'Inghilterra.

Nella foto: Francis Chichester accanto al timone automatico della «Gypsy Moth IV».

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DEL CLAMOROSO INCIDENTE DELLE BOMBE ATOMICHE PERDUTE

Fermata una marcia su Madrid di cinquanta contadini di Palomares

I manifestanti, guidati dalla famosa «duchessa rossa» Isabella di Medina Sidonia, reclamano un miliardo e mezzo di danni dal Governo americano - La nobildonna in arresto a domicilio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palomares, 17

La duchessa Isabella di Medina Sidonia, detta la «duchessa rossa» per le sue crociate sociali a favore dei contadini della provincia di Almeria, è stata arrestata stamane sotto l'imputazione ufficiale di «aver ostacolato la circolazione stradale». Con l'arresto della duchessa e di un ufficiale giudiziario dall'impegnativo nome di Cervantes, che era anch'egli fra i capi della manifestazione, ha avuto termine la marcia di protesta dei contadini di Palomares sull'Ambasciata americana di Madrid per reclamare il pagamento di circa un miliardo e mezzo di lire quale risarcimento di danni in seguito al famoso incidente del 17 febbraio 1966: come si sa, quel giorno due «B 52» americani vennero a collisione in cielo e quattro bombe atomiche andarono «smarrite»; tre caddero in terra, e vennero recuperate nel giro di poche ore, ma la quarta finì in mare e fu ritrovata solo dopo circa un mese.

L'arresto della «duchessa rossa» e del signor Cervantes è avvenuto in modo pittoresco. Le due personalità avevano mosso a piedi, alla testa di una cinquantina di contadini, da Palomares alla volta di Madrid. Un nutrito spiegamento di polizia li seguiva e, mentre altre centinaia di contadini applaudiva il passaggio dei dimostranti, il luogotenente Juan Haro pregava la duchessa di fermarsi, rinunciando alla sua «sconsiderata» iniziativa.

Le preghiere del luogotenente non hanno avuto risultati e, dopo otto miglia di marcia, i manifestanti stavano per salire su un autocarro, per procedere più velocemente fino alle porte della capitale spagnola. A questo punto, il luogotenente Juan Haro, che da venti anni comanda la guarnizione di polizia di Palomares, ha dovuto eseguire gli ordini che gli erano stati dati e ha bloccato d'autorità la marcia. I gendarmi hanno fatto «muro» e, mentre i contadini alternavano le urla di «viva la duchessa» agli insulti per i gendarmi, il luogotenente ha chiesto alla duchessa e all'ufficiale giudiziario di considerarsi in stato di arresto e di seguirlo. La duchessa ha offerto i polsi alle manette, ma Haro si è rifiutato di mettergliele.

I due arrestati sono stati portati al bar di Palomares, dove sono stati considerati in «residenza sorvegliata». Dinanzi al banco di mescita del bar, bicchiere di vino in mano, la «duchessa rossa», una giovane donna, ha dichiarato: «Vedremo chi l'avrà vinta: se gli americani e i loro dollari oppure questi contadini e le loro giuste richieste». Più pratico, il signor Cervantes ha chiesto che «gli Stati Uniti depositino in una banca la cifra richiesta in risarcimento e quindi procedano a una stima ufficiale dei danni subiti dai contadini di Palomares».

Si sa che 597 domande in indenizzo sono state indirizzate alle autorità americane in seguito all'incidente del 17 gennaio 1966: secondo le autorità 475 di queste domande — per un totale di circa 340 milioni di lire — sono state liquidate, altre 14 sarebbero sul punto di esserlo, mentre le rimanenti verrebbero respinte per «inattendibilità». I conti dei contadini però non quadrano. A Palomares gli abitanti affermano che gli americani hanno pagato meno della metà di quanto avevano promesso. Da qui proteste e manifestazioni.

Le agitazioni hanno riportato l'attenzione dell'opinione pubblica su Palomares, cosa che non è gradita nè al Governo spagnolo, nè agli americani. Mentre i dirigenti madrileni contano di servirsi della polizia per riportare l'ordine nella provincia di Almeria, gli americani appaiono meno intransigenti: l'Ambasciatore americano Angier Biddle Duke ha infatti disposto oggi perchè la duchessa di Medina Sidonia venga informata che egli è disposto a ricevere una delegazione di sei persone di Palomares per ascoltare le loro lamentele.

Trasportata a Cuevas De Almanzora, nel tardo pomeriggio la duchessa Medina Sidonia è comparsa dinanzi a un magistrato, che ha deciso di «metterla a disposizione del tribunale dell'ordine pubblico» vale a dire «stato di arresto in attesa di processo»; in realtà la giovane donna è sorvegliata a un domicilio convenuto. Il magistrato ha invece deciso di rimettere in libertà Francisco Cervantes.

Luisa Isabel è la ventunesima duchessa di Medina Sidonia, marchesa di Villafranca y los Velez. Ella detiene uno dei titoli più celebri di Spagna: tre volte Grande di Spagna, ha il privilegio di poter entrare nelle chiese a cavallo. Luisa Isabel è già stata condannata ad una ammenda amministrativa, tre anni or sono, per aver preso parte a una dimostrazione in favore dei pescatori di Sanlucar de Barrameda.

U. P. I.

RESPINTA UN'ISTANZA della difesa di Baker

Washington, 17

Al processo contro Bobby Baker, già segretario del gruppo democratico di maggioranza del Senato americano, il giudice federale Oliver Gash ha respinto oggi l'istanza della difesa, che chiedeva il ritiro delle accuse, in quanto sarebbero state ottenute dagli inquirenti con apparecchi per intercettare le conversazioni dell'imputato.

Baker è accusato di vari crimini, dall'evasione fiscale alla appropriazione indebita di 80 mila dollari (50 milioni di lire) destinati a finanziare la campagna elettorale dei senatori democratici.

L'avvocato di Baker, Edward Bennet Williams, ha chiesto che alcune prove portate contro il suo cliente e le accuse su di esse fondate siano giudicate insussistenti, in quanto il personale del Ministero della Giustizia avrebbe violato i diritti costituzionali dell'imputato, intercettandone le conversazioni con apparecchi elettronici. Il giudice Gasch non ha motivato per il momento la sua decisione contraria.

IL BENESTARE ALL'EDIZIONE PURGATA DI «MORTE DI UN PRESIDENTE»


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — L'autore William Manchester legge ai giornalisti la sua dichiarazione sull'accordo raggiunto con la vedova Kennedy e con gli editori del suo libro che solleva tanto scalpore

Accordo fra i Kennedy l'autore e gli editori

Nessuna censura alla parte «storica» Riserve sulla corrispondenza di Johnson

New York, 17

Il giudice della Corte Suprema Sault Streit ha confermato ufficialmente che i rappresentanti della famiglia Kennedy, dello scrittore William Manchester, autore del controverso libro «Morte di un Presidente», e dell'editore «Harper and Row» hanno raggiunto un accordo «amichevole». In precedenza, la notizia era già stata data da un portavoce del senatore Robert Kennedy.

I rappresentanti delle parti in causa hanno raggiunto l'accordo dopo l'ultimo incontro, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri.

L'editore intende dare il via alla pubblicazione l'11 aprile prossimo. Il settimanale «Look», che ha ottenuto l'esclusiva per la pubblicazione a puntate di un estratto negli Stati Uniti, ha già iniziato la pubblicazione, come pure le altre riviste straniere, che hanno a loro volta acquistato da «Look» i diritti.

Fonti vicine alla famiglia Kennedy hanno detto che l'accordo prevede: 1) che i nastri di registrazione contenenti i colloqui tra la signora Kennedy e l'autore del libro vengano depositati, sigillati, nella biblioteca in memoria di John Kennedy; 2) che le lettere tra il Presidente degli Stati Uniti Johnson e la signora Kennedy non vengano incluse nel libro senza il consenso del Presidente stesso; 3) che i brani riguardanti la signora Kennedy in modo esclusivamente personale siano soppressi o modificati.

Secondo il portavoce della famiglia Kennedy, sia il senatore Robert Kennedy che la signora Jacqueline, in base ad espresso punto dell'accordo, approvano o appoggiano il materiale contenuto nel libro.

La signora Jacqueline Kennedy aveva intentato azione legale contro l'editore di Manchester, «Harper and Row», e la rivista «Look», chiedendo la sospensione della pubblicazione. Successivamente, l'editore di «Look» acconsentiva a togliere dalla serie a puntate quei brani alla cui pubblicazione la signora Kennedy si opponeva.

L'accordo prevede la pubblicazione della prima edizione normale per i tipi della «Harper and Row» e la pubblicazione successiva di un'edizione economica, ma non prima di un anno.

Un comunicato comune diramato, a nome della signora Kennedy, dell'editore e dell'autore del libro dice, tra l'altro: «La signora Kennedy, "Harper and Row" e William Manchester hanno risolto le divergenze che hanno portato all'azione legale. Alcuni brani che riguardano la signora Kennedy sono stati tolti o modificati per accordo comune tra tutte le parti. Di conseguenza la signora Kennedy rinuncia all'azione legale. Tutte le parti convengono che la parte storica non è risultata in alcun modo censurata. Le parti ritengono soddisfacente la soluzione della questione riguardante il libro e si rammaricano che tutti i problemi relativi non abbiano potuto essere risolti prima».

Il rappresentante della signora Kennedy, l'avvocato Simon Rifkind, ha detto anche che seguirà da vicino l'andamento della questione legale di «Look» con il settimanale tedesco «Der Stern», che ha iniziato la pubblicazione a puntate di «Morte di un Presidente» senza togliere le parti controverse, come aveva accettato di fare «Look» in America. L'avvocato Rifkind ha aggiunto che la signora Kennedy potrebbe associarsi alla querela di «Look».

L'autore di «Morte di un Presidente», William Manchester, si è limitato a leggere ai giornalisti una dichiarazione scritta e non ha voluto aggiungere parola. Nella dichiarazione, egli ha espresso la convinzione che l'accordo costituisca la soluzione di una serie di incomprensioni, più che un compromesso. Ha aggiunto che il commento al suo libro venuto dall'ufficio della signora Kennedy, cioè che alcuni brani erano «privi di tatto e distorti», era basato su singoli frammenti isolati, che erano stati letti da persone vicine alla famiglia Kennedy. Manchester ha ricordato ancora una volta che Jacqueline Kennedy si era rifiutata sempre di leggere lei stessa il manoscritto e che questo, pur essendo umano, costituisce una spiegazione delle «incomprensioni». Dopo l'azione legale, ha poi detto Manchester, la signora Kennedy ha «studiato il testo integrale e io ho portato alcune modifiche a sua richiesta».

Intanto, il prof. John Kenneth Galbraith, dell'Università di Harward, ha rivelato che la signora Kennedy aveva già ottenuto in precedenza delle modifiche in due libri sulla morte del Presidente Kennedy.

Galbraith scrive, in un articolo sul settimanale «Saturday Rivew», che i libri sono «With Kennedy» di Pierre Salinger e «The pleasure of his company» (Il piacere della sua compagnia) di Paul Fay jr. Galbraith scrive inoltre di aver letto entrambi i manoscritti per conto della signora Kennedy e di suo cognato, il sen. Robert Kennedy.

Per quanto Galbraith non lo abbia rivelato, alla luce degli ultimi sviluppi sembra che Fay si sia rifiutato di cancellare alcuni brani indicati dalla signora Kennedy e che ella se ne sia risentita. Sia Fay che Salinger, che fu l'addetto stampa di Kennedy, si sono serviti, a quanto scrive Galbraith, di materiale personale o documenti ufficiali per la stesura dei loro libri. Comunque viene messo in risalto, come è stato fatto nel comunicato di questa sera sull'accordo Kennedy - «Harper and Row» - Manchester, che la soppressione o i mutamenti di brani non possono essere considerati importanti dal punto di vista storico.

CORAGGIOSA REAZIONE DI UN IMPIEGATO DI BANCA SARDO

Scosta con la mano il mitra e mette «k.o.» il rapinatore

Un colpo di pistola sparato dall'esterno da un complice impedisce però la cattura del bandito - L'arma abbandonata

Cagliari, 17

Il viso di un fuorilegge, che ieri ha tentato, insieme a un complice, di rapinare la filiale del Banco di Sardegna di Assemini (Cagliari), è stato ricostruito in un «identikit» sulla scorta della descrizione fornita agli inquirenti dall'impiegato della filiale Giovanni Atzori, di 28 anni. Il disegno è stato immediatamente inviato a tutti i commissariati e comandi di stazione dell'isola per le ricerche del malvivente.

Ieri sera, alle 21.10, un uomo armato di mitra è entrato nella filiale del Banco di Sardegna ad Assemini, paese a dieci chilometri da Cagliari. Puntando l'arma contro l'impiegato Giovanni Atzori, il rapinatore, dopo aver intimato «mani in alto», ha chiesto che gli venissero consegnati tutti i soldi custoditi nella cassaforte. Mentre parlava, si è avvicinato, sempre con l'arma puntata, all'impiegato: mossa imprudente, perchè l'Atzori, con coraggio non comune, visto il suo uomo a tiro, ha dato un colpo con la sinistra alla canna del mitra e poi si è lanciato a corpo morto contro l'aggressore, colpendolo con una serie di pugni ben assestati.

Il rapinatore è finito a terra, lasciando cadere l'arma, poi si è rialzato e ha tentato di raggiungere l'uscita. Ma Giovanni Atzori gli è stato subito di nuovo sopra e lo ha colpito con sempre maggior vigore, stordendolo.

Il rapinatore poteva ormai considerarsi preso, se non fosse intervenuto in suo aiuto un complice che, rimasto fuori a far da «palo» aveva assistito alla magra figura del socio: e poichè anche egli era armato, pensò bene di sparare un colpo di pistola contro il coriaceo impiegato, sperando di metterlo fuori combattimento. Il colpo era ben diretto, ma è stato deviato dal vetro della finestra, che è andato in frantumi.

L'Atzori è rimasto illeso, ma l'attacco inatteso alle spalle lo ha sconcertato e, per non offrire un bersaglio troppo facile al secondo bandito, il coraggioso giovane si è lasciato cadere a terra. Della situazione ha approfittato il rapinatore messo «k.o.» che, riavutosi immediatamente, ha alzato i tacchi, e senza neppure curarsi di raccogliere il mitra, è fuggito assieme al complice.

I due fuorilegge, mentre si allontanavano correndo verso la periferia del paese, venivano inseguiti per un tratto di strada da un giovane del luogo, Antonio Marongiu, di 18 anni, che però non riusciva a fermarli.

Al momento della rapina, nella cassaforte della filiale erano contenute soltanto 25 mila lire in contanti. Dirigono le indagini per l'identificazione dei due fuggitivi il comandante del gruppo dei carabinieri di Cagliari, il vicequestore e il dirigente della Squadra mobile. Il proiettile sparato dallo esterno è stato recuperato e verrà sottoposto a perizia balistica. I carabinieri stanno anche esaminando il mitra rimasto a terra nella banca per stabilire se il rapinatore abbia tentato o meno di sparare, mentre veniva sopraffatto.

Sentenza in Pretura

RISERVATA AI LIBRAI la vendita di volumi

Reggio Emilia, 17

Venticinque titolari di edicole di giornali, che si erano opposti a un decreto penale di condanna di 10 mila lire ciascuno per aver posto in vendita pubblicazioni non considerate propriamente «periodiche» (come romanzi economici e tascabili o volumi facenti parte di determinate collane), sono stati assolti dal pretore di Reggio Emilia dott. Bassarelli «perchè il fatto non costituisce reato per difetto dell'elemento soggettivo».

In altre parole, il magistrato ha ritenuto che a favore degli edicolanti sussistessero elementi di fondata persuasione circa l'esistenza di un'autorizzazione alla vendita anche di pubblicazioni non aventi carattere di periodicità.

La sentenza costituisce un significativo precedente giurisprudenziale. In attesa della pubblicazione della motivazione si può rilevare, infatti, che essa stabilisce implicitamente che la vendita di volumi di qualsiasi genere è riservata ai librai.

Le «NOZZE D'URANIO» celebrate nel Caucaso

Mosca, 17

«Nozze d'uranio» nel Caucaso: i coniugi Matado e Tarassa Pureliani, entrambi centenari, hanno festeggiato in famiglia i loro ottanta anni di matrimonio.

Il giornale «Moscovskaya Pravda» precisa che Matado e Tarassa Pureliani hanno battuto il record della «longevità coniugale» nell'URSS: 80 anni di matrimonio ben spesi. I loro discendenti in realtà potrebbero da soli popolare un piccolo villaggio: 76 persone, tra figli, nipoti e pronipoti.

«Intelsat 2» in orbita

PROSSIMO L'INIZIO del servizio commerciale

Roma, 17

La «Telespazio», partecipante italiana al consorzio «Intelsat», ha reso noto che il 26 gennaio avrà inizio il servizio commerciale del nuovo satellite per telecomunicazioni «Intelsat 2». Il satellite, che è entrato in orbita sincrona a 36 mila chilometri di altezza, al di sopra dell'Oceano Pacifico, collegherà gli Stati Uniti, le isole Hawaii, il Giappone e l'Australia.

Un satellite dello stesso tipo sarà lanciato tra un mese circa e apparirà «fisso» nello spazio al di sopra dell'Atlantico, in prossimità della costa africana. Esso funzionerà, insieme all'«Early Bird», per i collegamenti radiofonici, televisivi e telefonici fra l'Europa e il Nord America.

Per il figlio azzannato

UN MILIARDO DI DANNI chiesto dalla Mansfield

Hollywood, 17

Jayne Mansfield ha fatto ricorso alla Corte Superiore chiedendo 1.600.000 dollari (circa un miliardo di lire) a titolo di risarcimento dei danni per le ferite riportate dal figlio Zoltan, di sei anni, quando è stato azzannato, nel novembre scorso, da un leone accanto al quale l'attrice doveva posare per alcune fotografie pubblicitarie.

Come è noto, Zoltan rimase per quattro settimane in ospedale, dove fu sottoposto a tre interventi chirurgici.

ALLA RICERCA DI UN MOVENTE NELL'ASSASSINIO DEL BRIGADIERE DI P.S.

Laganà è stato torturato perchè volevano che parlasse?

Da un po' di tempo qualcosa lo tormentava e forse anche gli faceva paura Nessun indizio trovato nel lago dai sommozzatori - Il fermo di tre boscaioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Castelgandolfo, 17

Mario Laganà era un uomo di fegato. Lo si sente dire un po' dappertutto e poi sappiamo che aveva avuto modo di farlo vedere quando, più giovane di quindici anni, era stato in Sicilia contro la banda Giuliano. Eppure, da qualche tempo aveva paura, era preoccupato di qualche cosa.

Questo, al terzo giorno delle indagini, il fatto nuovo veramente importante che si presenta all'esame degli investigatori e che, per qualche verso, potrebbe rovesciare una situazione che sembrava oramai acquisita. Se aveva paura — lui che era un uomo di fegato — non doveva essere certo per qualche suo affare privato: doveva esserci un motivo molto più serio di una bega, per grave che fosse, con qualcuno il quale avesse trovato a ridire sul suo comportamento nel trattare gli affari che trattava.

D'altro canto, pur dominato da questo senso di pericolo incombente, giovedì nel pomeriggio deve essere andato a un appuntamento, che forse proprio i suoi seviziatori dovevano avergli dato. Perchè nessun cacciatore va a mettersi alla posta alle cinque del pomeriggio, che si sappia, per prendere una lepre o sparare a qualche tordo. Mario Laganà — questo appare non dubbio — quando incontrò l'appuntato Sofia volle evitare che a quello gli venisse in mente di accompagnarlo, dicendogli che andava a sparare un paio di colpi; così come aveva voluto liberarsi, poco prima, del suo compagno di battuta, al quale aveva detto che non gli andava di concludere inutilmente la giornata e avrebbe tentato qualche colpo nel macchione della posta, come lo chiamano i cacciatori del luogo. Insomma, c'è da credere per certo che Mario Laganà doveva trovarsi con qualcuno, per qualche importante ragione, in quel posto isolato della tenuta e in un'ora in cui fosse certo — lui e gli altri — che nessuno sarebbe capitato a disturbare i loro discorsi.

Quelli dovevano essersi nascosti tra gli alberi. Devono aver visto Laganà avanzare, cauto, in mezzo alla macchia. Devono esserselo fatto sfilare davanti e poi lo hanno assalito alla spalle: uno tirandogli all'indietro la cacciatora, per imprigionargli subito le braccia immobilizzandole, e uno picchiandogli in testa con un bastone. Avranno dovuto essere almeno due, se non tre. Avvelenati di odio feroce. Lo hanno portato per un po' e poi lo hanno trascinato in terra lungo la trinceretta fino a farlo uscire fuori sulla strada. Lo hanno caricato sull'auto in attesa e poi giù verso il lago. E forse già in macchina hanno cominciato a torturarlo, a seviziarlo a colpi di pugnale.

Qui siamo agli altri elementi interessanti della giornata. Prima di tutto, è saltato fuori un testimone, il quale si è recato spontaneamente alla polizia a raccontare che giovedì nel pomeriggio, proprio nell'ora che, certamente, gli assalitori stavano aspettando alla posta la loro vittima, passando lungo la strada aveva visto ferma, davanti a quel tratto di recinzione mezzo strappata della tenuta, una «familiare» grigia. Era la macchina degli assassini? Il testimone ne ha avuto il sospetto, e comunque ha creduto bene di andare a dirlo agli investigatori, che ora stanno cercando questa vettura, di cui il testimone ha descritto, pare, i particolari.

Secondo elemento importante, i piedi tagliuzzati. Soltanto oggi si è saputo che gli assassini avevano tolto scarponi e calzini al brigadiere legato e gli avevano tagliuzzato le piante dei piedi e le dita. Tornano così all'ipotesi del primo giorno, quando si disse che le «lesioni esterne» riscontrate sul corpo del cadavere potevano avere un significato solo: che cioè Mario Laganà era stato torturato prima di essere ucciso e che, se i suoi assassini lo avevano seviziato, lo avevano fatto per strappargli un qualche segreto.

Il discorso ci riporta, così, alla ricerca del movente di un delitto di così spietata ferocia. Affari personali? Forse. Ma alla luce degli ultimi elementi, probabilmente affari legati in qualche modo al servizio. Chi può escludere, infatti, allo stato dei fatti, che Mario Laganà non fosse venuto a conoscenza di qualche grosso affare di malavita, che gli interessati siano venuti a saperlo e lo abbiano ucciso per farlo tacere: e prima di ammazzarlo l'abbiano seviziato per sapere da lui fino a che punto fosse al corrente delle cose?

Dice la vedova Laganà che negli ultimi tempi si era accorta che suo marito non era più lo stesso, che era preoccupato. Dice che aveva radicalmente modificato le sue abitudini. Usciva di casa verso le 20 e tornava sempre tardi, nè la moglie sapeva mai dove andasse. Glielo aveva chiesto, gli aveva anche domandato cosa fosse che lo preoccupava: lui non aveva mai voluto risponderle. «Secondo me dice la vedova — aveva scoperto un qualche grosso giro di contrabbandieri». Anche uno dei fratelli appare sicuro di questo, quando dice di presumere che Mario stesse indagando su «un vasto traffico illecito, su un traffico di grosso contrabbando» e «per questo l'hanno ucciso».

Nelle pratiche d'ufficio non s'è trovata traccia di questa indagine. Non vuol dir molto, naturalmente. Mario Laganà avrebbe potuto essere ancora non in condizioni di far apparire l'indagine ufficiale.

La giornata, sul campo assai vasto delle ricerche per così dire esterno, non ha reso gran che. Nelle acque del lago, sommozzatori venuti da Livorno hanno scandagliato senza esito in un raggio di cento metri e fino alla profondità di quindici metri, ma non hanno trovato altro che un pezzo di cinghia di cuoio macerata dalla lunga permanenza in acqua. Nel bosco, un cane poliziotto ha trovato un paio di lenti oscure del tipo applicabile ai normali occhiali.

Stamattina sono stati fermati tre boscaioli, nella tenuta Torlonia. Sono stati fatti scendere da un camioncino «Volkswagen» e portati al posto di polizia di Castelgandolfo. Erano in possesso di alcuni rotoli di filo di ferro, che somiglia molto — è comunque dello stesso tipo — a quello usato dagli assassini per legare il brigadiere. Nel tardo pomeriggio, i tre boscaioli erano ancora a disposizione, nell'interno della caserma.

Nel pomeriggio, intanto, i funerali della vittima, nel Duomo di Albano. C'era una gran folla. Gente venuta anche dai Castelli vicini e anche da Roma. Una folla che si ammassava sulla piazza del Duomo e riempiva la chiesa. C'erano molti agenti in borghese, naturalmente. Molte corone, allineate sul sagrato: del capo della Polizia, del Questore, del dirigente il Commissariato di Albano, di colleghi, di amici.

V. M.

INTERVENTO D'ALTA CHIRURGIA IN UN OSPEDALE A LONDRA

Cambiato il sangue a un bimbo ancora nel grembo della madre

L'operazione resa necessaria da un mortale processo di anemia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 17

Il «St. Bartholomews Hospital» di Londra è stato teatro ieri di una drammatica quanto difficilissima operazione, grazie alla quale una «équipe» di chirurghi ha salvato la vita a un bimbo ancora nel ventre della madre, cambiando totalmente il suo sangue.

L'ardito intervento non è nuovo nella storia della medicina, avendo precedenti, peraltro rarissimi, negli Stati Uniti e in Sudamerica, ma è la prima volta che avviene in Inghilterra e, stando alle prime indicazioni, tutto lascia sperare che sarà coronato da pieno successo.

Il nascituro, che doveva venire alla luce nella seconda metà di marzo, aveva un gruppo sanguigno diverso da quello della gestante, una giovane donna di vent'anni, e senza un radicale intervento chirurgico sarebbe stato condannato a morte sicura, in quanto il sangue della madre stava distruggendo quello del bimbo. Nel corso della lunga operazione, i chirurghi hanno operato la madre e hanno innestato nella creaturina una sonda, attraverso cui è stato prima completamente drenato il sangue originale e quindi immesso sangue di gruppo simile a quello della gestante.

Il dott. Gordon Bourne, capo dell'«équipe» chirurgica ha spiegato ai giornalisti: «Era chiaro che il bambino versava in grave pericolo e che il suo cuore si stava indebolendo a seguito di un'anemia progressiva. Permanendo tali condizioni, il nascituro sarebbe stato sicuramente esposto a un collasso cardiaco. E' stato appunto il pericolo imminente di morte che ci ha spinto a optare per l'operazione».

L'ammontare totale del sangue nel corpo della creaturina era all'incirca un decilitro. La sonda con cui è stato immesso il nuovo sangue nel nascituro sarà lasciata al suo posto per almeno due giorni: le prossime quarantott'ore rappresentano infatti il periodo critico, superato il quale il successo della operazione potrà ritenersi completamente assicurato.

«Prenderemo un campione di sangue ogni ora per sottoporlo ad analisi chimica e controllare la pressione sanguigna: ciò — ha dichiarato Bourne — per garantirci che il cuore del piccolo non accusi nuove «defaillances».

Rispondendo a una domanda, il medico ha dichiarato: «Se avessimo tentato di anticipare il parto a oggi, il bimbo sarebbe quasi certamente morto. Se tutto andrà bene, la creatura dovrebbe nascere all'incirca fra quattro settimane o poco più. Quasi certamente, infatti, dovremo anticipare il parto di qualche tempo».

La gestante, a quanto si è appreso, ha dormito tranquillamente per tutta la notte e le sue condizioni non preoccupano i medici. Quanto al nascituro, la situazione è ovviamente più delicata, anche se si è notato un certo miglioramento. Entro quarantott'ore sapremo comunque se questa nuova drammatica pagina nella lotta dell'uomo per la vita potrà considerarsi vittoriosa.

Il dott. Bourne ha reso noto che durante l'operazione è stato possibile accertare il sesso del nascituro: «Ma — ha aggiunto — non lo dirò nè alla madre nè a chiunque altro: non sarebbe giusto per la madre».

A. P.

In Africa e Sud America

Contratti internazionali vinti dalla 'SNAM Progetti'

Roma, 17

La «SNAM Progetti» del gruppo ENI ha, nel mese di gennaio, rafforzato la propria presenza in Africa e nel Sud America, ottenendo, in gara con le più quotate imprese internazionali, alcuni importanti contratti.

Nel delta del Niger, a circa 130 chilometri dal mare, dove in difficili condizioni ambientali e climatiche è in corso un intenso sfruttamento petrolifero, la «SNAM Progetti» costruirà, per conto del gruppo «Naoc - Phillips Petrolium Company» (un consorzio internazionale cui partecipa l'«Acip») un centro di deposito e di raccolta di petrolio (comprendente anche 50 chilometri di tubazioni da sei pollici) nonchè un oleodotto della lunghezza di circa 70 chilometri e del diametro di 14 pollici, che convoglierà il greggio nigeriano verso il mare.

Il valore di questi contratti, unito a quello relativo alle perforazioni petrolifere che la «SNAM Progetti» già conduce per conto dello stesso gruppo «Naoc - Phillips» con cinque sonde dislocate in Nigeria è, per il solo 1967, di circa cinque miliardi di lire italiane.

In Argentina, la locale filiale della società ha ottenuto dall'organizzazione petrolifera dello Stato argentino («Yacimentos Petroliferos Fiscales») un contratto della durata di due anni per il servizio di coltivazione di 600 pozzi, situati nei giacimenti petroliferi della provincia di Santa Cruz: il valore di tale contratto è di circa quattro miliardi di pesos equivalenti a oltre dieci miliardi di lire.

AL COLOSSEO COME AL TEMPO DEI CESARI

FISCHI A UN DISPERATO CHE RINUNCIA AL SUICIDIO

L'incredibile cinismo della folla presente

Roma, 17

Il venditore ambulante Mario Sebastianelli, di 40 anni, salito sulla parte più alta del Colosseo, ha minacciato di gettarsi nel vuoto.

Il Sebastianelli, padre di cinque figli, aveva da tempo chiesto al Comune una licenza, che non gli era stata concessa. Stamane, a un sottufficiale di P.S., che per primo ha tentato di persuaderlo a scendere, il venditore ambulante ha gridato: «Non scendo se non viene il Sindaco con la licenza».

I vigili del fuoco sono giunti sul posto con sei automezzi e, dopo avere steso due teli di sicurezza, hanno tentato di avvicinare il Sebastianelli con una scala aerea; l'uomo si è allora spostato su un altro lato, dove è stato raggiunto mediante scale «all'italiana». Gli stessi vigili del fuoco, con un'autoambulanza, lo hanno portato alla clinica neuropsichiatrica del policlinico.

Oltre cento persone hanno assistito sulla piazza del Colosseo e nella via dei Fori Imperiali alla cattura del Sebastianelli, che è stato sul cornicione circa mezz'ora.

Quando l'incubo è finito, una scena inaudita, singolarmente ambientata nell'arena, ha lasciato allibiti i pompieri, le guardie, lo stesso disgraziato protagonista dell'episodio: la folla, vedendo che il poveretto rinunciava a gettarsi nel vuoto, è esplosa in un boato di fischi e di urla.

FALLITA UNA RAPINA a un vecchio tabaccaio

Salerno, 17

Salvatore Laudano di 80 anni, gestore di una tabaccheria in località Vettica di Praiano, sulla costiera amalfitana, ha messo in fuga un giovane che, mascherato e armato di fucile, gli aveva intimato di consegnare tutto il danaro incassato nella giornata. Il Laudano, appena si è trovato la canna dell'arma puntata al petto, per nulla intimorito, ha deviato l'arma con una mano e l'altra ha colpito il rapinatore. Quest'ultimo, vistosi sopraffatto, è fuggito precipitosamente. I carabinieri si occupano delle indagini.

CRONACHE SPORTIVE

LA TERZA PROVA DELLA SETTIMANA INTERNAZIONALE

ALLA STAFFETTA NORVEGESE IL TROFEO FOLGARIDA DI FONDO

Martinsen ha realizzato il tempo migliore nonostante un incidente di cui è rimasto vittima - In forma De Florian, Nones e Manfroi

Trento, 17

Anche la staffetta 3x10 km., terza prova della settimana internazionale di fondo Trofeo Folgarida, è stata vinta dai norvegesi. Il merito maggiore del successo degli scandinavi è di Martinsen, il quale nonostante abbia subito un incidente mentre stava compiendo la prima frazione, è riuscito ugualmente a realizzare il miglior tempo assoluto. Martinsen, portatosi subito in testa al folto gruppo dei concorrenti al quinto chilometro è uscito di pista cadendo pesantemente con il capo su una radio di una delle tante postazioni di controllo. Il colpo è stato abbastanza violento tanto che i primi soccorritori hanno temuto che il forte fondista norvegese fosse costretto a ritirarsi. Martinsen però non appena si è riavuto ha ripreso la gara, dopo aver sostituito uno sci spezzatosi nell'incidente. Il norvegese quindi è tornato a gareggiare con andatura rabbiosa ed è riuscito a concludere la prova in 30'13"6. Il secondo miglior tempo della prima frazione è stato ottenuto dallo svedese Persson (30'44"1) seguito dall'italiano De Florian (31'08"4).

Per la Norvegia in seconda frazione è poi partito Bekkemellen, uno degli atleti più forti di questa prima settimana internazionale del fondo; egli ha aumentato il vantaggio della propria squadra sugli inseguitori, realizzando in 30'29" il secondo miglior tempo della giornata. Buona è stata anche la prova dello svedese Stefansson (30'43") e dell'italiano Nones (30'50"7).

Nell'ultima frazione, con Steineidet (Norvegia), Ediksson (Svezia) e Manfroi (Italia A), le posizioni non sono mutate e i norvegesi si sono imposti nettamente. La squadra italiana non è riuscita ad inserirsi nel duello tra la Norvegia e Svezia ma tutti i migliori azzurri hanno dimostrato di essere avviati verso la forma migliore.

STAFFETTA 3 x 10 KM.

1) NORVEGIA (Martinsen 30'13"6, Bekkemellen 30'29", Steineidet 31 minuti 23"3) 1.32'05"9.

2) SVEZIA (Persson 30'44"1, Stefansson 30'43", Eriksson 31'20"6) 1 ora 32'47"7.

3) ITALIA A (De Florian 31'08"4, Nones 30'50"7, Manfroi 31'22"6) 1 ora 33'21"7.

4) GERMANIA B (Gartner, Buhl, Demel) 1.34'17"2.

5) FINLANDIA (Ivarinen, Hamalainen, Liipatainen) 1.34'38"9.

COPPA DEI CAMPIONI

Simmenthal - Racing rivincita a Milano

Milano, 17

Simmenthal e Racing Malines si incontreranno domani sera al Palazzetto dello Sport per la partita di ritorno valida per il secondo turno della Coppa dei Campioni d'Europa. Il Simmenthal nella partita di domani sera si troverà a dover recuperare i sette punti di svantaggio dovuti alla sconfitta subita mercoledì scorso dai belgi nella partita di andata ad Anversa.

Si trattò di un risultato a sorpresa (110-103 per il Racing Malines) poichè quest'anno la squadra belga aveva avuto un minore rendimento rispetto allo scorso anno, quando fu una delle principali protagoniste della Coppa dei Campioni. La partenza del fuoriclasse americano Loneski, che è stato inviato nel Vietnam come soldato rimanendo anche ferito, ha infatti alquanto indebolito la squadra belga. Facendo perno sui suoi attuali migliori giocatori, Hillen e Steveniers, il Racing Malines è riuscito tuttavia a vincere egualmente sul proprio campo.

Anche lo scorso anno nella stessa Coppa dei Campioni il Racing Malines vinse ad Anversa con il Simmenthal ed ancora più nettamente, infliggendo infatti alla squadra milanese un distacco di 10 punti. Allora, però nell'incontro di ritorno a Milano il Simmenthal riuscì a recuperare i dieci punti superando il turno di Coppa. Questo precedente è di buon auspicio per la squadra milanese che è intenzionata a ripetere la prodezza. Le due squadre hanno entrambe confermato le formazioni della partita di andata:

RACING MALINES: Hendrikx, Hillen, Howell, Steveniers, Michelet, Fox, Loridon.

SIMMENTHAL: Jellini, Vianello, Pieri, Masini, Robbins, Riminucci, Ongaro, Chubin.

Risultati dei campionati studenteschi triestini

Si sono svolti a Tarvisio nei giorni scorsi i campionati provinciali studenteschi di sci, riservati agli allievi delle scuole d'istruzione secondarie di ogni ordine e grado, dipendenti dal Provveditorato agli studi di Trieste. Ecco i risultati.

SCUOLE SECONDARIE

Slalom speciale maschile: 1) Bacchelli Fulvio (Oberdan) 1'07"1; 2) Slocovich Francesco (Dante); 3) Cossi Andrea (Nautico); 4) Zotta G. Franco (Galilei); 5) Chersi Giuliano (Oberdan).

Slalom speciale femminile: 1) Paschi Rosella (Petrarca) 1'17"9; 2) Malli Barbara (Oberdan); 3) Vidali Laura (Dante); 4) de Grisogono Viviana (Dante); 5) Buffa Ornella (Oberdan).

Fondo maschile: 1) Vescato Roberto (Galilei) 28'31"6; 2) Sponza Roberto (Oberdan); 3) Lena Enrico (Oberdan); 4) Benolli Roberto (Oberdan); 5) Lazzini Fabio (Dante).

Slalom gigante allieve: 1) Motka Laura (Carducci) 1'40"; 2) Buffa Ornella (Oberdan); 3) Kuchler Silvia (Dante); 4) Pianina Viviana (Oberdan); 5) Grandi Claudia (Dante).

Slalom gigante femminile juniores: 1) Malli Barbara (Oberdan) 1'29"2; 2) Paschi Rossella (Petrarca); 3) de Grisogono Viviana (Dante); 4) Ubaldini Marina (Dante); 5) Motka Chiara (Carducci).

SCUOLE MEDIE

Slalom gigante maschile: 1) Divich Marino (Bergamas) 54"3; 2) Sadoch Lucio (Divisione Julia); 3) Albanese Riccardo (Tartini); 4) Beltrame Alessandro (Campi Elisi); 5) Motka Francesco (Campi Elisi).

Slalom gigante femminile: 1) Zelco Elena (Campi Elisi) 1'03"7; 2) Divich Tiziana (Bergamas); 3) Paschi Silvia (Campi Elisi); 4) Presel Anna (Divisione Julia); 5) Perizzi Alessandra.

Slalom gigante juniores: 1) de Grisogono Ruggero (Dante) 1'23"3; 2) Slocovich Francesco (Dante); 3) Zelco Paolo (Oberdan); 4) Cossi Andrea (Nautico); 5) Poli Ugo (Petrarca).

Slalom gigante allievi: 1) Bacchelli Fulvio (Oberdan) 1'19"7; 2) Zotta Gianfranco (Galilei); 3) Chersi Giuliano (Oberdan); 4) Brukner Paolo ((Oberdan); 5) Rossetti Francesco (Galilei).



Il campione del mondo di motociclismo Giacomo Agostini sulle nevi di Lissola in compagnia della fidanzata (Foto «Ansa»)

NUOVE LEVE CITTADINE A CONFRONTO CON I VALLIGIANI

Felice esordio «zonale» dei discesisti triestini

Alcune prime posizioni e diversi piazzamenti nelle varie prove Successi di Froglia, Fornasir, Paschi e Beltrame (femminili)

I giovani sciatori triestini hanno felicemente esordito in campo zonale, al Trofeo Raibl, disputatosi domenica scorsa, ottenendo successi che attestano il valore delle nostre nuove leve. I triestini, praticamente hanno dominato in tutte le categorie, per cui si può senz'altro affermare che, in campo giovanile, domenica i cittadini hanno sonoramente battuto i valligiani. Tutti i ragazzi in gara hanno difeso con onore le società triestine, che possono ben vantarsi di possedere, ormai, un vivaio che fa onore alle tradizioni locali e che fa ben sperare per il futuro. Difficile fare una graduatoria di merito: Franco Slocovich, dello Sci Cai Trieste, ha ottenuto un buon risultato, piazzandosi cioè al secondo posto nella categoria juniores, alle spalle del forte Corrado Buzzi. L'allievo dello Sci Cai Trieste ha disputato le due «manche» dello speciale in modo sicuro, concludendo le prove con tempi abbastanza buoni e distanziando in modo netto i diretti avversari.

In campo seniores femminile Leila Froglia, pure dello Sci Cai Trieste, ha avuto facilmente ragione della compagna di squadra Silvana Marzi; comunque si trattava di una vittoria già scontata in partenza. Tra gli aspiranti Giacomo Avanzo, del SAI, si è piazzato al secondo posto, distanziato di pochissimi decimi dal vincitore. In questa categoria la vittoria sarebbe dovuta andare a Fulvio Bacchelli, che nelle due «manche» aveva fatto registrare ottimi tempi. Purtroppo il portacolori dello Sci Accademico Italiano è stato squalificato per aver saltato una porta. Una vittoria mancata, quindi, che non toglie però nulla al valido Bacchelli.

Barbara Fornasir, del SAI, ha riconfermato le sue notevoli doti vincendo tra le aspiranti. Si tratta di una ragazza che ha già dimostrato il suo valore in alcune gare disputate a Cortina e da lei brillantemente vinte, precedendo avversarie di tutto rispetto. Negli allievi, Riccardo Albanese ha conquistato un ottimo terzo posto al termine di una prova difficile, che dimostra il grande progresso fatto da questo «cucciolo» dello Sci Cai XXX Ottobre.

Nella categoria allieve e ragazze hanno vinto rispettivamente Silvia Paschi dello Sci Cai Trieste e Chiara Beltrame, della XXX Ottobre, al termine di due prove in cui le avversarie non hanno potuto minimamente impensierirle. Marino Divich, pur disputando una splendida seconda «manche», si è dovuto accontentare del posto d'onore e ciò a causa di una sfortunatissima prima prova che lo ha visto cadere quasi al traguardo, quando i cronometri gli segnavano un ottimo tempo. Peccato, perchè Marino Divich avrebbe potuto benissimo aggiungere un'altra vittoria alle tante già collezionate.

* * *

Domenica si è disputato a Folgaria il trofeo Pedoni, gara di qualificazione nazionale cittadini, valida per il campionato italiano. La vittoria è andata a Castagnetti, dello Ski Club Verona, mentre i due triestini presenti alla manifestazione hanno ben figurato, ottenendo un sesto e un quattordicesimo posto, rispettivamente con Sain e Brukner (quest'ultimo si è classificato secondo in categoria).

Un successo triestino giunge da Corvara, dove in una gara di slalom gigante, nella categoria cucciole, Vanna Coen, della XXX Ottobre, ha conquistato il primo pisto e Leopoldo Coen il quinto nella categoria ragazzi alle spalle di quattro valligiani

* * *

Nei giorni 29 e 30 gennaio a Plan di Corones si disputeranno due slalom giganti di qualificazione nazionale giovani. Alla manifestazione parteciperanno squadre in rappresentanza di tutte le regioni. Per la zona carnico-giuliana il responsabile del settore giovanile, Marziali, non ha deciso ancora i nomi di tutti i componenti la formazione; sono dati per certi Avanzo, Bacchelli e de Grisogono di Trieste nonchè Buzzi, Nicolaucich e Lazzaro di Tarvisio.

G. B.

OGGI ALLA TV

Stasera alle 22, sul primo canale, per la rubrica «Mercoledì sport», viene trasmessa la partita di pallacanestro tra il Simmenthal e il Racing di Malines (ritorno per qualificazioni semifinali Coppa d'Europa dei campioni).

Basket Serie «C»

Assieme al primo posto Hausbrandt e Italsider

Dopo i risultati della nona giornata, ben sei squadre sono passate in testa alla classifica e tra queste le triestine Hausbrandt, Italsider e l'Udinese Moretti. Solo il Don Bosco è mancato all'appuntamento facendosi sonoramente battere in quel di Bolzano e subendo ben 82 punti da una squadra che aveva una media inferiore ai 50.

I salesiani hanno però l'attenuante dell'assenza degli influenzati Pistrin e Turcinovich, come a dire... il braccio e la mente del Bon Bosco.

L'Italsider è tornata alle vistose realizzazioni, infilando il Ravenna con ben 83 punti, record stagionale di marcature della Serie C. Anche l'Hausbrandt non è stata da meno contro il Bassano, stordito nel primo tempo, nel quale gli ospiti hanno segnato in 15 minuti solo un canestro e regolato alla fine con 72 punti. La squadra di Bergamini ha così superato il suo primato di marcature che in precedenza era stato limitato a 57 punti contro il Ravenna.

Mentre Treviso e Marghera hanno battuto in casa rispettivamente Castelfranco e Ferrara, la Moretti Udine ha superato la capolista vicentina con 17 punti di scarto. E' quindi molto probabile che la fine del girone di andata veda sola in vetta la formazione udinese.

P. B.

HA DESTATO SORPRESA IN SERIE «C» LA SCONFITTA DEL MONZA A MONFALCONE

IL C.R.D.A. HA TROVATO LA SUA SQUADRA NEL MOMENTO PIÙ OPPORTUNO DEL TORNEO

Organizzata da Como, Udinese e Treviso la caccia alla prima della classe Mestre ha inferto un fiero colpo ai sognatori alabardati: nessun miracolo

Il pareggio interno con la Biellese aveva insinuato qualche dubbio sulle attuali possibilità del Monza. Ma era opinione generale che la capolista si sarebbe prontamente ripresa a Monfalcone. Invece i brianzoli hanno nuovamente rimandato l'ora del riscatto, facendosi superare da un CRDA cui alla vigilia si poteva concedere, nella più ottimistica delle ipotesi, il pari. Del resto non è la prima volta che la compagine di Businì e di Radice si trova in difficoltà di fronte alle unità più umili; ne sono prova la sconfitta subita a suo tempo a Cremona e la divisione della posta successivamente strappata a Trieste. Sono sufficienti la assenze di Maggioni e di Magni per giustificare la seconda battuta d'arresto dell'undici capofila?

A prescindere dal fatto che Maggioni è costretto al riposo da oltre un mese, si deve escludere che l'impossibilità di utilizzare i due giocatori (del resto sostituiti da due altri giocatori della «rosa») abbia influito in misura determinante sul rendimento di un'unità che, salvo errore, punta alla promozione. Riteniamo piuttosto che la... colpa dell'imprevisto scivolone monzese vada individuata nella compagine aziendale, la cui prestazione è stata superiore ad ogni elogio. A quanto sembra, Zelesnich è giunto per via di esperimenti alla formula più indovinata. A furia di rimescolare le carte il tecnico cantierino ha collocato ogni uomo al posto giusto; contro il Monza egli ha completato l'opera, recuperando Politti ed affiancandolo a Fogar. Era da dieci turni che la compagine monfalconese non vinceva; ma la lunga attesa è stata premiata dall'impresa più ambita. Un «bravo» di cuore il CRDA se lo merita; e non solo da parte dei suoi sostenitori, ma anche di coloro che non gradivano una definizione prematura della questione del primato.

—«»—

Immediatamente è stata organizzata la caccia ai primi della classe. Ed i concreti risultati si vedono, leggendo la classifica. Battendo con largo punteggio il Verbania, il Como si è portato a tre lunghezze dal Monza. Ma neppure l'Udinese e il Treviso hanno perso tempo: i friulani infatti si sono imposti in casa alla Cremonese, mentre i veneti sono andati ad espugnare il terreno della Pro Patria. Il Rapallo, al contrario, si è... addormentato sul rettangolo della Trevigliese; e quando ha aperto gli occhi, si è trovato con due palloni nel sacco.

Tuttavia è opportuno gettare un po' d'acqua sull'entusiasmo degli inseguitori. Infatti, dei successi conseguiti dal Como, dall'Udinese e dal Treviso, soltanto quello ottenuto da questo ultimo appare veramente importante, non soltanto perchè, a differenza degli altri due, è di marca... esterna, ma anche per il valore dell'avversario piegato. La squadra lariana, al contrario, si è misurata con un Verbania completamente demoralizzato dal precedente rovescio, che aveva posto fine ad oltre tre anni d'imbattibilità casalinga. Anche meno scintillante è stata l'affermazione delle «zebrette» di Comuzzi sui derelitti grigiorossi. La partita del «Moretti» ha avuto l'unico pregio di essere stata strenuamente combattuta. Ma gli errori compiuti dalle opposte schiere sono stati così numerosi e gravi da poter costituire un vero... trattato in materia. Naturalmente i difensori lombardi sono apparsi insuperabili nell'arte di aprire varchi agli attaccanti avversari. Ma la modestissima levatura della Cremonese non è valsa a mascherare gli squilibri dell'Udinese, che in questo momento vive grazie alla carica agonistica di Sgrazzutti e di Zampa, all'organizzazione di De Cecco e all'inventiva di Mantellato. Diamo a questi quattro atleti un degno contorno e ne riparleremo.

—«»—

La visita della Triestina ha permesso alla Mestrina di realizzare la prima vittoria interna della stagione e di... bagnare l'eccezionale avvenimento con la segnatura di tre gol (che di conseguenza sono andati ad aggiungersi ai cinque messi a segno nelle precedenti quindici giornate). Si direbbe dunque che nulla è mutato in seno alla compagine alabardata dopo il cambio della guardia alla guida tecnica. Chi pensava alla sostituzione dell'allenatore come ad un provvedimento miracoloso è rimasto evidentemente deluso. Chi invece considerava il ritorno di Radio al comando delle truppe alabardate soltanto come il primo passo di un'opera di ricostruzione a lunghissima scadenza ha accolto con filosofia l'esito negativo di Mestre. Radio ha bisogno di studiare a lungo la situazione e di procedere attraverso i necessari esperimenti. Una diversa conclusione della trasferta lagunare avrebbe probabilmente confuso le idee a tutti; l'1-3 ha invece cancellato gli ultimi dubbi ed ha riportato sulla terra i più accaniti sognatori.

P. T.

Sadar guarito pronto per il rientro

Gli alabardati hanno ripreso ieri la via dello stadio per iniziare la preparazione in vista dell'incontro che domenica vedrà di scena sul terreno del «Grezar» la Biellese. Ad eccezione di Beorchia, che al mattino è impegnato con gli studi, tutti gli elementi della rosa hanno risposto all'appuntamento di Radio. La mattinata è stata riservata in gran parte alla disamina della gara di Mestre. Allenatore e giocatori hanno mentalmente vissuto le fasi più salienti del «derby», soffermandosi sui lati positivi e, soprattutto, su quelli negativi.

Nel pomeriggio il tecnico ha riconvocato allo stadio alcuni degli uomini che già si erano allenati al mattino, quelli in pratica che hanno maggiormente bisogno di muoversi, di rimanere sempre in attività. Al supplemento di lavoro hanno preso parte Ive, Gentili, Martinelli, D'Eri, Da Rold e Sadar, ai quali si è unito Beorchia.

Per quanto riguarda il capitano, si può dire che ormai è completamente guarito dallo stiramento che lo aveva costretto a rimanere in tribuna nelle due ultime partite. Sadar ha una gran voglia di rientrare in squadra per dare ancora una mano ai suoi compagni e contribuire con la sua esperienza a rendere più agevole alla squadra il compito di risalire la corrente.

Un canestro «colato»

Gancio e canestro del triestino Papais nell'incontro vinto dall'Italsider sulla Robur Ravenna (Foto de Rota)

CONSEGNATE DAL CONI SOTTO GLI AUSPICI DEL PANATHLON

MEDAGLIE AL VALORE ATLETICO A CAMPIONI GIULIANI BENEMERITI

Benvenuti, Nordio, Crisman, Del Degan fra i premiati Gli stanziamenti della Regione per impianti sportivi

Nel corso di una riunione conviviale del Panathlon, svoltasi iersera in un albergo cittadino, il delegato provinciale del CONI dott. Aldo Combatti ha consegnato ad alcuni atleti che non hanno potuto essere presenti alla premiazione nazionale svoltasi a Roma alla presenza del Presidente del Consiglio on. Moro, le medaglie al valore atletico attribuite a sportivi giuliani particolarmente distintisi in varie discipline sportive.

Alla simpatica riunione, presenti il Commissario del Governo dott. Cappellini, l'assessore regionale allo sport prof. Edoardo Cumbat, l'assessore comunale allo sport dott. Babille, il Commissario straordinario alla Provincia dott. Pasino, il col. Buquicchio in rappresentanza del Comandante militare di Trieste, numerose alte personalità sportive e presidenti di Federazioni sportive, il dott. Combatti — a nome del CONI — ha proceduto alla consegna della Medaglia d'oro al valore atletico all'arch. Furio Nordio, componente dell'equipaggio di bob a quattro campione mondiale a Cortina e a Nino Benvenuti per la sua vittoria alle Olimpiadi di Roma. Medaglie di bronzo sono state consegnate a Claudio Crisman, campione italiano del due di coppia del 1965 a Castelgandolfo, a Mario Del Degan, campione italiano di pugilato per il titolo vinto nel 1965, ad Aldo Pravisani campione italiano di pugilato per il 1965 e a Nidia Pausich, campionessa di pallacanestro facente parte della squadra del Portorico Vicenza vincitrice del titolo per il 1965. Inoltre sono state premiate con targa del Centro nuoto di Roma le azzurre Luciana Dapretto e Violetta Passagnoli per le rispettive affermazioni in campo nazionale e internazionale.

Dopo un breve discorso di saluto da parte del vicepresidente del Panathlon triestino, dott. Piero de Favento, rivolto agli ospiti e particolarmente al Prefetto Cappellini, questi si è detto lieto di poter essere presente a così significativa manifestazione che onora lo sport giuliano.

Ha preso quindi la parola il delegato provinciale che ha letto i principali passi del «Libro bianco dello Sport» dato recentemente alle stampe dal CONI. Il dott. Combatti ha rilevato che si tratta di un documento di estremo interesse, che nel rifare brevemente la storia dello sport italiano dal 1944 ad oggi, puntualizza l'intenso apporto del CONI al risorgere dello sport nazionale e suggerisce le proposte per un lavoro futuro al quale è impegnata la compagine statale nei settori della Scuola e delle Forze Armate.

All'esposizione del delegato del CONI è seguita una discussione dalla quale il collega Mario Giacomini ha preso lo spunto per chiedere all'assessore regionale allo sport alcune delucidazioni su quanto la Regione sta facendo per l'incremento dell'attività sportiva nella nostra zona. Il prof. Cumbat ha risposto con alcuni interessanti dati relativi alla Legge 20 sui mutui e contributi della Regione per la costruzione di impianti sportivi. All'Ente regionale sono pervenute circa 850 domande di credito sportivo per un importo di 7 miliardi di lire su tre miliardi disponibili. Tra queste richieste figura anche quella di un miliardo per la costruzione del nuovo stadio Moretti di Udine. Tra le domande di contributi per dotazioni sportive, figurano richieste per due miliardi e mezzo, dei quali 825 milioni potranno essere erogati senza alcun rimborso nel triennio 1966-68.

Le precisazioni dell'assessore Cumbat sono state sottolineate da calorosi applausi. La riunione si è conclusa con la nomina da parte del Panathlon, di una commissione elettorale che dovrà preparare la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

T. S.

BATTUTO GALLI

■ A Belfast, l'ex campione europeo dei pesi gallo Tommaso Galli è stato battuto ai punti in dieci riprese dall'irlandese Jim McCann.

IN POCHE RIGHE

NANTES-IGNIS

■ Con 38 punti all'attivo conquistati nella partita di andata a Varese la scorsa settimana (81-43), l'Ignis si appresta ad affrontare l'ABS Nantes questa sera nell'incontro di ritorno della Coppa d'Europa dei vincitori di Coppa di pallacanestro maschile.

«Lezione» di Herrera agli allenatori sovietici

Mosca, 17

Helenio Herrera ha tenuto oggi la prima «lezione» di calcio nell'Unione Sovietica. Herrera, invitato come oratore al seminario degli allenatori sovietici, ha aperto la sua conferenza affermando: «Non sono venuto come professore o come mentore ma come amico e collega». Herrera ha parlato per due ore, in francese, su «l'esperienza dell'allenamento delle squadre di calcio». A tratti la foga oratoria ha talmente trascinato l'allenatore dell'Inter che l'interprete non riusciva a stargli dietro.

CORSA CAMPESTRE

■ Domenica prossima tre atleti del CRDA Monfalcone saranno presenti ad una gara internazionale che verrà disputata a San Vittore Olona, in provincia di Milano. Si tratta dei mezzofondisti Lauro Miani, Mario Geat, e Lucio Blasig i quali prenderanno parte alla corsa campestre denominata «Giro dei cinque mulini», gara che ha iscritto nel proprio libro d'oro alcuni dei nomi più famosi del mezzofondismo europeo di questi ultimi anni.

CONCLUSO IL «BROSCH»

■ L'ottava edizione del trofeo Giorgio Brosch di hockey su prato si è conclusa a tavolino. Il 18 dicembre le squadre della Polisportiva Trieste e del Cus Trieste B avrebbero dovuto disputare l'ultima partita. Non essendosi le squadre presentate in campo col regolamentare numero di giocatori, la partita non ebbe luogo. In sede deliberante, le due squadre sono state punite con la perdita di un punto a testa. La partita non disputata era importante perchè avrebbe potuto permettere alla Polisportiva di aggiudicarsi il trofeo, che invece viene assegnato alla squadra «A» del Cus Trieste. In seguito alla penalizzazione di un punto, la Polisportiva ha terminato la competizione a tre punti dalla squadra vincente.

ANQUETIL E IL TOUR

■ Jacques Anquetil non correrà il prossimo Giro di Francia: l'ha annunciato ieri sera il corridore.

Coppa dei Campioni

Aereo speciale per Real Madrid - Inter

La Paterniti Viaggi, in collaborazione con l'Interclub di Trieste, organizza un viaggio per Madrid con un aereo DC-6b espressamente noleggiato, in occasione dell'incontro di calcio Real Madrid-Inter valido per la Coppa dei Campioni, che si svolgerà a Madrid il giorno 1 marzo. Viaggio Speciale, Quota Eccezionale: 65.000 lire tutto compreso da Trieste a Trieste.

Le iscrizioni si accettano, sino ad esaurimento dei posti disponibili presso la PATERNITI VIAGGI, corso Cavour 7/1, telefono 23-362.

SFUMATO L'ODIERNO ALLENAMENTO CON IL PONZIANA

I lanciatissimi cantierini pensano già al derby di Trieste

Monfalcone, 17

Nel pomeriggio odierno, gli atleti del CRDA sono ritornati allo stadio di via Cosulich per iniziare la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta che li attende domenica prossima a Legnano. Erano presenti titolari e rincalzi. Il risultato pienamente positivo di domenica scorsa ha irrobustito il morale di atleti e dirigenti che, ora, però, guardano più alle partite da disputare che a quelle archiviate.

Zelesnich ha dichiarato: «Avevo detto che il CRDA doveva affrontare un mese pesante per le quattro gare che lo aspettavano al varco. In cuor mio mi ero già fatto il conto dei punti che si sarebbero potuti cogliere, considerando le trasferte di Valdagno, di Legnano e di Trieste e la partita casalinga con il Monza. Ora siamo a metà strada e non posso lamentarmi di quanto abbiamo già ottenuto. Domenica, andremo in Lombardia, ma già pensiamo alla trasferta più breve, al derby esterno di Trieste».

Per domani Zelesnich aveva in animo di scendere a Trieste per effettuare una partita amichevole di allenamento con la squadra del Ponziana. Avrebbe voluto far respirare, con un certo anticipo, l'aria di Trieste ai propri giocatori. Invece ieri sera questa partita amichevole è sfumata, non potendo il Ponziana mettere in campo la sua formazione titolare. Pertanto gli aziendali devono ripiegare su una partita in famiglia, che sarà giocata allo stadio di via Cosulich, sempre domani pomeriggio, fra titolari e rincalzi.

La preparazione dei cantierini sarà completata nel pomeriggio di venerdì. Per il momento pare confermata la formazione di domenica anche per la trasefrta di Legnano: non potrebbe essere diversamente.

M. C.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

PONZIANA E PIERIS SCATTANO SULL'ULTIMO STRAPPO DELL'ANDATA

Triestini e isontini controllati da avversari di valore

Era prevedibile che Ponziana e Pieris, proprio sull'ultimo strappo in prossimità del traguardo, avrebbero staccato le dirette avversarie e sarebbero passate per prime sotto lo striscione posto a metà percorso, conquistando così il titolo di squadre «campioni d'inverno».

GIRONE «A»

Quindici partite, ventiquattro punti, nove successi pieni (due in trasferta), sei pareggi (cinque fuori casa), unica squadra ancora imbattuta, trentaquattro reti fatte e dieci sole subite. Lo equilibrio e la solidità del Ponziana, «leader» inattaccabile al vertice della classifica, si identificano in queste cifre. Una specie di rullo compressore questo Ponziana che nell'ultima domenica della fase ascendente ha letteralmente stracciato la malcapitata Aquileia.

Rosicchiare due punti ai biancocelesti non sarà certo impresa facile per gli inseguitori che, eccezion fatta per Cervignano e Tisana, non sembrano possedere il passo dei «campioni d'inverno». I gialloblù cervignanesi che a Gemona (2-2) hanno sprecato una favorevole occasione per ritornare al successo e non perdere di vista il Ponziana, sono stati raggiunti sulla seconda poltrona dal Tisana, che ha stentato enormemente prima di piegare la Tarcentina battuta negli ultimi cinque minuti da una doppietta di Olivo.

Saici, Sacilese e Sangiorgina, le prime due in casa contro Osoppo e Palazzolo, e la terza in trasferta sul difficile campo del Tolmezzo, hanno conquistato altrettanti meritati quanto preziosi successi, riportandosi sotto al Cervignano.

In coda il Terzo è stato inchiodato fra le mura di casa dal Codroipo e la Cordenonese ha liquidato alla maniera forte il Brugnera.

GIRONE «B»

I rilievi sull'alternarsi delle squadre al comando hanno efficacia, non fosse altro a sostegno della tesi di equilibrio, a conferma cioè di una valida contrapposizione di forze nel settore chiave della classifica.

Tre squadre, sono ad oggi, hanno confermato di possedere ancora le carte in regola per puntare al successo finale: Pieris, Pro Gorizia e Fortitudo. Nel «giro», avrebbe potuto entrarci anche il Gonars, ma dopo averlo visto all'opera contro il Cremcaffè, abbiamo dovuto ricrederci sulla consistenza dell'undici nerazzurro.

Il Pieris, che seppure a fatica ha battuto la cenerentola Ricreatorio, regge ora lo scettro del comando, tallonato ad una lunghezza dalla Pro Gorizia, costretta per la seconda domenica consecutiva al pareggio fra le mura di casa. L'undici biancoceleste, opposto ad una Fortitudo veramente grande, ha dimostrato di non attraversare un periodo particolarmente felice e non ha saputo approfittare delle molte assenze che lamentavano i granata e della superiorità numerica nel corso dell'intera ripresa, per ritornare al successo e allontanare così una pericolosissima antagonista.

Del Gonars, sconfitto alla maniera forte a Trieste dal Cremcaffè, che sembra finalmente avviato sulla strada della rinascita, abbiamo già detto. Nuovamente sulla cresta dell'onda il Mossa, che con il successo conquistato a Mortegliano ha rimesso il naso nelle alte sfere della classifica scavalcando la Manzanese, inchiodata sullo 0-0 a Mariano. Il Palmanova ha conquistato una bella e importante vittoria, sbarazzandosi con il più classico dei punteggi dell'Arsenale, che in questa fase del torneo alterna prove esaltanti ad altre deludenti.

In coda la lotta divampa furiosa, senza esclusione di colpi. La domenica è stata favorevole alla Cividalese, che ha strappato un punterello di speranza a Muggia (1-1) e al Trivignano, che ha costretto il San Giovanni, diretta avversaria nella battaglia per la salvezza, a un mezzo passo falso fra le mura di casa.

C. N.

INFORTUNATO A FERRARA

Frattura vertebrale del portiere Reginato

Cagliari, 17

Il medico sociale del Cagliari, dott. Antonio Sias, ha visitato stamani il portiere Adriano Reginato, infortunatosi alla schiena domenica scorsa a Ferrara nella partita contro la Spal. L'esame radiografico ha rilevato una frattura della apofisi trasversa della terza vertebra lombare. Reginato ne avrà per 40 giorni. Domani mattina al portiere del Cagliari sarà applicata l'ingessatura. Per le prossime partite di campionato, nella squadra rossoblù tra i pali giocherà Mattrel, che già domenica aveva sostituito Reginato allo scadere del primo tempo della partita contro la Spal.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NOTE POSITIVE DALLA CONFERENZA DEI SEI MINISTRI DELLE FINANZE

Parigi rinuncia a chiedere un ritocco del prezzo dell'oro

Accolto con sollievo l'inaspettato annuncio di Debré - Riconosciuta l'urgenza di accentuare la funzione del FMI - Colombo sollecita una linea comune del MEC

L'Aia, 17

I capi delle Banche d'emissione e i Ministri delle Finanze dei Paesi del MEC hanno concordato oggi all'Aia, lo studio dei metodi atti a perfezionare il credito internazionale; nella riunione si è riconosciuta l'urgenza di adeguare il Fondo monetario internazionale alla situazione attuale. Dal canto suo, il Ministro francese Debrè ha rinunciato inaspettatamente a promuovere lo studio urgente dell'aumento del prezzo mondiale dell'oro sulla cui proposta ha trovato concordi tutti i suoi colleghi. Delegati tedeschi, dopo la riunione hanno rivelato alla stampa che a Debrè era stato fatto osservare che il piano francese avrebbe portato il caos nel sistema monetario, con «ripercussioni terribili».

Debrè, nel suo intervento, si è detto convinto della non opportunità di mettere in causa la stabilità del prezzo dell'oro, tanto più che essa dipende da una decisione del Congresso degli Stati Uniti del 1934 e che il tesoro americano ha dichiarato di non volerla modificare. Debrè ha quindi ribadito la contrarietà del Governo francese riguardo ai progetti volti alla creazione deliberata di nuovi strumenti di riserva e sfocianti nel cosiddetto «contingency planning».

Egli ha manifestato la preferenza per un sistema che, lasciando inalterata la funzione dell'oro e il suo prezzo, si fondi piuttosto su una larga utilizzazione dei crediti internazionali, e, quindi, accentui la funzione del Fondo monetario internazionale, come centro per la concessione istituzionale e multilaterale dei crediti. A tale scopo, Debrè ha prospettato la possibilità di introdurre opportuni miglioramenti all'attuale sistema di funzionamento del Fondo.

Tali proposte erano già state avanzate negli studi in corso e successivamente accantonate, per effetto dell'opinione contraria espressa al riguardo proprio dalla Francia. Nel complesso, quindi, questa conferenza non è stata più un confronto di posizioni, ma ha un po' sbloccato la situazione. Si sono stabiliti criteri di sicurezza per quanto riguarda la stabilità del prezzo dell'oro, eliminando il nervosismo che si era determinato sul mercato e si è registrato un adeguamento della posizione francese. Ne è derivata la possibilità che si possa formare una posizione comune dei «Sei» nelle successive riunioni.

Riprendendo la parola dopo Debrè, il Ministro italiano del Tesoro, on. Colombo, ha sollecitato appunto una posizione comune dei «Sei», in modo da superare l'«impasse» in cui si trova la discussione sui temi della cooperazione monetaria internazionale, e le polemiche che la caratterizzano. Egli ha precisato con fermezza e chiarezza, la posizione dell'Italia, contraria a un ritocco del prezzo dell'oro, e chiarito che una pressione accentuata sugli Stati Uniti potrebbe condurre quella tesoreria ad adottare misure estreme, quali l'abbandono non solo delle vendite ma anche degli acquisti di oro.

Si arriverebbe così a un «dollar standard», cioè a un sistema monetario collegato soltanto con il dollaro (e non più, nemmeno indirettamente, con l'oro), ovvero a un regime di cambi flessibili, nel quale il rapporto di cambio delle diverse divise nei confronti del dollaro sarebbe continuamente soggetto alle oscillazioni derivanti dalla domanda e dall'offerta delle monete nazionali e dei dollari. Se, poi, i Paesi della Comunità prendessero, su queste alternative, decisioni non concordanti, si potrebbe arrivare alla dissociazione della stessa Comunità economica europea.

Così delineata la posizione dell'Italia, Colombo ha ricordato che egli stesso, all'assemblea del Fondo monetario internazionale tenutasi a Washington nel settembre 1965, nel prospettare i problemi derivanti dal sistema dei pagamenti internazionali, fondato anche sulle cosiddette monete di riserva, e nel proporre le soluzioni alternative, ebbe a suggerire che si facesse ricorso, appunto, a un'estensione e a un rafforzamento dei «diritti di prelievo» sul fondo.

Le nostre preferenze — aveva detto a Washington il Ministro italiano — vanno a un sistema di diritti di prelievo automatici sul Fondo. In aggiunta ai noti argomenti a favore di questa soluzione, vi è quello che la creazione di nuovi strumenti di riserva sotto forma di diritti di credito o di prelievo, anzichè di disponibilità effettive, rappresenta un metodo dotato di maggiore elasticità.

Al termine della conferenza dell'Aja, è stato diramato un comunicato, in cui si rileva che sono stati esaminati «lo stato di avanzamento dei lavori della C.E.E. in materia di armonizzazione fiscale e il rapporto messo a punto da un comitato d'esperti, su richiesta della Commissione della CEE, a proposito dello sviluppo di un Mercato europeo dei capitali». «Con i governatori delle banche centrali — prosegue il comunicato — i Ministri hanno trattato i problemi monetari internazionali. I Ministri e i governatori, desiderosi di affermare la loro solidarietà su una questione essenziale quale quella del problema monetario internazionale, hanno deciso (pur proseguendo l'esame dei progetti discussi in precedenza) di far studiare, senza indugio, dai loro esperti riuniti in seno al comitato monetario della CEE, il perfezionamento dei metodi di credito internazionale».

DOPO L'ENERGICO INTERVENTO DI U THANT

La Siria ha accettato di discutere con Israele

I colloqui verteranno soltanto sulle coltivazioni nelle zone di confine - Nuovo incidente con Amman

New York, 17

L'energico intervento del Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, durante il «week end», per abbassare la tensione, ormai pericolosa, nel Medio Oriente, ha ottenuto un effetto preliminare. Israele e Siria hanno accettato di discutere i loro problemi confinari e i loro delegati alle Nazioni Unite stamane hanno tenuto contemporaneamente delle conferenze stampa al Palazzo di Vetro per darne l'annuncio.

Quello siriano, George Tomen, ha detto che la riunione della Commissione mista siro-israeliana (tale sarà la sede del colloquio diretto tra le due nazioni) dovrà essere limitata alla «discussione di accordi pratici relativi alle coltivazioni nelle zone demilitarizzate di confine». Ancor più guardinga è stata la motivazione israeliana. Il delegato di Tel Aviv, dott. Michael Comah, ha detto che il suo Governo ha deciso una accettazione «di principio» dell'invito di U Thant, subito dopo escludendo che, a suo giudizio, il problema delle coltivazioni delle terre confinarie sia stato e sia la fonte causa dominante degli incidenti di frontiera. Fino ad ora, come è noto, Israele ha respinto qualsiasi convocazione della Commissione mista d'armistizio.

Israele, intanto, ha fatto una altra mossa diplomatica. Ha chiesto ufficialmente agli Stati Uniti che usino i loro buoni uffici e la loro influenza presso la Siria per ridurre la tensione ai confini tra i due Paesi. E' stato precisato da Washington, che il Ministro consigliere dell'Ambasciata israeliana, Efraim Evron, ha visitato stamane il Direttore generale degli affari del Vicino Oriente, William Handlen, al Dipartimento di Stato, e gli ha espresso la preoccupazione del suo Governo per il persistente stillicidio di incidenti al confine tra Israele e Siria e gli ha «espresso la speranza» che gli Stati Uniti vogliano intervenire per farli cessare. La parola d'ordine subito espressa negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato, in relazione al passo del Ministro Evron, è stata «No comment», pur ammettendo che la diplomazia statunitense è all'opera tanto a Damasco quanto a Tel Aviv per ridurre la tensione dei rapporti tra i due Paesi.

Ma la posizione diplomatica israeliana, tanto alle Nazioni Unite quanto a Washington è apparsa incrinata dalla notizia da Amman, capitale della Giordania, di nuovi incidenti ai confini tra quei due Stati. Amman ha comunicato alle Nazioni Uniti che truppe confinarie israeliane hanno aperto il fuoco alle 11.35 locali di stamane su gruppi di pastori che pascolavano i loro greggi in territorio giordano prossimo al settore di Lydda di confine con Israele. La comunicazione di Amman ha aggiunto che «le forze giordane di copertura confinaria hanno risposto.

CINQUE GEMELLI nati a Duesseldorf

Düsseldorf, 17

Una donna di 29 anni ha dato alla luce cinque gemelli prematuri, quattro maschi e una femmina, alla clinica universitaria di Düsseldorf. I cinque bimbi, tutti vivi al momento della nascita, pesavano da 830 a 1100 grammi l'uno. Sono stati posti immediatamente in incubatrici. La puerpera, Rosemarie Januschek era al suo primo parto. I piccoli sono venuti alla luce con nove minuti di intervallo.

La madre, Rosemarie Januschek aveva fatto una cura contro la sterilità. I cinque bambini pesano 830, 880, 950, 960 e 1110 grammi. Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che non si può ancora dire nulla riguardo alle possibilità di sopravvivenza dei bambini, tutti prematuri di due mesi.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Questa foto captata a Varsavia mostra una postazione antiaerea nel porto di Haiphong

SUKARNO INVITATO a dare le dimissioni

Giakarta, 17

Il Ministro degli Esteri indonesiano, Adam Malik, ha invitato oggi Sukarno, «come compagno d'armi per decenni», a liberarsi dai passati errori e se necessario a farsi da parte volontariamente nominando qualcun altro al suo posto fino alle elezioni generali che dovrebbero svolgersi il prossimo anno. Malik, che parlava durante una cerimonia al Ministero degli Esteri, ha invitato Sukarno ad agire per l'integrità e nell'interesse della Nazione. Soltanto Sukarno — ha aggiunto Malik — può aiutare a superare gli attuali problemi politici della Indonesia. Il popolo indonesiano — ha concluso — non deve legare il suo destino ad un solo uomo. Lo Stato non è per un uomo ma per un intero popolo.

L'organo delle Forze Armate dichiara oggi che è ormai evidente che il Presidente non si dimetterà volontariamente e dovrà essere allontanato dal potere. Il giornale, che riflette le opinioni del gen. Suharto, auspica quindi un'azione costituzionale ma rapida per porre fine al costante pericolo che Sukarno ha dimostrato di essere per la Repubblica e per la rivoluzione.

RESPINTA LA PROPOSTA DI PORTARE A SETTE GIORNI LA SOSPENSIONE DEL CONFLITTO

SAIGON NON VUOLE PROLUNGARE LA TREGUA PREVISTA PER IL «TET»

I vietcong hanno impiegato gas lacrimogeni contro gli americani nel «triangolo di ferro» Grossi incendi provocati dai bombardamenti aerei negli impianti petroliferi nei pressi di Hanoi

Saigon, 17

Il Governo sudvietnamita ha respinto oggi la proposta Vietcong di prolungare da quattro a sette giorni la tregua che sarà osservata il mese prossimo in occasione del Capodanno vietnamita (Tet). Un comunicato diramato oggi dal Ministero degli Esteri precisa che la decisione di osservare una tregua di quattro giorni è stata presa «dopo consultazioni con i Governi alleati». Gli osservatori ritengono che tale decisione sia stata provocata in parte dai numerosi incidenti avvenuti durante i periodi di tregua attuati per Natale e per il primo dell'anno.

Un portavoce americano ha dichiarato intanto che, per la seconda volta da quando è cominciata la guerra, i vietcong hanno fatto ieri ricorso a gas lacrimogeno per respingere un attacco di fanti americani nel «triangolo di ferro». Il fatto è avvenuto a circa 65 chilometri a Nord-Ovest di Saigon. Il gas, ha detto il portavoce, era simile a quello impiegato dagli americani per costringere i guerriglieri a uscire dai loro rifugi sotterranei. Esso non ha avuto gravi effetti sui soldati statunitensi che sono stati però costretti a rinunciare all'inseguimento di un'unità composta da una ventina di guerriglieri. Nel novembre scorso, secondo quanto dichiarato dagli americani, i guerriglieri avevano impiegato gas lacrimogeno nella provincia di Tay Ninh. Successivamente, furono trovati nella zona mille barattoli di gas lacrimogeno di produzione cinese. Oggi, bombardieri strategici «B-52» hanno compiuto due incursioni nella zona smilitarizzata.

I vietcong hanno sferrato questa notte tre attacchi in uno stesso settore della provincia di Binh Thuan, intorno al grande agglomerato di Phan Thiet, 160 chilometri a Nord Est di Saigon. I tre obiettivi sono stati l'aeroporto che si trova quattro chilometri a Sud-Ovest della città, la base delle forze popolari a Binh Ana, sei chilometri a Nord di Phan Thiet, e il vicino campo delle forze regionali. Il bilancio di questi attacchi, nei quali sono intervenuti anche l'aviazione e l'artiglieria non è stato ancora comunicato.

I piloti che ieri hanno bombardato il deposito di carburante di Ha gia, 22 chilometri a Nord di Hanoi, hanno dichiarato di aver visto incendi di notevoli proporzioni e dense colonne di fumo levarsi dallo obiettivo. I piloti hanno anche scorto alcuni «Mig», decollati dall'aeroporto di Phuc Yen e di Kep, ma non vi è stato alcun combattimento aereo. Il deposito di Ha Gia era già stato bombardato il 19 dicembre scorso. In quell'occasione il Nord Vietnam accusò gli americani di aver bombardato zone abitate di Hanoi uccidendo cento persone e danneggiando alcune Ambasciate. Altri obiettivi delle incursioni di ieri sono stati un deposito di rifornimenti a circa 120 chilometri da Hanoi e un deposito nei pressi del colle di Mu Gia.

Radio Hanoi ha accusato gli americani di aver bombardato e mitragliato sabato e domenica zone abitate da civili; il Nord Vietnam ha presentato una protesta alla commissione internazionale di controllo. La aviazione statunitense ha compiuto inoltre stamani una massiccia incursione contro l'importante scalo ferroviario di Thai Nguyen ad una sessantina di chilometri a Nord di Hanoi. Si tratta di un fascio di binari imponente che serve il più importante complesso siderurgico del Paese. L'ultima volta lo scalo era stato bombardato nell'agosto del 1966.

Ancora ieri, secondo quanto ha riferito un portavoce del comando americano sono stati perduti nei cieli nordvietnamiti due aerei dell'aviazione USA «RR4C-Phantom». I piloti che si trovavano a bordo sono stati dati come dispersi. Di questi due aerei, uno è stato colpito dal fuoco dell'antiaerea comunista ed un altro è precipitato per motivi che non sono stati accertati. Nel Vietnam del Sud, l'attività aerea ha avuto ancora una volta per protagonisti i «B-52» dell'aviazione strategica che hanno per due volte bombardato concentramenti di truppe nordvietnamite nella fascia smilitarizzata che divide il Vietnam del Nord da quello del Sud.

Allarme in porto a Bilbao per lo scoppio di un «tank»

Bilbao, 17

Una serie di esplosioni si è verificata questa sera nei depositi di benzina della zona del porto e le navi hanno dovuto cercare scampo al largo per evitare di essere avvolte dalle fiamme, allargatesi rapidamente. Si ritiene che l'incendio sia scoppiato in una cisterna.

SORDIDA E DRAMMATICA STORIA TIRATA A GALLA DA WINTHROP ROCKEFELLER

Peggio di un «lager» nazista il carcere americano di Little Rock

Due le categorie di detenuti: i ricchi e i poveri - Ai primi tutto era consentito gli altri dovevano sottostare a orribili torture inflitte anche dai compagni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Sevizie, torture, droghe, donne e whisky sono i protagonisti drammatici e sordidi di una storia sulle prigioni di Stato in Arkansas, storia che ricorda in modo irritante il regime nazista con tutte le sue perversità e i suoi favoritismi egualmente ignobili. Il nuovo Governatore dell'Arkansas è Winthrop Rockefeller, fratello del Governatore dello Stato di New York, è stato eletto a novembre e ha preso il posto di Orval Faubus, notissimo come razzista.

Winthrop Rockefeller ha pubblicato, come suo primo atto di Capo dello Stato, un rapporto su ciò che accadeva nel carcere di Little Rock e che probabilmente continua a verificarsi nonostante il fatto che il direttore di quella prigione di Stato, Dan Stephen, sia stato sostituito con un uomo di fiducia del nuovo Governatore. Il vizio è difficile da estirpare in un terreno tanto fertile quanto è quello in cui ha fatto radici laggiù. L'inchiesta nelle carceri fu condotta nell'agosto scorso, dunque ancora sotto il governatorato di Faubus, ma Faubus fu costretto a quell'indagine dalle pressioni e dalle voci che correvano sulla corruzione e la vita infernale dei carcerati, e la fece fare proprio per disperdere quelle voci che ancora non erano diventate proteste.

Faubus ebbe in mano quel drammatico documento: sessantasette pagine di un racconto del terrore e del sesso che egli chiuse a chiave in un cassetto della sua scrivania di primo cittadino dell'Arkansas, dimenticando completamente ogni cosa. Winthrop Rockefeller ha aperto quel cassetto e ha messo le mani con disgusto su ciò che Faubus aveva tentato di celare. Si è saputo così che i prigionieri della galera di Stato erano praticamente divisi in due categorie: quelli che avevano soldi e quelli che non ne avevano. I primi erano privilegiati, i secondi erano le vittime.

La punizione minore nel carcere era quella di essere picchiati a sangue con fruste, gatti a nove code, nervi di bue. Punizione che era «normale» quando Dan Stephen dirigeva la casa di pena (e proprio questa l'occasione che giustifica quel nome). Ma esistevano mezzi più raffinati e crudeli, per esempio quello di imporre a un carcerato di mettere le mani sopra una «tavola del castigo» alla quale le dita erano poi crocifisse con grossi aghi che i torturatori piantavano sotto le unghie dei seviziati. E vi era il «telefono elettrico»: una cabina telefonica con un reale apparecchio che però era azionato con batterie secche ad alto potenziale la cui cuffia con i terminali di ricevimento e trasmissione erano collegati a elettrodi che scaricavano una tremenda scossa sull'uomo costretto a usare quell'apparecchio definito «Tucker telephone», telefono di vecchio stile.

I carcerati potevano essere battuti indiscriminatamente con cinghie di cuoio o di gomma, con catene, con pugni di ferro a punte acuminate. Qualche prigioniero è stato mesi allo ospedale per le ferite patite in quelle «sedute» che erano in parte punitive in parte sadiche e preordinate.

Chi erano le vere e praticamente le più frequenti vittime? Telefonando da New York a Little Rock si possono avere i particolari che avete letto sopra e che leggerete più avanti, ma è difficile ottenere una «divisione» fra prigioniero e prigioniero, il che lascia intatto il dubbio che probabilmente le maggiori vittime dei soprusi e delle sevizie erano i negri i quali d'altronde formano la maggioranza dei carcerati e la «massa povera» di essi; i «ricchi» potevano permettersi di affittare una «camera speciale» in cui intrattenersi con la moglie, con le amiche o con le amanti. E in mancanza di questi tre generi di rapporti, con prostitute. La «camera speciale» costava cinquanta dollari d'affitto per una nottata. Là poteva essere portata la bottiglia di whisky, o il pacchetto di sigarette alla marijuana o la presa di «neve», la cocaina: cose tutte che circolavano abbastanza liberamente nel carcere di Little Rock, occorrevano soltanto i soldi per ottenerle.

I carcerati ricchi avevano praticamente il dominio della prigione di Stato, ne erano i dittatori e gli imperatori. Per ottenere quel potere bastava dare soldi a chi aveva il compito di mantenere l'ordine e il rispetto della legge. «Se uno aveva denari, poteva ottenere tutto ciò che desiderava, senza limitazioni» ha detto uno dei prigionieri interrogati durante l'inchiesta: la sua foto è insieme con quelle che mostrano i carcerati orribilmente sfigurati dalle botte e dalle torture, nudi e indifesi — oppure carcerati abrutiti dall'alcool o dalla droga — oppure apparecchi usati per la grande festa sadistica che giornalmente si svolgeva a Little Rock.

Stelio Tomei

FANNO SCUOLA LE «ANIME MORTE» DI GOGOL

Lavoratori inesistenti in una fabbrica sovietica

L'ingegnere che la dirigeva li faceva figurare nei libri paga per lucrarne gli stipendi - Non è stato possibile condannarlo

Mosca, 17

Alle «Anime morte», il romanzo che ha dato fama immortale a Gogol, si è ispirato indubbiamente un ingegnere sovietico contemporaneo, dirigente di una fabbrica di Petropavlovsk (Kazakhstan). L'ingegnere, di nome Riesnik, aveva organizzato nella sua piccola impresa metallurgica un traffico di «anime morte». Con la collaborazione di alcuni dipendenti faceva figurare nei libri paga i nominativi di operai mai esistiti, o defunti o quelli di persone che avevano prestato il proprio nome per amicizia o più spesso, per compenso. Il traffico durava da parecchio tempo e rendeva bene; ma a un certo punto la faccenda venne scoperta e si avevano una inchiesta e l'incriminazione dell'ingegnere e degli altri responsabili.

Tuttavia, Riesnik aveva molti amici e nei luoghi e nelle cariche più disparate: il processo a suo carico avrebbe dovuto concludersi, secondo la legge, con una condanna a 20-25 anni di reclusione, ma il Pubblico Ministero non si è mai presentato alle udienze (ciò, a quanto pare, è possibile secondo la procedura sovietica) e non c'è stata quindi accusa e tanto meno testimoni. Il Tribunale, che ha condannato a forti pene i corresponsabili di Riesnik, ha inflitto a quest'ultimo solo un anno di lavoro rieducativo in una sede da stabilirsi.

TRE PERSONE UCCISE nel Bronx a New York

New York, 17

Un uomo, la moglie incinta di costui e un altro uomo sono stati trovati morti ieri sera nel quartiere del Bronx. La donna ha dato alla luce il bimbo nato morto. Le vittime si chiamavano George Suffilita di 26 anni, la moglie Maurina di 21 e William Cassidy pure di 21. I cadaveri sono stati trovati nell'abitazione del Suffilita situata nel noto quartiere id New York.

La polizia era giunta sul posto a seguito della segnalazione di vicini che avevano udito degli spari ed hanno trovato i due uomini in cucina colpiti alla testa e la donna pure con una pallottola in testa.

UN INFAME DELITTO COMPIUTO DA UN GRUPPO DI TEPPISTI

MINORATA MENTALE SEDICENNE SEVIZIATA E UCCISA A VILLEJUIF

La povera ragazza si era recata a fare la spesa per la madre Il suo cadavere è stato trovato dopo alcuni giorni in un prato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Indignazione e collera a Villejuif, un popolare centro alla periferia di Parigi, dove una ragazza di 16 anni è stata sottoposta ad innominabili sevizie e poi strangolata da alcuni sconosciuti. Il crimine è ancora più mostruoso se si pensa che la ragazza era una minorata mentale, incapace di difendersi.

«Benchè avesse 16 anni Françoise aveva l'età mentale di una bimba di sei anni — afferma la madre che è stata colta da un collasso quando ha appreso la notizia — mio marito ed io ci siamo sempre rifiutati di rinchiuderla in un istituto psichiatrico come ci avevano più volte consigliato stimando che aveva diritto anche lei ad un po' di felicità in seno ad una famiglia».

Come lo faceva spesso venerdì pomeriggio la ragazza è uscita di casa per fare delle compere: in una mano teneva un biglietto su cui la madre aveva scritto quello che voleva (la ragazza non sapeva nè leggere nè scrivere) e nell'altra il portamonete. Non è mai arrivata al negozio verso cui era diretta ma sembra essere stata vista, secondo alcune testimonianze che la Polizia sta cercando di precisare, in compagnia di due giovani a bordo di motociclette a qualche chilometro di distanza. Il suo cadavere è stato ritrovato ieri pomeriggio dalla Polizia in un terreno abbandonato: secondo i primi accertamenti dell'autopsia la ragazza sarebbe stata strangolata dopo aver subito odiose violenze da parte di più individui, che la Polizia sta cercando.

U. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

†

E' mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Antonia Valcic ved. Sturolo

Ne danno il triste annuncio, desolate, le figlie PIERINA, LIDIA, CARLA, il genero ANGELO, i nipoti, i pronipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

† Il 15 gennaio dopo brevissima malattia ha cessato di vivere

Alfredo Calusa
pensionato Lloyd Triestino

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie GABRIELLA, il figlio cap. CLAUDIO con la moglie ADRIANA e le care nipotine.

Un sentito ringraziamento vada alle gentili persone che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: ETTINGSHAUSEN - NOVELLI - ENRICA JANACH - GENTILLE - GAETA - PUNTAR

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento ieri il nostro caro

Attilio Scorello
di anni 65

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie MARIA, la figlia LUCIANA, il genero ELIO, la nipote NEVEA, i cognati VIRGINIA e MARIO DE CORTE, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 19 gennaio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 17 gennaio mancò all'affetto dei suoi cari

Ines Cocitto ved. Calvietti

Le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 18 gennaio alle ore 14.30 da via della Tesa n. 25.

Famiglie:
COCITTO - GRIMM - BONAZZA - ANTONINI

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Lunedì 16 alle ore 19 si è spenta la nostra adorata

Maria Zuppin
di anni 86

La piangono il marito CARLO, i figli DIONISIO, CARLO con la moglie TINA, il figlio LUCIANO (assente), la figlia PALMIRA con il marito VIRGINIO SARTI e il figlio FRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 13.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

† Il 16 gennaio, dopo lunga e penosa malattia si è spenta

Gisella Stergar nata Zaccaria

Con profondo dolore lo annunciano il marito MARIO e il figlio SERGIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. A. Chersi.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Giuseppe Amisano**

si è spento il 16 gennaio lasciando nel dolore i figli, la nuora, il genero e il nipotino.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Maria Starc**
di anni 82

si è spenta addì 17 gennaio lasciando nel dolore il marito, i figli, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 18 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La COMUNITA' GRECO-ORIENTALE ringrazia sentitamente tutte le Autorità, Comunità religiose e le persone che vollero con la loro presenza o con le rappresentanze inviate ai funerali od in altro modo, onorare la memoria del molto reverendo

ARCHIMANDRITA

Eftichios Zannetos

Un particolare, devoto ringraziamento a S. E. il Commissario del Governo dott. Cappellini, a S. E. l'Arcivescovo Mons. Santin, al Sindaco dott. Franzil, alle rappresentanze della Comunità Serbo-ortodossa ed Evangelica ed a quanti altri vollero rendere l'estremo omaggio al compianto defunto.

Trieste, 18 gennaio 1967

RINGRAZIAMENTO

Le congiunte famiglie GRILLO in unione ai parenti tutti ringraziano commosse tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro dolore per la perdita del caro

Giorgio Grillo

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Roberto Fabris

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

DORINA e GIULIO FERFOGLIA e parenti ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro caro

Francesco

Nel primo anniversario della scomparsa della

DOTT.SSA

Claudia Francesconi-Covri

il marito LUCIO, i genitori, la ricordano con immenso dolore, a quanti le vollero bene.

Trieste, 18 gennaio 1967

Nel X anniversario della morte del

RAG.

Giovanni-Gino Pressan

i FAMILIARI lo ricordano con immutato affetto.

RINGRAZIAMENTO

I familiari in unione ai parenti tutti ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo presero parte al loro grande dolore per la perdita della loro indimenticabile

Carmela Sancin

La FAMIGLIA ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita della cara

Gina Pagnini

Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate al Primario prof. D'Agnolo, ai sigg. Medici, a Suor Sandra e alle infermiere della III Div. Medica, nonchè al medico curante dott. Conforti.

Nel primo anniversario della morte di

Concetta Sferco in Scocchi

una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I FAMILIARI

Nel IV anniversario della scomparsa di

Oscar Soster
commerciante

la moglie LINA, il figlio GINO con la moglie GILDA lo ricordano sempre con affetto a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA offresi 4 giorni settimanali. Telefonare 815339, dalle 16 alle 20. 21071 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA stabile cercasi disposta dormire. Telefono 38896. 21013 B

CERCASI donna per lavori cucina ristorante. Telefono 31790. 20741 B

CERCASI ragazza stabile o prestaservizi. Salita Contovello 3/1, Rinaldi. 40588 B

CERCASI donna stabile anche anziana, assistente signora infortunata. Presentarsi dalle 13 alle 15: via Rossetti 62/1, IV p., destra. 21035 B

CERCASI prestaservizi ore da combinarsi, paraggi S. Giacomo. Tel. 53671. 21015 B

CERCASI stabile escluso dormire, festa infrasettimanale, referenziata. Telefonare 29558, ore 14-15. 21057 B

MONFALCONE cercasi ragazza lavori casa, dalle 9-13 e 15-19. 40.000 mensili. Cassetta 555555 B SPI.

PERSONA stabile amante bambini sappia cucinare buona retribuzione cercasi. Telefonare dalle 13-17, n. 93092. 20298 B

C Richieste d'impiego L. 30

APPRENDISTA 16enne bella presenza offresi commessa abbigliamento o altro. Brun, via Udine 10. 20973 C

AUTISTA C pubblica, pratico offresi più carico e scarico. Scrivere Cassetta 20981 C SPI.

AUTISTA D, E pubblica, pratico offresi anche viaggi lunghi. Scrivere Cassetta 20983 C SPI.

CUOCO pasticciere, serie referenze offresi. Cassetta 20282 C, SPI.

GIOVANE volonteroso militesente offresi come commesso o fattorino. Telef. 65972. 20246 C

INTERNISTA capace offresi. Telefonare 54820, chiedere signora Bruna. 20967 C

OFFRESI giovane stenodattilografa con referenze. Telefonare nel pomeriggio 98075. 40645 C

PENSIONATO 50enne, lunga esperienza contabile amministrativa, cerca occupazione. Telefonare 49865. 40655 C

RAGIONIERA 23enne pratica lavori ufficio, libri paga, contributi, calcolatrici, contabile, Audit, scopo miglioramento, offresi. Tel. 731361. 21073 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. PITTORE muratore stanze cucine coloriture olio lavabili, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 21031 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 31284 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 40294 CC

DIPLOMATA offresi traduzioni lettere commerciali tedesco, inglese. Tel. 66484. 20987 CC

FALEGNAME riparazioni rolè porte finestre cambio cinghie prontamente. Tel. 65840. 40322 CC

FORMICA eseguiamo sportelli acquai contatori, ripiani mobili. Telefono 44778, Tesa 50-A. 20995 CC

MURATORE esegue restauri quartieri facciate tetti. Pitturazione. Tel. 41187. 20324 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telef. 93616. 40647 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne garanzia assoluta. Tel. 725233. 20230 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistors fonovaligie antenne. Udine 19, tel. 68431. 40657 CC

TAPPETI pulitura lavature secco riparazioni, telefonando Petech 95341. 40224 CC

TELEVISORI radio riparazioni accurate e sollecite anche in giornata. Tel. 722259. 20268 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiere-a riposo domenicale cerca Bar Tribunale. 21053 D

APPRENDISTA o giovane aiuto banconiera bar, cercasi. Telefonare 94247. 40671 D

APPRENDISTA banconiera, o aiuto cercasi. Tel. 93570. 20963 D

BAGNO via Nordio 14, cerca bagnina stabile onesta, volonterosa, cerca anche telefonista 15enne. 21081 D

CERCANSI apprendista e mezzalavorante sarte donna. Via Timeus 7, II p. 21027 D

CERCASI apprendista tornitore meccanico. Via G. Reni 12/B. 20647 D

CERCASI apprendista buon trattamento, festa la domenica. Buffet, P. Ponterosso 6. 20991 D

CERCASI cassiera giovane bella presenza e capace. Telefonare 61650 e due apprendiste. 20961 D

CERCASI pensionato ragioniere o contabile per tenuta libri contabili piccola società prestazioni settimanali. Scrivere Cassetta 20969 D SPI.

CERCASI lavorante parrucchiera per Prosecco. Via S. Nazario n. 48. 21009 D

COMICO dialettale triestino cerchiamo anche se dilettante. Cassetta 21041 D SPI.

COMPLESSI musicali cerchiamo per lavoro continuativo. Cassetta 21037 D SPI.

DATTILOGRAFA provetta pratica studio professionale referenziata orario 14.30-19.30 cercasi. Offerte Cass. 20072 D SPI.

FATTORINO con Ape propria cercasi per lavoro in appalto trasporto giornali. Fichera, Geppa n. 2. 21029 D

GIOVANE dinamico 25-35 anni, pratico confezioni uomo donna cercasi per direzione avviato negozio. Offerte dettagliate Cassetta N. 10105 D SPI.

GRANDE industria internazionale assume giovani volonterosi, dinamici per lavoro altamente redditizio. Fisso mensile. Presentarsi giovedì 19, dalle 9-12.30, via Mazzini 30. Rivolgersi portineria. 21083 D

LAVORANTE e apprendista parrucchiera cerca Salone «900», S. Lazzaro 13, tel. 24055. 20959 D

MEZZALAVORANTE e lavorante parrucchiera per posto direttivo cercasi. Tel. 32401. 21021 D

MODELLA per studio collettivo di figura cercasi, massima riservatezza. Casella n. 21095 D SPI.

MODELLA cerca pittore via D. Rossetti 27, V piano. 21093 D

ORCHESTRALI cerchiamo per formazione e lancio nuovo complesso. Cassetta 21039 D. SPI.

SEGRETARIA capacissima stenodattilografa italiano-tedesco da primaria società commerciale cercasi pronta assunzione offerte Cassetta 20260 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI a distinto bella stanza soleggiata tutti comforts XX Settembre 38, III destra. 21007 F

MOBILIATA elegante tranquilla affittasi a signore occupato telefonare 92368. 20985 F

STANZA mobiliata per due studenti centrale con riscaldamento, telefonare 37419. 21099 F

STANZA mobiliata ingresso libero Giardino Pubblico adatta studenti affitta Agenzia Foscolo 4, I piano. 21087 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi diurni, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798 101 G

DIPLOMATA, madrelingua tedesco impartisce lezioni tedesco, inglese, sorveglianza studi. Serietà, tel. 66484. 20987 G

ESTETISTE, indossatrici, taglio cucito, portamento ed estetica, corsi pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 353 G

FRANCESE lezioni conversazioni ripetizioni scolastiche impartisce signora. Telefono 30061, pomeriggio. 20098 G

INSEGNANTE inglese madre lingua per lezioni a domicilio cerca professionista. Cassetta 21011 G, SPI.

ITALIANO, inglese, tedesco, matematica, insegnante pratico, 500 ora. Giulia 26. 21017 G

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO oro Levrette smarrito sabato via Commerciale o pressi via Lazzaretto mancia telefonando 31969. 20989 H

SMARRITO Autovox portatile sabato sera via Tesa tratto n. 50-63; mancia a rinvenitore. Falegnameria Tesa, 50. 20995 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI con facilitazioni pronto ingresso senza spese Tor S. Lorenzo appartamento tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, gabinetto. Telefonare 24816, Amm.ne Trevisan. 20188 I

A. APPARTAMENTI nuovi, 1-2 stanze, cucina, soggiorno, servizi, ascensore, termonafta. Affittansi. ESPERIA. Imbriani, 8. 21051 I

A. LOCALI nuovi 40-60 mq. adatti qualsiasi attività. Affittasi 30.000 - 35.000. ESPERIA. Imbriani, 8. 21051 I

A. PALAZZINA bellissimo appartamento 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta garage affittasi 40.000. Nistri S. Francesco 18. 21103 I

A. PIAZZA BORSA bellissimo 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno 40.000. GATTERI 4 stanze, cucina, wc, 30.000. D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 32.000. ESPERIA Imbriani, 8. 21051 I

A SANZIO appartamento tre stanze cucina bagno centralnafta poggiolo affittasi 43.000 garage 4000. Nistri S. Francesco 18. 21103 I

AFFITTASI appartamento città primo ingresso bistanze cucina, tutti comfort. Tel. 31335. 21097 I

AGEP Crispi 14 affitta: SETTEFONTANE: 3 stanze, soggiorno, centralnafta. INDUSTRIA: due stanze, centralnafta. SEVERO: 2 stanze, soggiorno, centralnafta. 21045 I

APPARTAMENTI diversi in affittanza, case nuove, seminuove da 32.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Telef. 68656.

APPARTAMENTINO centralissimo, stanza, cucina, gabinetto comune affitta Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21085 I

APPARTAMENTO angolo Viale XX Settembre - Timeus, primo piano, 5 stanze, bagno, accessori, riscoldamento autonomo, affittasi. Telefonare 95977, ore 16-19. 20971 I

APPARTAMENTO Opicina, due camere cameretta cucina gabinetto 22.000 affittasi «La Commerciale», Torrebianca 24. 21091 I

APPARTAMENTO paraggi POSTA - 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento nafta, completamente rinnovato affitta anche uso ufficio Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21085 I

APPARTAMENTO GOLDONI - 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo; riscaldamento affitta prontamente Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21085 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze, cucina, servizi, affitta libero IMMOBILIARE VESTA, GALLINA 4, 730344. 21077 I

CEDESI o affittasi quartiere centrale, mobiliato moderno bagno, telefonare 61890 - 68621. 21025 I

DUE camere cucina bagno autoriscaldamento poggiolo, zona Severo, 28.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I piano. 21087 I

IN villa affittasi appartamentino un vano. Tel. 64275. 020340 I

LOCALE mq. 72 con 6 fori di porta sulla facciata principale, paraggi via F. Severo, affittasi prontamente. Rivolgersi amministrazione Petelli, tel. 35827. 21001 I

LOCALI affari idonei diverse attività zone Molino Vento, Bramante, affittansi. Telef. 38502 pomeriggio. 21033 I

MAGAZZINO 20 mq. D'Annunzio adatto a qualsiasi attività affittasi. Agenzia Foscolo 4 I p. 21087 I

RAPPRESENTANTE calzature disponendo vasta esuberanza locali ufficio via Udine 32 cerca ditta o studio professionale per pura ripartizione o spese affittanza. 20270 I

Z. PRONTO ingresso affittiamo nel supercomplesso Valmaura bellissimi appartamenti da due stanze cucina o soggiorno cucinino, da 33.000. Imma, San Maurizio 4. 21055 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO nuovo, 2, 4 camere, ogni comfort, cercasi in affittanza, pagando il massimo. Tel. 68656. 21075 L

APPARTAMENTO modesto, pagando anche spese cercasi in affittanza. Telef. 68656. 21075 L

APPARTAMENTO stanza, soggiorno e servizi, cercasi in affittanza. Telef. 50036 ore ufficio. 21069 L

APPARTAMENTO 2, 3 stanze, casa nuova, cercasi affitto subito. Telef. pomeriggio 69505. 21063 L

APPARTAMENTO 2, 3 stanze, cercano affitto coniugi, anche periferia. Telef. 37419. 21099 L

CERCASI appartamentino bene arredato, zona centrale, con riscaldamento centrale, 1 stanza più bagno, ingresso indipendente, in affitto per 4 mesi. Telef. 36963. 21049 L

CERCO appartamento affittanza possibilmente nuovo, 2, 3 stanze. Telef. 37703. 21067 L

CERCO studio soffitta mansarda luminosa, servizi. Telef. 31801 ore 15-19. 21065 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer prezzo occasione; zig-zag conveniente, garantite; mobiletti bellissimi; rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 21089 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucine Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 25, Monfalcone. 40536 M

TAPPETI persiani, grandi, piccoli, occasione, vendonsi. Stuparich 13, Hofmann. 21079 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 20254 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 20252 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri soprammobili. Telefoni 23485. 20292 NN

A. CARROZZINE, lettini, seggioloni, recinti, girellini, bagnetti, cestine, materassini, guancialini, armadietti, fasciatoi, cicli, tricicli, autini. Grandioso assortimento. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. tel. 93840. 40002 NN

A prezzi vantaggiosi e sconti speciali con facilitazioni, attaccapanni, camere da letto, cucine, soggiorni, scarpiere, materassi, ecc. da: Astromobili, via Giulia 108, Rotonda del Boschetto. 21003 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 20088 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

A rappresentanti seriamente introdotti fonderie ghisa bronzo alluminio stabilimento con decennale introduzione per prodotto carattere nazionale affiderebbe vendite. Scrivere Cassetta 3022 SPI, Torino. 5141 P

INDUSTRIA macchine lavaggio secco affermatissime ricerca rappresentante introdotto ramo. Attuali collaboratori sono informati ricerca. Scrivere Casella 232/B SPI, Milano. 5145 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. ANGLIA, oggi la migliore vettura, le migliori condizioni; economica, sicura, veloce, robusta, agile, confortevole. Andate a provarla oggi stesso, presso il Concessionario Ford della vostra città. 5135 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 special '62; 850 '65; 500 D '61; 1800 '60; 500 giardiniera; 103 '58; 500 C. Rateazioni. 21101 Q

BELLE 500 Fiat '63; Dauphine '61; altra 600 '55; gokart competizione. Agip, Severo 2. 21005 Q

GIULIA '64 condizioni perfette, vendo, permuto; visibile autorimessa Baiamonti 56. 21047 Q

GIULIETTA TI '62, vendesi causa partenza. Telef. 724777. 20993 Q

GIULIETTA TI, motore revisionato, lire 180.000 vendo; autorimessa Baiamonti 56. 21047 Q

LANCIA Appia III serie '61, ottime condizioni. Telef. 91050. 20979 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo, trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautico Piero Ostuni, Machiavelli 28 83 Q

PRIVATO vende 1100/103 H, km. 30.000, perfetta. Telef. 53010. 20957 Q

VESPAGENZIA telefono 28940 - Rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe ed autovetture usate. 40282 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ACQUISTASI contanti patentino giornali per proprio negozio. Telef. 24598 ore ufficio. 40653 R

NEGOZIETTO abbigliamento bene avviato dò in gerenza o vendo. Cassetta 20997 R, SPI.

PERSONA competente, volonterosa, cerca in gestione, eventualmente acquista latteria caffè, purchè ottimo lavoro. Offerte Cassetta 21061 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. EREMO panoramici 2-3 stanze, cucina, ogni comfort, posto macchina, VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344 21077 S

A. LOCALI affari piazza Sansovino, prossima consegna, vendonsi direttamente con favorevoli dilazioni pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 20999 S

A. NUOVA Trieste il complesso residenziale moderno, disponibili per consegna giugno appartamenti 2 stanze soggiorno cucina servizi centralnafta; iniziato III lotto idem, ampia scelta. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

A. PALAZZINA signorile, avanzata costruzione, zona verde con vista mare, via Commerciale Sara Davis, vendonsi direttamente abitazioni ottimamente rifinite da 1-2-3 stanze più saloncino, doppi servizi, ampie terrazze panoramiche, autobox, prezzi convenienti, mutuo 20 anni. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 20999 S

A. PIAZZA Sansovino, vendonsi direttamente signorili 2-3 stanze, prossima consegna, rifiniture extra, condizioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 20999 S

A. STRADA Fiume, vendonsi appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, rifiniture accurate, prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 20999 S

AFFARONE, offresi metà villa zona Rossetti, grande giardino. Telef. 68885. 21043 S

APPARTAMENTI panoramici S. LUIGI, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, garage, vendonsi, facilitazioni, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21085 S

APPARTAMENTI paraggi UNIVERSITA', 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendonsi; consegna primavera. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21085 S

APPARTAMENTO cinque locali cucina servizi via Canova privato vende, telefonare n. 67321. 40681 S

APPARTAMENTO vicolo degli Scaglioni, 4 stanze, centralnafta servizi, vendesi. Telef. 32443. 040689 S

APPARTAMENTO Vico, rinnovato, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo autoriscaldamento vendesi occasionissima. Tel. 734257. 21023 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, bistanze, cucina, bagno, centralnafta, vendesi facilitazioni. Telefonare 31335. 21097 S

CASETTE, appartamentini, da 1.000.000, 1.700.000, 2.800.000 in poi. Amministrazione stabili Orologio 6. 21075 S

CERCASI terreno per costruzione; studio Foro Ulpiano 6, telefono 68885. 21043 S

Z. PRONTI ultimissimi convenientissimi appartamenti supercomplesso Valmaura fino 3 stanze; 2 stanze cucina 4.200.000; 3 stanze 5.200.000; facilitazioni mutui. Imma, S. Maurizio 4. 21055 S

V Diversi L. 120

TRASPORTI in genere, prezzi adeguati. Telef. 44782. 21041 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF n. 1 a. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
6.52	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul Parigi).
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari Trieste Parigi, Venezia Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (V. Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

5.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano Venezia (e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambr. - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.16	R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano - Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio - Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	DD	Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

6.30	D	Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	(Direct Orient) Istanbul Sofia Atene Skopje Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Belgrado)
9.55	D	Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	(Simplon Express) Zagabria - Lubiana Poggioreale
		Belgrado Lubiana Poggioreale
19.58	D	(Beograd Express) Istanbul - Parigi
21.40	A	Poggioreale